Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Sabato 25 Novembre 1933 - Anno XII Num. 280

ABBONAMENTI

| | ITALIA E COLONIE Anno | Sem. | Trim. | ESTERO Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Tre numeri settimanali | L. 52 | 27 | 14 | L. 150 | 78 | 39 |
| Coll'ediz. del lunedì | L. 80 | 41 | 16 | L. 175 | 89 | 45 |

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4
Ogni numero Cent. 20
Telefoni da "La Stampa"
40-940 Centralini Direzione - Redazione - Cronaca e — Segretariato la Cronaca — 40-965 Centralino Amministrazione

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

## IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

# Nuova legislazione sulle privative industriali e i marchi di fabbrica

### La tutela del lavoro delle donne e dei fanciulli -- L'impiego delle farine e dei semolini esteri, il sostegno del mercato risiero e la produzione casearia -- La disciplina del commercio ambulante -- Il riposo domenicale

Roma, 24 notte.

Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito stamane, alle ore 10, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i Ministri e del Segretario del Partito. Segretario l'on. Rossoni.

Su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

uno schema di provvedimento contenente norme sulle assunzioni delle donne nelle amministrazioni dello Stato.

In occasione dei concorsi pubblici recentemente espletati, si è constatata la necessità di disciplinare l'assunzione delle donne in pubblici impieghi. Nell'intento di regolare tali assunzioni, secondo le esigenze dei servizi, viene data facoltà alle amministrazioni dello Stato di stabilire, nei singoli bandi di concorso per nomine ai impieghi, se e entro quali limiti sarà consentita le nomine di personale femminile. Restano ferme le restrizioni stabilite dalle disposizioni già in vigore, circa la nomina di personale femminile a determinati impieghi.

### Concorsi magistrali

Poi il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale, ha approvato:

uno schema di provvedimento col quale si dà facoltà ai Comuni che sino al 31 dicembre 1933 conservano l'amministrazione delle scuole elementari, di procedere all'estensione delle graduatorie dei concorsi magistrali da essi banditi e tuttora validi.

I Comuni che ancora conservano la amministrazione delle scuole sono stati autorizzati, per coprire i posti che si rendono disponibili oltre la previsione del bando, ad estendere l'efficacia della graduatoria dei concorsi magistrali da essi banditi in favore degli insegnanti che, non rientrando nel numero dei vincitori, abbiano però conseguito l'idoneità con una votazione complessiva di 78/150 e una media di 35/50 nelle prove scritte e orali. Ciò in forza di modificazioni apportate al Testo Unico sull'istruzione elementare (R. D. 5 febbraio 1928, n. 577) coi Regi decreti 17 marzo 1930, n. 727, e 25 giugno 1931, n. 945.

Per altro, nella sua applicazione, la norma ha dato luogo a inconvenienti nei riguardi dei candidati che, approvati nelle prove di cultura e classificati per i loro titoli di studio e di servizio, con media complessiva a volte molto superiore a 78/150, sono rimasti esclusi dal beneficio della estensione per non avere raggiunto nelle prove scritte la media di 35/50, mentre, per contro, i candidati classificati con media complessiva inferiore ai primi, hanno potuto fruire del beneficio anzidetto, solo perchè hanno conseguito nelle prove di esame 35/50. A dirimere queste sperequazioni provvede la disposizione dell'art. 1 dello schema, la quale non richiede, per fare luogo alla estensione dell'efficacia delle graduatorie in parola, la votazione di 35/50 nelle prove degli esami, bastando all'uopo di avere raggiunto una votazione complessiva non inferiore a 78/150.

Tale beneficio è naturalmente applicato nei soli confronti delle graduatorie di concorsi valide, che sono appunto quelle di cui è già stata autorizzata una prima estensione con decreto ministeriale.

### Le acque e gli impianti elettrici

Successivamente dal Consiglio dei Ministri sono stati approvati, su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, i seguenti provvedimenti:

uno schema di decreto che approva il Testo unico di legge sulle acque e gli impianti elettrici. Il testo è stato redatto in base alla delega legislativa che autorizzò il Governo a coordinare l'intera materia e a integrarla, colmando le manchevolezze della esistente legislazione. Data la delicatezza della materia, che involge importantissime questioni di indole giuridica, tecnica e sociale economica, il lavoro ha richiesto accurata ponderazione. L'esperienza della prassi, l'evoluzione dottrinale e giurisprudenziale della tecnica, le necessità rivelatesi nel Paese, i voti della Confederazione dell'industria e dell'agricoltura e di altri enti sindacali, nonchè delle amministrazioni pubbliche, sono state largamente considerate.

Giusta le direttive del Regime fascista, il Testo unico di leggi sulle acque e impianti elettrici, deliberato dal Consiglio dei Ministri, costituirà il codice di questa complessa e ardua materia, con immenso vantaggio nei riguardi del sistema coordinato delle norme e dei principii cui essi sono ispirate, nonchè dell'assegno e dei riscontri da parte di coloro che si occupano di questi importanti argomenti:

uno schema di provvedimento riguardante l'approvazione delle norme per la tutela delle strade e per la circolazione;

come è noto, il testo precedente approvato con regio decreto 2-12-1928, n. 3179 fu convertito in legge il 17 marzo 1930, e nell'art. 2 autorizzò il Governo del Re a coordinare, emendare e completare le norme stesse, tenuto conto dei voti della Commissione parlamentare e delle discussioni seguite alla Camera ed al Senato. Il Governo, nel provvedere al riordinamento e completamento delle dette disposizioni, ha considerato altresì ed accolto, in quanto possibile, le richieste e le segnalazioni pervenute da enti interessati e le conclusioni di recenti congressi che hanno avuto occasione di esaminare i problemi inerenti al mantenimento delle strade pubbliche e alla circolazione;

uno schema di disegno di legge per l'approvazione del progetto di risanamento della zona centrale di Modena. Detto progetto prevede la demolizione di tutte le vecchie case situate fra la via Emilia e le vie M. Ruini, Taglio e San Michele e la ricostruzione sull'area che resterà scoperta, di un nuovo grandioso edificio dove avrà sede la Cassa di Risparmio. Le indennità di espropriazione sono determinate sulla media tra il valore venale e l'imponibile netto capitalizzato ad un tasso dal 3,50 al 7 per cento, a seconda delle condizioni degli edifici e della località. Inoltre, per la costruzione degli edifici nell'area di risulta e per i miglioramenti negli edifici antistanti sono accordate determinate esenzioni dalle imposte fondiarie.

uno schema di provvedimento recante autorizzazione di spese per la difesa dell'idrocalo di Ostia.

uno schema di provvedimento che proroga al 31 dicembre 1934 il termine entro il quale sono consentite speciali agevolazioni fiscali per i mutui accordati dalla Sezione di credito fondiario del Banco di Napoli, a termini del regio decreto 20 novembre 1930, n. 1579, ai proprietari di fabbricati danneggiati dalle ripercussioni del terremoto del Vulture;

uno schema di provvedimento con cui si estende agli ufficiali, sottufficiali, militi scelti e militi della Milizia nazionale della strada la facoltà di accertare contravvenzioni in materia di tasse sugli autoveicoli, prevista dal regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3285;

uno schema di regolamento che apporta modificazioni alle norme di cui al regio decreto 23 giugno 1927, n. 1404 circa l'impiego e l'esercizio degli autonoleggiatori per trasporto in servizio privato di persone e di cose accompagnate da conducente.

*Su proposta del Capo del Governo è stato deliberato uno schema di provvedimento concernente la disciplina nell'impiego delle farine e dei semolini esteri. Come è stato accennato anche nella recente riunione del Comitato permanente del grano, è sembrato necessario adottare nei riguardi delle farine estere lo stesso ordine di misure adottate nel 1931 nei riguardi della macinazione del frumento.*

Viene perciò disposto che le farine e i semolini esteri debbano essere addizionati con farine e semolini di esclusiva produzione nazionale, in guisa che la miscela contenga farine e semolini esteri in proporzione non superiore alla percentuale di grano estero consentita nella macinazione.

### Per l'agricoltura

Indi, su proposta del Ministro dell'Agricoltura e Foreste, sono stati approvati dal Consiglio dei Ministri i seguenti progetti:

*uno schema di provvedimento per il sostegno del mercato risiero;*

uno schema di provvedimento recante divieto di produzione e vendita di alcuni tipi di formaggio. Il provvedimento mira a impedire che possano fare concorrenza al formaggio prodotto con latte di pecora quelli fabbricati con latte di natura diversa e che pure sono spesso presentati con caratteristiche esteriori simili a quelle del pecorino. Occorre inoltre evitare che il mercato dei formaggi naturali venga appesantito dalla produzione di formaggi margarinati, i quali utilizzano una sostanza estranea al latte e per di più proveniente dall'estero, pur essendo non di rado spacciati come formaggi di latte intero.

Il provvedimento vista perciò la produzione e l'importazione dei formaggio vaccino e del formaggio margarinato e stabilisce ancora precisi divieti per la vendita e la messa in commercio di tali formaggi, dopo un conveniente periodo di tempo dall'applicazione delle nuove disposizioni.

Saranno così tolti dal mercato i prodotti concorrenti dei formaggi naturali, assicurandosi anche la genuinità dei prodotti a garanzia dei consumatori.

Uno schema di provvedimento che modifica le disposizioni relative all'ordinamento e alla gestione dei parchi nazionali. L'esperienza ha dimostrato talune imperfezioni nelle norme che regolano l'amministrazione dei parchi nazionali del Gran Paradiso e dell'Abruzzo, costituiti per la migliore tutela della flora, della fauna e delle bellezze naturali dei relativi comprensori.

Ad ovviare a tali inconvenienti provvede lo schema approvato, per il migliore conseguimento degli scopi per i quali i Parchi sono stati istituiti.

Uno schema di decreto che disciplina la partecipazione delle istituzioni agrarie e dei tecnici agricoli alla propaganda granaria.

Il provvedimento stabilisce quali enti dovranno esplicare opera di propaganda per l'ulteriore svolgimento della Battaglia del grano e per il progresso generale anche nelle altre colture, secondo le direttive tracciate dal Comitato permanente del grano.

### I marchi di fabbrica

Infine il Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo, Ministro delle Corporazioni, ha approvato:

*Uno schema di provvedimento sulle privative industriali e sui marchi di fabbrica e di commercio.*

Con la legge del 25 nov. 1926, n. 2032, il Governo ottenne dal Parlamento la delega legislativa per attuare la riforma della disposizioni vigenti sulle privative industriali e sui marchi di fabbrica e di commercio e a ciò provvede appunto lo schema di provvedimento approvato dal Consiglio dei Ministri.

Il progetto è il risultato di lunghi e accurati studi compiuti da una speciale commissione con la collaborazione delle organizzazioni sindacali e fu ampiamente discusso dal Consiglio Nazionale delle Corporazioni nella sessione del giugno 1932. Esso comprende in un testo unitario le disposizioni riguardanti le privative per invenzioni industriali, i modelli di utilità, i modelli e disegni ornamentali e i marchi di fabbrica e di commercio. Tale progetto si propone la totale riforma della vigente legislazione sulle privative industriali e sui marchi, la quale risale al 1859 e 1868 e non è più adeguata alle esigenze dell'industria e del commercio nazionale e in particolare di coordinare la legislazione nazionale con le disposizioni delle recenti convenzioni internazionali in materia; coordinazione che non potrebbe essere ulteriormente ritardata, dati gli impegni assunti dal nostro Stato in sede internazionale.

A tale scopo lo schema approvato contiene la disciplina dell'istituto della licenza obbligatoria, la estensione dell'espropriazione delle privative anche ai casi di pubblica utilità, l'introduzione di una speciale procedura di opposizione in sede amministrativa, la tutela dei modelli di utilità specie di privativa non prevista nella legge del 1859, l'istituzione dell'albo nazionale dei rappresentanti in materia di privative e di marchi.

Il progetto contiene anche un'altra innovazione più radicale consistente nell'introduzione dell'esame previsto dalla novità, dalle invenzioni e dei marchi. Poichè tuttavia quest'ultima innovazione non potrebbe praticamente attuarsi senza un completo riordinamento dei servizi amministrativi, con la predisposizione di apposite personale specializzato e di tutti gli strumenti materiali necessari al compimento delle delicate funzioni previste all'uopo dalla legge, così si è ritenuto opportuno di predisporre l'attuazione del progetto in due tempi: dando applicazione immediata al progetto per tutto ciò che non riguardi l'esame preventivo delle novità e rinviando a una data successiva da determinarsi con separato provvedimento, l'entrata in vigore delle norme del progetto riguardanti quest'ultimo istituto.

*Uno schema di disegno di legge per la disciplina del commercio ambulante.*

In vista della funzione che l'attività del commercio ambulante svolge nell'interesse della produzione e del consumo, è stata ravvisata l'opportunità di dare a questa materia una disciplina organica. Il provvedimento elimina ragioni in contrasto e dannose concorrenze fra il commercio stabile e quello ambulante delimitando la sfera di ciascuna attività, e nel tempo stesso assicura al commercio ambulante, attraverso semplificazioni di procedura ed attenuazioni di oneri, una più tranquilla esplicazione della propria attività.

*Uno schema di disegno di legge sulla tutela del lavoro delle donne e dei fanciulli.*

Il provvedimento fu a suo tempo elaborato da una speciale Commissione, discusso dal Consiglio Nazionale delle Corporazioni e sottoposto poi a ulteriore esame della Commissione speciale permanente per la legislazione del lavoro.

Con esso si unificano le disposizioni legislative regolamentari vigenti in materia semplificandole e armonizzandole coi nuovi istituti giuridici ed economici creati dallo Stato Corporativo.

La protezione del lavoro delle donne e dei fanciulli rientra nel quadro generale dei provvedimenti voluti dal Regime per il potenziamento e la conservazione della stirpe e viene resa più efficiente e rigorosa, con la estensione della tutela alla generalità delle aziende e con l'elevazione del limite minimo di età per l'ammissione dei fanciulli al lavoro;

*uno schema di disegno di legge sul riposo domenicale e settimanale.* Il provvedimento è inteso a coordinare in unico testo le numerose disposizioni vigenti in materia, armonizzandole con la legislazione sindacale e corporativa ed eliminando quelle norme che non sono più rispondenti alle necessità del momento. L'obbligo del riposo viene concepito nel provvedimento come precetto inderogabile di valore etico religioso e le eccezioni al campo di applicazione della legge sono delimitate con criteri di rigore e tassativamente specificate;

uno schema di decreto che dà facoltà al Ministero delle Corporazioni di stabilire le norme per l'uso di materiali, apparecchi e dispositivi non previsti dalla legge 9 luglio 1926 e dalle altre norme vigenti in materia e attive all'Associazione nazionale per il controllo della combustione.

I rapidi e continui progressi della tecnica hanno in qualche caso dimostrata l'insufficienza delle norme contenute nel decreto 9 luglio 1926, e relativo regolamento 12 maggio 1927, sulla prevenzione degli infortuni e la incolumità dei lavoratori addetti all'esercizio dei generatori di vapore e dei recipienti di gas compressi, liquefatti e disciolti. Allo scopo pertanto di adeguare continuativamente le norme di tutela per i lavoratori alle esigenze ed ai perfezionamenti della tecnica, viene conferito al Ministero delle Corporazioni la facoltà di emanare disposizioni per l'uso di materiali, apparecchi e dispositivi non previsti dalle norme vigenti;

uno schema di decreto che proroga al 31 dicembre 1934 le disposizioni contenute nel decreto 1.o dicembre 1930 sulla disciplina della denuncia e dei contributi sindacali obbligatori.

La seduta, ultima della presente sessione del Consiglio dei Ministri, ha avuto termine alle ore 12,45.

## Il lavoro delle donne e dei fanciulli

Roma, 24 notte.

Tra i provvedimenti approvati nella seduta odierna del Consiglio dei Ministri, meritano di essere particolarmente rilevati quelli che riguardano la tutela del lavoro delle donne e dei fanciulli ed il riposo domenicale e settimanale.

E' ormai universalmente riconosciuto all'Italia fascista un posto preminente tra le Nazioni che maggiormente hanno a cura il benessere delle classi lavoratrici: in tutti i campi dell'industria, dell'agricoltura, del commercio, i lavoratori sono tutelati con provvedimenti legislativi ispirati ad una larga, intelligente comprensione delle loro necessità e delle loro aspirazioni. Così, i nuovi Testi Unici delle leggi sul lavoro delle donne e dei fanciulli ed il riposo domenicale e settimanale, ora approvati dal Consiglio dei Ministri e che presto verranno sottoposti all'esame dei due rami del Parlamento, rispondono a delle necessità sentite, unificando e, secondo il metodo del Regime fascista, aggiornando e migliorando la già vasta ma classica legislazione su queste due importanti materie.

### Le esclusioni per i minori

Il nuovo Testo Unico sul lavoro delle donne e dei fanciulli comprende dunque tutta la materia già elaborata nelle leggi attualmente in vigore, ma nello stesso tempo rinvia ad altre leggi (come per esempio quelle sulle farmacie, sulla tutela della maternità, sul riposo festivo, sul regolamento per l'igiene del lavoro) tutte quelle particolari disposizioni che con esse hanno stretta attinenza.

Come è noto si intendono, per fanciulli, le persone di ambo i sessi che non abbiano compiuto i 15 anni e, per donne minorenni, quelle che hanno compiuto i 15, ma non i 21 anno. Secondo il nuovo Testo Unico, è vietato adibire i minori a 13 anni nei lavori sotterranei, nave, miniere e gallerie ove esista trazione meccanica, ed i minori degli anni 14 ove non esiste, nonchè in ambedue i casi, le donne di qualsiasi età; i minori degli anni 14 nel trasporto dei pesi su carriole o su carretti a braccia, a due ruote, in condizioni di speciale disagio e pericolo; nei lavori di carico e scarico dei forni e nelle solfare di Sicilia; i minori degli anni 15 e le donne minorenni nei lavori di pulizia o di servizio dei motori, degli organi di trasmissione e dalle macchine che sono in moto, nonchè nei lavori pericolosi, faticosi ed insalubri; i minori degli anni 15 nelle sale cinematografiche, nella preparazione di spettacoli cinematografici e in rappresentazioni date in luoghi pubblici o esposti al pubblico, esclusi i teatri, per la rappresentazione di opere liriche o drammatiche aventi scopo educativo.

Il Prefetto, sentito il Comitato di patronato per l'assistenza alla maternità ed infanzia, può, in via eccezionale, quando vi sia l'assenso scritto del genitore o tutore, autorizzare l'occupazione di uno o più fanciulli, anche se di età inferiore ai 12 anni, nella preparazione di determinati spettacoli cinematografici che non abbiano luogo in ore avanzate della notte o in località insalubri o pericolose.

E' vietato pure adibire i minori degli anni 16 agli esercizi di acrobatismo, nei giochi di forza ed in ogni altro esercizio pericoloso e nei mestieri girovaghi di qualunque natura; i minori degli anni 18 nella vendita al minuto di bevande alcooliche, ed i minori degli anni 18 nella manovra e nel traino dei vagoncini. Non possono essere addetti al lavoro minori degli anni 14, che non abbiano ottenuto la promozione della quinta classe elementare, o della classe elementare più elevata esistente nel Comune o nella frazione in cui abbiano la residenza, salvo il caso di incapacità intellettuale. Tuttavia, durante il periodo delle vacanze scolastiche, l'Ispettorato corporativo può autorizzare l'occupazione di fanciulli che non abbiano raggiunto il grado minimo di istruzione e che abbiano requisiti di età e di idoneità fisica.

### Il lavoro notturno

Con apposita disposizione è rigorosamente tutelata la salute dei fanciulli e della donna, che non potranno essere adibiti a lavori faticosi, pericolosi o insalubri, nè al trasporto di pesi eccessivi e, fatte poche eccezioni, al lavoro notturno; il divieto di lavoro notturno non si applica però per coloro che abbiano compiuto gli anni 16 e per le donne di qualunque età, quando si verifichi un caso di forza maggiore che ostacoli il funzionamento normale delle aziende, il datore di lavoro deve darne immediata comunicazione all'Ispettorato corporativo, indicando le condizioni costituenti la forza maggiore, il numero delle donne e dei minori occupati, gli orari di lavoro adottati e la durata presumibile del lavoro notturno. Dovrà altresì successivamente comunicare all'Ispettorato i dati di cessazione del lavoro notturno.

Il Ministro delle Corporazioni ha la facoltà:

A) di ridurre la durata del periodo di notte per le donne a 10 ore per non più di 60 giorni all'anno, allorquando la lavorazione sia sottoposta alla influenza della stagione e in tutti i casi in cui circostanze eccezionali lo richiedano;

B) di ridurre la durata del periodo di notte, per le donne, a 10 ore nei luoghi ove ciò sia richiesto da condizioni speciali di clima;

C) di autorizzare il lavoro notturno delle donne, stabilendone le condizioni nelle stagioni e nei casi in cui tale lavoro si applichi a materie prime o a materie in lavorazione suscettibili di rapida alterazione, quando ciò sia necessario per salvare tali materie prime da una perdita inevitabile;

D) di autorizzare, per circostanze particolarmente gravi, il lavoro notturno dei giovani che abbiano compiuto i 16 anni, quando l'interesse pubblico lo richieda.

Nei casi in cui dalle leggi sulla limitazione degli orari di lavoro, è consentito superare le otto ore giornaliere, l'orario di lavoro per le donne di qualsiasi età e per i fanciulli non può superare le 11 ore al giorno, ferme restando le maggiori limitazioni stabilite da dette leggi. Parimenti, nel caso di lavoro a turno, il lavoro di ciascuna squadra non può superare le otto ore e mezza. L'orario di lavoro dei fanciulli e delle donne di qualsiasi età non può durare, senza interruzione, più di sei ore.

L'Ispettorato corporativo può, in casi particolari, prescrivere la riduzione di tale orario fino a 4 ore, tenendo conto delle condizioni in cui si svolge il lavoro.

### Il riposo settimanale

Il Testo Unico sul riposo domenicale e settimanale stabilisce che il riposo di 24 ore consecutive deve essere dato la domenica, salvo le eccezioni stabilite dalla legge stessa.

Il riposo di 24 ore, consecutive, sia in domenica o in altro giorno della settimana, deve decorrere da una mezzanotte all'altra, ovvero dall'ora che sarà stabilita dai contratti collettivi di lavoro o, in mancanza di detti contratti, dall'Ispettorato corporativo. Quando siano previste delle eccezioni all'obbligo del riposo di 24 ore consecutive, ogni settimana, alle donne di qualsiasi età ed ai minori di anni 14, deve essere tuttavia dato un riposo compensativo ininterrotto di 24 ore.

Il riposo di 24 ore consecutive può cadere in giorno diverso dalla domenica, e può essere attuato mediante turni per il personale addetto all'esercizio delle seguenti attività:

A) operazioni industriali per le quali si abbia l'uso di forni a combustione o a energia elettrica, per l'esercizio di processi caratterizzati dalla continuità della contrattazione, ed operazioni collegate;

B) operazioni industriali il cui processo deve in tutto o in parte svolgersi in modo continuativo;

C) industrie di stagione, per le quali si abbiano ragioni di urgenza riguardo alla materia prima o al prodotto, dal punto di vista del loro deterioramento o della loro utilizzazione, ovvero quando, nella stessa azienda o con lo stesso personale, si compiano tra loro dalle suddette industrie, con un decorso complessivo di lavorazione superiore ai tre mesi;

D) altre attività per le quali il funzionamento domenicale corrisponde ad esigenze tecniche o a ragioni di pubblica utilità. Quando per talune attività non sia possibile concedere il riposo settimanale per turno di 24 ore per la insostituibilità del personale specializzato, l'Ispettorato corporativo, su domanda del datore di lavoro può autorizzare la riduzione del riposo a 12 ore consecutive ogni settimana.

Per il personale destinato a predisporre il funzionamento della forza motrice e altri servizi preparatori, è consentita nei limiti strettamente necessari, la ripresa anticipata del lavoro.

## Tragico incidente alla frontiera austro-tedesca

### Un passo a Vienna

Berlino, 24 notte.

*Solo ora i giornali riferiscono di un grave incidente avvenuto ieri nel pomeriggio al confine austro-tedesco. Un distaccamento di soldati del secondo battaglione del 21° Reggimento di fanteria bavarese della Reichswehr è momentaneamente alloggiato nel ricovero alpino detto di «Hindenburg» a sud di Reit-im-Winkel per seguire un corso di sci.*

*Una pattuglia di questo distaccamento si trovava nel pomeriggio nella contrada della collina di Eggenaim-Kogel che è proprio nei pressi del confine austriaco. Ad un tratto, non si sa in che modo, nè per quale ragione, i soldati, che erano vestiti da sciatori ed erano del tutto disarmati, furono presi di mira dalle guardie di confine austriache che tirarono su di essi cinque colpi.*

*Il tiratore Schuhmacher, della sesta compagnia del Reggimento, rimase mortalmente colpito alla testa.*

*Secondo notizie sinora raccolte il distaccamento si trovava a circa 80 o 100 metri di distanza dal confine, e su territorio tedesco, e nemmeno prima dell'incidente risulta che abbia sconfinato.*

*Il Comando locale circondariale della Reichswehr ha inviato sul luogo una Commissione speciale composta di due ufficiali e di un P. M. militare per accertare i fatti.*

*A tarda ora si annunzia che la commissione di inchiesta inviata sui luoghi dell'incidente di frontiera austro-tedesco ha accertato:*

*1) che la pattuglia di soldati della Reichswehr sciatori si trovava, al momento dell'incidente, in territorio tedesco al di là del confine, a cento metri da esso;*

*2) che i soldati erano perfettamente disarmati e riconoscibili come tali, perchè in veste di sciatori;*

*3) che le guardie austriache hanno sparato senza il minimo motivo plausibile.*

*In seguito ai risultati dell'inchiesta, il Governo del Reich ha deciso di fare i passi diplomatici del caso presso il Governo austriaco.*

### La versione austriaca

Vienna, 24 notte.

*La notizia pubblicata dai giornali tedeschi di un incidente alla frontiera austro-tedesca, secondo il quale un milite del Corpo confinario austriaco avrebbe ucciso un soldato del 21° Reggimento di fanteria bavarese, che colà compiva esercitazioni, non è stata fino a questo momento oggetto di alcun comunicato ufficiale austriaco.*

*Il Governo di Vienna si riserva di dare notizia sul fatto non appena sarà qui pervenuto il rapporto di una Commissione d'inchiesta inviata sul posto.*

*A quanto pare, mentre il Governo tedesco asserisce che il soldato ucciso si trovasse nella zona per sciare, da parte austriaca si sosterrebbe che il soldato facesse assieme ai suoi compagni esercitazioni di tiro. Comunque, non si hanno dettagli. E' atteso a Vienna un passo diplomatico da parte del Governo intorno al tragico incidente.*

## SULLE VIE SEGNATE DA MUSSOLINI

# Il metodo delle conversazioni bilaterali

### caldeggiato da Simon in un discorso ai Comuni

Londra, 24 notte.

Più che la crisi della Conferenza del disarmo, più che l'uscita della Germania dalla Lega delle Nazioni, l'atteggiamento assunto dal Governo di Roma di fronte agli ultimi svolgimenti della situazione europea ha contribuito a diffondere in Inghilterra la netta sensazione che per salvare Ginevra da una morte sicura occorre modificarla profondamente da cima a fondo. Prescindere dalla estrema importanza attribuita da tutti quanti i giornali al comunicato diramato da Roma ieri, si è indotti a concludere che l'idea della revisione del leghismo ha fatto negli ultimi giorni passi da gigante. Si può dire anzi che la «assurdità» della Lega è risultata improvvisamente evidente anche in quegli ambienti dove il leghismo con tutto ciò che comporta e con ciò che gli gravita attorno era considerato oggetto di costante e premurosa venerazione.

### Italia chiarificatrice

Il colpo mortale alla Lega quale oggi essa è non è stato dato però dalla partenza da Ginevra della Germania, è stato inferto dal lavoro e dall'intensa opera di chiarificazione intrapresa in Italia. E oggi vediamo i collaboratori diplomatici di questi giornali e i corrispondenti romani attrarre unanimi l'attenzione sul comunicato del governo italiano e sulle conversazioni in corso fra questo ultimo e il signor Avenol. Nessuno qui crede alle voci messe in giro dai soliti pescatori nel torbido che l'Italia abbia deciso di seguire l'esempio della Germania e di abbandonare Ginevra alla sua precoce decrepitezza. L'interesse attribuito alla posizione dell'Italia deriva proprio al contrario dal fatto che essa non vuole abbaccchiare porte, ma ricostruire muri nuovi.

Il corrispondente del *Times* da Roma sostiene che il comunicato di ieri va interpretato quale una chiara indicazione del fatto che

«... il Governo italiano non ha alcuna reale intenzione, dato che l'abbia avuta mai, di abbandonare la Lega. Esso in ogni caso riconosce come le vedute e gl'interessi degli Stati più piccoli non possano essere ignorati alla leggera così come alcuni solenti scrittori hanno mostrato di pretendere».

Il corrispondente del *Daily Telegraph* dice che il comunicato dimostra come l'on. Mussolini intenda rimanere fedele alla Lega, e nel periodo di aggiornamento della Conferenza voglia riprendere il suo compito di costruttore di ponti sull'abisso che separa la Francia dalla Germania.

Per la prima volta si scorge qui chiara ed evidente l'attesa che Roma si pronunci sul futuro del leghismo perchè ormai si è convinti che da Roma partiranno proposte realmente costruttive.

Ciò che poi ha servito a rimettere sul tappeto la questione della riforma del leghismo è l'intervista concessa da Hitler al giornalista francese De Brinon la quale, come risulta dallo stesso discorso pronunziato stasera alla Camera dei Comuni da sir John Simon, ha destato una sensazione profonda negli ambienti governativi e diplomatici della capitale, al punto che stamane i collaboratori diplomatici dei giornali sostenevano che dichiarazioni come quelle del Cancelliere non potevano essere ignorate dalla Francia e neanche dalle altre Potenze. La stessa francofila *Morning Post*, che pochi giorni sono conferiva con un suo articolo editoriale una certa autorità ai suggerimenti di un'alleanza difensiva anglo-francese, oggi dice senz'altro che le proposte di Hitler contengono

«... il più chiaro invito che sia stato mai rivolto a una qualsiasi Potenza straniera da quando il Governo nazionalsocialista è giunto al potere, e sinceramente si spera che l'invito non sarà rifiutato».

«Si riconosce qui — aggiunge il giornale — che è difficile alla Francia dare una risposta in questo momento a causa della mancanza colà di un Governo stabile, ma in Inghilterra si ha la ferma persuasione che non appena la Francia sarà in grado di parlare, la sua risposta non dovrà essere soltanto negativa. E' chiaro che nessun progresso può essere compiuto nella direzione della pace senza parlare del disarmo, senza un miglioramento nei rapporti franco-tedeschi, ed è chiaro che tale miglioramento è impossibile in mancanza di scambi di vedute diretti».

Questa è pure l'opinione del Ministro degli Esteri, come egli l'ha espressa nel suo discorso di stasera, incontestabilmente uno dei più importanti che siano stati pronunciati alla Camera dei Comuni sulla questione del disarmo e dei futuri rapporti europei.

### Le dichiarazioni

Il Ministro degli Esteri ha detto che dopo il ritiro della Germania dalla Conferenza, si sono avute dichiarazioni da parte di qualche Potenza le quali hanno dimostrato quanto difficile fosse tirare innanzi con le discussioni come se nulla fosse accaduto. Si è così presentata una vecchia questione di procedura.

«Dopo tutto — ha affermato Simon — l'essenza della posizione della Germania che dobbiamo affrontare con tutta franchezza, è che essa vuole di essere stata trattata diversamente dalle altre Nazioni, e non giungeremo mai a una meta qualsiasi se non quando tenteremo di comprendere la Germania. E' mai concepibile una procedura la quale si riduca in altre parole a questo: il ritiro della Germania non ha importanza? Non tutti formuleremo un documento e quando esso sarà completato lo presenteremo alla Germania con la richiesta che essa appoggi la sua firma sulla riga che le è stata riservata? Il solo mezzo col quale un accordo generale può essere raggiunto è quello dei negoziati, e non quello che si potrebbe chiamare il metodo dei colpi a lunga portata. La Germania non è un bersaglio di ordini perentori, essa è membro partecipante in pieno diritto alle discussioni (applausi), e il fatto che essa ha creduto doverai ritirare complica molto la questione di sapere quale linea di condotta tenere, ma mantiene intatta la nostra decisione di fare tutto ciò che ci sarà possibile per averla nuovamente e dinco in amichevoli discussioni.

A questo punto il Ministro degli Esteri ha accennato all'intervista del *Matin*.

«Hitler — egli ha detto — ha avuto una notevolissima intervista con un pubblicista francese, un'intervista la quale certamente esige di essere esaminata con la massima attenzione da tutti coloro che cercano la pace» (applausi).

A Ginevra si è riconosciuta la necessità di procedere a paralleli e supplementari sforzi miranti a spianare la via, ma non a imporre un termine brusco alle discussioni in seno alla Conferenza del disarmo.

Simon quindi, applauditissimo dalla Camera, ha dichiarato:

«L'Italia ha recato un inapprezzabile contributo all'accordo. Il Governo italiano ha autorizzato il suo rappresentante a Ginevra a spiegare come l'atteggiamento italiano in fatto di procedura fosse «plastico», come il Governo italiano non si proponesse di tirar giù di sella il presidente della Conferenza o di boicottare i lavori di quest'ultima, ma al contrario come esso fosse persuaso che il metodo più utile per promuovere prospettive di accordo reale non è quello di prolungare senza fine questa discussione nell'assenza della parte essenziale, ma piuttosto di procedere a sforzi supplementari e paralleli».

Simon ha quindi riferito come il rappresentante francese non abbia assunto a Ginevra una rigida posizione.

Si può quindi dire che vedute unanimi sono state adottate a Ginevra e si è delineata una situazione estremamente promettente. Il ministro degli esteri ha quindi aggiunto che il presidente della Conferenza ha dichiarato che il criterio delle trattative diplomatiche parallele e supplementari è stato adottato a Ginevra e che i risultati raggiunti in questo sforzo dovranno essergli comunicati. Ora si presenta il problema di sapere che cosa va fatto nell'avvenire immediato.

### Contatti diplomatici

«L'opinione del governo britannico — ha continuato Simon — è che dobbiamo fare tutto il possibile nel tentativo di promuovere dei contatti diplomatici. Abbiamo indicato alla Francia che se essa trova modo di entrare in più intimi contatti col governo tedesco avrà, così facendo, l'intera nostra buona volontà. Dico anzi che se potremo fornire un qualsiasi aiuto in vista di questa più intima associazione, saremo felici di farlo. Al governo tedesco e al Cancelliere Hitler stiamo direttamente indicando che abbiamo preso attentissima nota delle dichiarazioni che egli e gli altri rappresentanti della Germania hanno recentemente fatto e abbiamo inoltre indicato che tutta la nostra influenza sarà usata allo scopo di creare uno spirito di negoziati e di azione cooperativa in luogo di tenere la Germania a distanza. Ci siamo posti in comunicazione con l'Italia per dirle quale soddisfazione ci abbia procurato l'apprendere come essa sia d'accordo con noi circa l'importanza di mantenere in vita la Conferenza del disarmo e quanto soddisfatti noi siamo nel riscontrare come la procedura sulla quale l'Italia ha tanto insistito sia la procedura corretta».

Simon ha quindi detto come il governo inglese intenda attenersi al progetto di convenzione sul disarmo, ma riconosca che un grande lavoro è necessario prima che si possa utilmente riprendere le discussioni. La politica del governo britannico, secondo Simon, può essere brevemente così formulata:

«L'aggiornamento della Conferenza apa indica del lavoro per il disarmo; indica anzi esattamente il contrario. Il governo inglese intende che questo periodo di sospensione sia senza indugio e senza procrastinamenti impiegato a scambi di vedute fra i varii governi onde preparare il terreno sul quale la Conferenza possa riprendere i suoi lavori, terreno che è stato sconvolto dal ritiro della Germania. Dipenderà dalle circostanze il modo col quale questi scambi di vedute potranno essere condotti. Stiamo già compiendo passi, ma finora il governo ritiene che questi scambi devono essere condotti per tramite diplomatico sotto forma di conversazioni bilaterali. Diamo il benvenuto all'assicurazione di Hitler che il solo desiderio della Germania è la pace e che essa non nutre propositi aggressivi. Noi speriamo che quale conseguenza degli scambi di vedute che saranno ora iniziati, risulterà possibile tradurre queste assicurazioni in forme così concrete da essere un contributo alla costruzione di quella sicurezza internazionale che è indispensabile al disarmo».

Simon, concludendo, ha detto che il ritiro della Germania dalla Lega ha accresciuto il senso di incertezza.

«Il mondo intero vede ora — ha detto il ministro — come la scelta sia ormai ridotta tra gli armamenti regolati, da un lato, e armamenti non regolati dall'altro. Io dichiaro, e credo di parlare a nome di tutti, che il paese intero di qualsiasi governo in questo paese, di qualsiasi Camera dei Comuni, dell'intera opinione pubblica britannica sarà posto, senza riserve, sulla bilancia per ottenere un armamento regolato quale opposto a un armamento non regolato».

### Voci pro Ungheria

Dopo queste dichiarazioni, il deputato conservatore Taylor ha preso la parola per dire che è necessario nelle imminenti discussioni diplomatiche rimuovere le cause di malcontento esistenti in Ungheria.

«Se non si farà questo — ha detto il deputato, si formerà una coalizione fra la Germania, l'Austria e l'Ungheria. L'Inghilterra deve quindi insistere fin da ora sulla revisione del trattato del Trianon».

Questa è indubbiamente una prima eco del discorso pronunciato a Cambridge dall'ex-presidente del Consiglio ungherese conte Stefano Bethlen. Diciamo la pr

# Il conte Galeazzo Ciano
## visita i giornali milanesi

Milano, 24 notte.

Il conte Galeazzo Ciano, Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, è giunto stamane nella nostra città per visitare i giornali milanesi. Erano ad attenderlo alla stazione il direttore del *Popolo d'Italia*, Vito Mussolini, il gr. uff. Sandro Giuliani, altre personalità e un folto gruppo di giornalisti. Il conte Ciano, dopo una breve sosta nell'abitazione di Vito Mussolini, si è recato al Sindacato regionale fascista dei giornalisti dove, col segretario Gino Rocca, erano i direttori dei giornali cittadini che hanno rivolto all'ospite il saluto della stampa milanese. Verso mezzogiorno il conte Ciano si è recato alla sede del *Secolo-Sera* ricevuto dal direttore gr. uff. Gastone Gorrieri e da tutto il corpo redazionale. Il conte Ciano si è vivamente interessato all'andamento del giornale e al lavoro che era in pieno svolgimento in tipografia, visitando tutte le sale e gli impianti e mettendosi quindi a contatto con gli operai, ai quali ha rivolto affabilmente la parola, pur volendo che la loro opera non subisse interruzione. Poco più tardi il Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo ha visitato l'*Ambrosiano*, ricevuto dal direttore comm. Giulio Benedetti e dai redattori, partecipando poi a una colazione intima offertagli dai direttori dei giornali cittadini, alla quale è intervenuto pure il comm. Gino Rocca, che aveva accompagnato l'illustre ospite nelle visite.

Nel pomeriggio il conte Ciano ha proseguito la sua rassegna recandosi al *Corriere della Sera*, all'*Italia*, alla *Gazzetta dello Sport* e al *Sole* e quindi al *Popolo d'Italia*, dove il Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo è stato ricevuto dal direttore Vito Mussolini, dal redattore capo Sandro Giuliani e dal gr. uff. Barella.

Il gr. uff. Giuliani, nel salone Boncrvisi, ha presentato all'eccellente gradito tutti i colleghi di redazione rivolgendogli un breve discorso di saluto. Il conte Ciano ha ringraziato il camerata Giuliani e, dopo avere rievocato l'indimenticabile personalità di Arnaldo Mussolini, ha elevato il pensiero al Duce esprimendo alla fine i voti migliori pel nuovo direttore del glorioso giornale, Vito Mussolini. Il conte Ciano è stato affettuosamente acclamato, quindi, sempre accompagnato dal direttore Vito Mussolini e dal gr. uff. Giuliani, si è soffermato nella sala « 28 Ottobre »; poscia ha visitato gli uffici di redazione e di amministrazione ed è sceso infine in tipografia dove il direttore tecnico gli ha presentato gli operai e gli è stato guidato nei vari reparti. Negli uffici di spedizione il camerata Gallinari, nella sua qualità di presidente della Mutua, ha offerto al conte Ciano un esemplare in argento della medaglia coniata in occasione del decennio della Mutua stessa. Il Capo Ufficio Stampa del Capo del Governo ha ringraziato con indovinate parole, esprimendo tutto il suo gradimento per il dono e specialmente per il significato che ne aveva suggerito l'offerta.

## Una medaglia sarà offerta al Duca dai gerarchi di Alessandria

Alessandria, 24 notte.

Nella riunione del Consiglio provinciale dell'Economia Corporativa di Alessandria, il vice presidente Vaccari ha rievocato le cerimonie dell'inaugurazione della nuova sede del Consiglio, affermando che la costruzione del palazzo di via San Lorenzo si deve al particolare interessamento di S. E. il Prefetto Rebua al quale, a nome del Consiglio, ha offerto una medaglia d'oro simile a quella già donata a S. E. Biagi per esprimere l'affetto, la stima e la considerazione che tutta la provincia ha verso il suo capo. S. E. il Prefetto ha assicurato di conservare la medaglia come un prezioso ricordo, ed ha offerto, a sua volta, altra medaglia al gr. uff. Vaccari, valido collaboratore della costruzione della nuova sede.

Una medaglia speciale sarà presentata prossimamente al Capo del Governo in occasione di una visita dei gerarchi provinciali alessandrini a Roma.

## Il patto per i lanieri biellesi sta per essere firmato?

Roma, 24 notte.

I rappresentanti della Confederazione dei Sindacati dell'Industria on. Chavenzani e il prof. Bonfanti, della Confindustria prof. Balella e avv. Tuzzani, delle rispettive federazioni laniera comm. Giuliani e comm. Dodi e delle unioni di Vercelli dott. Biagno e gr. uff. Garbaccio, che hanno ripreso ieri le trattative per il contratto di lavoro per i lanieri di Biella, si sono oggi riuniti nuovamente presso il Ministero delle Corporazioni.

Un passo notevole verso l'accordo è stato compiuto con l'adesione delle parti a talune clausole risolventi i punti principali di attrito. I punti sui quali le parti hanno discusso sono i seguenti: mantenimento delle tariffe di cottimo pieno, contemplate nel vecchio contratto del 1924; determinazione delle tariffe di cottimo per la lavorazione delle coperte e delle lanerie da donna, non previste dall'accordo vigente; disciplina contrattuale della pettinatura non regolamentata finora; eliminazione della terza categoria e precisazione delle mansioni che costituiscono il titolo per la classifica degli operai in genere e particolarmente dell'operaio provetto; disciplina degli eventuali lavori su due telai e su telai da cotone; determinazione in contratto di nuove tariffe per articoli di tessitura non regolamentati (ad esempio, trame cardate oltre 3 mila colpi); maggiorazione per la lavorazione degli articoli con trame pariate, e altri punti di minore importanza. Infine si è discusso la questione salariale, in merito alla quale le posizioni delle due parti erano ieri sera ancora lontane.

Su molte questioni controverse, come dicevamo, si è raggiunto un accordo di massima. Sulle altre il comm. Anselmi, al termine della seduta plenaria, ha interpellato separatamente i rappresentanti delle due parti allo scopo di conoscere gli estremi limiti delle concessioni di ognuno. In possesso di questi elementi, il Ministero delle Corporazioni, in una seduta convocata per domattina, svolgerà un nuovo tentativo di portare dolori di lavoro e lavoratori sul terreno dell'accordo. Si ritiene che nella stessa mattinata di domani la controversia possa essere risolta e il patto possa essere concluso. Le reciproche posizioni si sono infatti molto avvicinate, e da altra parte, è riuscito dell'abile azione conciliatrice del Ministero, è sopraggiunto, con il peso della sua autorità, il Partito.

## Grossa aquila catturata da un alpigiano in Valsesia

Borgosesia, 24 notte.

L'alpigiano Giovanni Bruno, di Agnona, ha fatto ieri una caccia molto buona e rara. Mentre cacciava la lepre, aveva scorto nei pressi della frazione Fossati, una grossa aquila che volava a circa 300 metri di altezza, in attitudine di voler scendere a terra per rapire qualche cosa. Il cacciatore corse subito ad appostarsi dietro un albero per non farsi scorgere, lasciando il suo cane abbandonato alla preda, ed attese che il rapace venisse bene a portata di tiro, quindi fece esplodere due colpi, colpendolo in pieno petto.

Allo sparo l'aquila fece un brusco movimento di reazione, ma poi dopo qualche volteggio, cadde a terra. Si tratta di un esemplare di aquila reale di eccezionale robustezza, di quelle che nidificano negli anfratti del Monte Rosa. Forse per l'abbondante neve caduta in questi giorni ed affamata, è piombata in basso in cerca di preda. L'apertura delle sue ali misura due metri e venti centimetri.

# I PROCESSI

## La condanna a morte dell'omicida di Exilles

(*Corte d'Assise di Torino*)

Il 5 giugno scorso il manovale Carlo Bernud fu Carlo di 27 anni, si introduceva in Exilles nell'abitazione del contadino Francesco Richard allo scopo di impossessarsi di coperte, biancherie ed indumenti diversi. Sorpreso però, dallo stesso Richard nell'atto di mettere in un sacco la refurtiva e rimproverato aspramente per tale suo atto, il Bernud colpiva ripetutamente il disgraziato contadino con una piccozza di cui era in possesso, fracassandogli il cranio; quindi si dava alla fuga. L'omicida veniva però arrestato una settimana dopo e tradotto alle nostre carceri. Compare ieri davanti alla nostra Corte di Assise (Presidente S. E. il conte Marchetti di Muriaglio; Procuratore generale il comm. Capuccio; Canc. cav. Capriolì), il Bernud, assistito dall'avv. Lavini, ha confessato il delitto, affermando che si trovava in quel momento in istato di ubriachezza. E' risultato che egli si era arruolato nella Legione straniera, dalla quale aveva disertato due volte. Il Procuratore generale ha chiesto la condanna del Bernud alla pena di morte; tale richiesta è stata accolta dalla Corte.

**Il mortale infortunio di Sala Langhe**

## La rappresentanza in giudizio dei danneggiati

All'udienza di ieri si è presentato al giudizio della III Sezione della nostra Corte d'Appello, un caso forse più unico che raro: a seguito del sinistro sul lavoro occorso nel giugno 1931 a tredici operai in regione Sala Langhe, per la corsa repentina e sfrenata di un carrello ferroviario, sul quale essi erano saliti per necessità inerenti al lavoro che compivano, gli infortunati superstiti, e gli aventi diritto per quelli deceduti (vedove, dei tredici), si rivolsero al Patronato Nazionale per l'Assistenza sociale per essere assistiti nelle pratiche relative alle indennità loro spettanti in base alla legge sugli infortuni.

La Cassa Nazionale, avendo rifiutato la corresponsione di un qualsiasi indennizzo, vennero proposte, davanti al Tribunale civile di Cuneo, tredici cause. Il Magistrato adito ha ritenuto di astromettere l'Istituto assicuratore mandando a fare intervenire nei giudizi l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

Avverso a tale sentenza, sempre a mezzo del Patronato Nazionale, gli infortunati ed aventi diritto proposero atto di appello avanti alla nostra Corte, ove, quale procuratore per gli appellanti, si costituiva il legale del Patronato stesso, avv. Pasqualino Giua, per la Cassa Nazionale l'avv. C. Vigo, e l'avv. Arturo Momigliano per la ditta assicurata Minetti di Saluzzo.

Scambiate tra le contropartì le conclusionali ed i documenti di giudizio, le cause venivano chiamate alla predetta udienza per essere trattate e spedite a sentenza. Senonchè, non appena chiamata la prima delle tredici cause, oltre ai detti procuratori già costituiti, risponde l'avv. Arturo Baldi, il quale esibisce un mandato alle liti conferitogli da dodici degli appellanti e chiede quindi a S. E. Burzio, che presiede, di voler prendere atto della sua costituzione al posto del legale del Patronato ed in surroga di esso, e nel contempo di rinviare la trattazione della causa che lui non conosce. Insorgeva contro tale pretesa l'avv. Giua, che produceva un nuovo e più recente mandato rilasciatogli dagli assistiti del Patronato Nazionale, nel quale esplicitamente si dice che i firmatari intendono essere assistiti sino alla fine della vertenza dall'Ufficio legale del benemerito Ente assistenziale, revocando in modo preciso il mandato dell'avv. Baldi e pienamente riconfermando l'incarico al procuratore avv. Giua cui massima revoca era stata notificata nei modi di legge.

Discusso ampiamente l'incidente dei due procuratori dinanzi al Collegio, questo subito dopo ritiratosi in camera di consiglio, ha emanato un'ordinanza con la quale, in risoluzione dell'incidente, respingeva la richiesta dell'avv. Baldi dichiarando legittima e valida la rappresentanza degli appellanti da parte dell'avv. P. Giua, il cui primitivo mandato fu pienamente confermato con l'atto del 9 novembre, col quale si revocava da parte degli interessati la procura dell'avv. Baldi. La Corte ordinava quindi la spedizione delle cause stesse, alla sul ampia discussione partecipavano brillantemente i patroni delle controparti, on. avv. Bolzri, avv. conte Tizzoni di Castellanzo e avv. Giordanengo.

## Il ricorso in Cassazione degli appartenenti alla banda Di Gregorio

Novara, 24 notte.

I condannati appartenenti alla banda Di Gregorio, autori del delitto di Borgosesia, hanno presentato ricorso in Cassazione contro la sentenza della nostra Corte d'Assise che ha inflitto loro, complessivamente, 122 anni di reclusione e 37 mila lire di ammenda.

Fra le principali motivazioni figurano quelle della improcedibilità e della incompatibilità.

## Ruba una bicicletta in sacrestia e vuol compromettere un brigadiere

Alessandria, 24 notte.

Il contadino Giovanni Parelli, di 24 anni, da Carpeneto, si introduceva nel pomeriggio del 30 luglio scorso nella sacrestia del Santuario di N. S. delle Rocche, in territorio di Molare, rubando una bicicletta nuova al custode e lasciando sul posto la sua vecchia ed inservibile. Più tardi al brigadiere dei carabinieri offriva 23 lire perchè non lo denunciasse: arrestato, il Parelli è ora comparso in Tribunale che lo ha condannato ad un anno e sei mesi di reclusione, 2300 lire di multa ed alle spese di giudizio.

## Il ricorso di Riccardo Testa
## il rinvio alle Assise di Novara

Roma, 24 notte.

Sono note le disavventure di Riccardo Testa, curioso tipo di anormale, sovente ricoverato in Manicomio, di cui si occuparono un tempo anche le cronache letterarie per certe sue produzioni drammatiche. Un brutto giorno il Testa aggrediva, nel suo domicilio a Torino, il pittore prof. Smeriglio per farsi consegnare 400 lire, somma che venne però restituita prima che accorressero gli agenti.

Comparso dinanzi alla Corte d'Assise di Torino, il Testa fu condannato a 10 anni di reclusione ed a seimila lire di multa. Avverso la sentenza egli produceva ricorso per Cassazione, a mezzo dell'avv. D'Aragona.

La discussione del ricorso è seguita oggi dinanzi alla prima sezione della Corte Suprema. L'avv. Biscegli ha svolto i numerosi motivi di ricorso, insistendo soprattutto sulla denegata diminuente per la tenuità del reato, per l'avvenuta restituzione della somma e, specialmente, lamentando l'errata applicazione della pena. Il P. G. comm. Bruno ha chiesto l'accoglimento di quest'ultimo motivo di ricorso, e la Corte ha deciso in conformità alle conclusioni del P. G., rinviando la causa alla Corte d'Assise di Novara.

## Disavventure di Mimì Bluette

Roma, 24 notte.

Una interessante causa sarà presto chiamata a decidere il nostro Tribunale civile. L'on. avv. Giuseppe Barattolo, proprietario della Casa editrice cinematografica « Cæsar Films », assistito dall'avv. Francesco Soro, ha citato in giudizio Federico Curioni e Guido da Verona.

L'on. Barattolo, nell'atto di citazione già notificato agli interessati, afferma di essersi da tempo reso acquirente dei diritti di riproduzione cinematografica del romanzo di Guido da Verona: *Mimì Bluette* e che in questi giorni mentre la «Cæsar Films» si accingeva alla messa in scena del romanzo predetto, è venuta a conoscenza che il Federico Curioni avrebbe acquistato dallo stesso Da Verona i diritti d'autore per la riproduzione cinematografica del romanzo stesso.

Perciò l'on. Barattolo, rilevato il palese arbitrio colposo da parte del Curioni, e la inadempienza contrattuale di Guido da Verona, ha convenuto in giudizio l'uno e l'altro dinanzi al nostro Tribunale civile per inibire la riproduzione, rappresentazione, esecuzione della cinematografia sonora, parlata o muta del film tratto dal romanzo: *Mimì Bluette*, e sentir condannati tanto il Curioni quanto il Guido da Verona al risarcimento dei danni verso la stessa, da specificarsi in corso di giudizio e da liquidarsi in separata sede.

Con lo stesso atto si fa riserva di chiedere, anche in sede penale, il sequestro del film se, malgrado la messa in mora, venisse dal Curioni direttamente o per interposta persona, fabbricato, venduto o eseguito in pubblico.

## La bella Elena di Zoate e le parti avverse in Tribunale

Milano, 24 notte.

La fiera pugna avvenuta nel vicino paese di Zoate arieggia all'Iliade: anche qui l'origine della zuffa è derivata dal fatto che una donna era stata rapita. Bruno Borzoni di Paullo aveva rubato la fidanzata a certo Azeglio Cavaglieri di Mediglia. I mediglissi si invipirirono tutti per solidarietà col compaesano e i più giovani organizzarono anzi una spedizione. Si era saputo che a Zoate vi sarebbe stata una festa da ballo e che a quella festa avrebbe partecipato pure il Borzone con l'infedele ragazza e la corte dei suoi amici. Tutti partirono, col Cavaglieri, per vendicare l'affronto subito. Difatti in piena turbinare di danze, irrompevano nel locale, prendevano a schiaffi il Borzoni, malmenavano gli altri finchè sopraggiungeva il podestà Enrico Codazzi. Ma neppure il podestà riusciva a mettere pace, anzi i furiosi mediglissi se la prendevano immediatamente con lui e con suo fratello Martino che finiva con l'avere la peggio. Da ciò il processo per lesione e oltraggio a pubblico ufficiale svoltosi oggi alla sezione 15.a e conclusosi con la condanna a 10 mesi di Luigi Costa, Francesco Lombardi, Luigi Frigoli, Rinaldo Cambieri e Azeglio Cavaglieri.

**Contrabbandiere condannato a Palanza**
**i presunti complici assolti**

Palanza, 24 notte.

Le guardie di Finanza del distaccamento di Specola, in una notte dell'estate scorsa, sorprendevano una comitiva di contrabbandieri a pochi passi dal confine italo-svizzero. Intimato l'alto regolamentare i contrabbandieri rispondevano Gardoni a precipitosa fuga, abbandonando le «bricolle» contenenti alcuni chilogrammi di caffè e di zucchero di provenienza svizzera.

Le prime indagini portarono all'arresto di Gottardo Dellamora, fu Pietro, di 59 anni, Antonio Dellamora, di Gottardo, di 21 anni, Alfonso e Amedeo Dellamora, fu Amedeo, rispettivamente di 25 e 20 anni, tutti da Specola. Questi imputati sono comparsi oggi davanti al nostro Tribunale, per rispondere del reato di contrabbando.

Il Tribunale ha condannato solo il Dellamora a 3 anni di reclusione, 1000 lire di multa e un anno di libertà vigilata. Gli altri sono stati assolti.

**Condanna di una donna e della complice per reato contro la maternità**

Ferrara, 24 notte.

Sono comparsi oggi davanti al Tribunale Giuseppina Bonora, di anni 30, residente a San Bartolomeo in Bosco, Giulietta Bertoni, di anni 26, residente a Ferrara e il farmacista di Marrara, Giuseppe Venturelli, imputati la Bonora di procurato aborto con l'aiuto della Bertoni e il farmacista di correità per avere, in Marrara nel marzo scorso, nella sua qualità di esercente una professione sanitaria, concorso a cagionare l'aborto alla Bonora Giuseppina con il consenso di lei. Il Tribunale ha condannato la gravidanza madre ad anni 2 di reclusione, la Bertoni ad anni uno di reclusione; in solido alle spese. Il Venturelli è stato assolto per non aver commesso il fatto.

## Riconosce in un vecchio amico il suo feroce aggressore

Cuneo, 24 notte.

Tale Chiaffredo Bossa, nato a Barge e residente a Martiniana Po, recatosi a Sanfront si è incontrato con un suo amico tale Giovanni Miretti, del luogo, con il quale s'intrattenne in un esercizio. A notte fatta, lasciato nell'esercizio l'amico che aveva detto di fermarsi per pernottarvi, prese la strada del ritorno. Dopo poco si vide sorpassare dal Miretti in bicicletta che finse di non riconoscerlo.

Giunto all'altezza dell'abitazione di quest'ultimo, nella più completa oscurità venne avvicinato da uno sconosciuto che, senza dirgli parola, gli sferrò un poderoso pugno sul viso, facendolo ruzzolare nel fosso laterale della strada e che, balzatogli addosso, lo tempestò di formidabili pugni. Per il rumore di gente che sopraggiungeva l'aggressore, dopo aver strappato dal panciotto della vittima catena ed orologio si dette alla fuga, eclissandosi.

Dai sopraggiunti il Bossa venne soccorso ed accompagnato dal sanitario che gli riscontrò una grave contusione al naso ed alla fronte ed echimosi allo zigomo sinistro. Dopo avere avuto le cure del caso, il Bossa, accompagnato da due guardie comunali, riprendeva la sua strada, quando s'imbatté nel suo buon amico Miretti nel quale però dovette riconoscere il suo aggressore. Questi è stato arrestato.

## Le botte di un marito tradito
## e due... pensionanti della moglie

Intra, 24 notte.

Il signor R. L., domiciliato nella nostra città, ma residente a Milano per ragioni di impiego, in questi giorni aveva ricevuto alcune lettere anonime che lo mettevano in allarme sul contegno della moglie. Ieri sera il signor R. L., allo scopo di assicurarsi della presunta infedeltà della moglie, volle effettuare una sorpresa. Arrivato ad Intra verso le 22, si portò subito alla sua abitazione ove rimase di stucco nel vedere la moglie nell'atto di portare il caffè a due sconosciuti che si trovavano nel letto matrimoniale.

« Chi sono questi due intrusi? »

Tale domanda, buonata sul viso della consorte, si ebbe una risposta non certo soddisfacente. Secondo la moglie i due erano dei pensionanti... Eccitato dall'ira il R. L. afferrò un nodoso randello e giù botte da orbi sul groppone dei due pensionanti, i quali riuscirono a stento a sottrarsi alle furie del marito tradito. La cosa avrà un seguito giudiziario.

## Pescatori di frodo colti in flagrante

Biella, 24 notte.

A Gaglianico alcuni incauti pescatori sono stati sorpresi a pescare, nottetempo, contrariamente alle disposizioni di legge, in una tana del torrente Elvo. Costoro: Giuseppe Averono, Ornato Colombo, Augusto Vercellone, Luigi Rosso, Silvio Graneris, G. B. Averono sono stati deferiti all'autorità giudiziaria.

## Violento temporale a Reggio Calabria
## Una donna annegata dal fulmine

Reggio Calabria, 24 notte.

Verso le ore 6 di stamane un furioso temporale accompagnato da pioggia torrenziale da vento e forti scariche elettriche si è abbattuto per circa un'ora sulla nostra città producendo un allagamento al rione Tre Molini, dove è stato necessario l'intervento dei pompieri. Un fulmine caduto nel rione Santissimo Crocifisso ha reso quasi cieca una povera donna certa Anna Carrara, di 34 anni, la quale si trovava sul portone di casa sua a comprare del latte.

La disgraziata è stata accompagnata all'ospedale dove i sanitari le apprestavano le più urgenti cure e si riservavano la prognosi. Non si hanno notizie di danni in Provincia.

## BOLLETTINO METEOROLOGICO

24 novembre 1933 - Anno XII

| LOCALITÀ | Mass. | Min. | CIELO | MARE |
|---|---|---|---|---|
| Genova | 16 | 8 | sereno | mosso |
| San Remo | 17 | 8 | ½ cop. | l. mosso |
| Milano | 10 | 2 | nebbia | — |
| Venezia | 12 | 2 | » | mosso |
| Trieste | 15 | 7 | ½ cop. | » |
| Fiume | 13 | 6 | ¾ cop. | l. mosso |
| Trento | 11 | 3 | » | — |
| Bologna | 10 | 3 | coperto | — |
| Firenze | 14 | 3 | ½ cop. | — |
| Ancona | 19 | 9 | piovoso | agitato |
| Roma | 18 | 10 | coperto | mosso |
| Napoli | 14 | 7 | ½ cop. | l. mosso |
| Bari | 19 | 11 | coperto | » |
| Taranto | 19 | 13 | piovoso | » |
| Palermo | 24 | 12 | coperto | mosso |
| Catania | 18 | 13 | ½ cop. | » |
| Messina | 17 | 12 | piovoso | calmo |
| Cagliari | 20 | 9 | ¼ cop. | mosso |
| Tripoli | 29 | 14 | sereno | agitato |
| Bengasi | 27 | 16 | coperto | l. mosso |
| Rodi | 29 | 15 | piovoso | mosso |

**TEMPERATURA DI TORINO**

Istituto di Fisica della R. Università:

Massima + 6,6
Minima (ore 6) + 1,2
Pressione barometrica (ore 8) 738,9
Umidità relativa (ore 8) 96 %

Dal R. Osservatorio del Pino:

Massima + 6,9
Minima + 2,4
La giornata di ieri varia.

## Previsioni

Roma, 24 notte.

Probabilità: il tempo sarà maggiormente perturbato sulle regioni meridionali e lungo il medio versante adriatico ove il cielo rimarrà coperto e si verranno precipitazioni anche a carattere temporalesco. Sulla rimanenti regioni, cielo in prevalenza nuvoloso e pioggia sparse; nebbie in Val Padana. Venti moderati grecali sull'Alta Italia, quasi forti fra sud e maestro sulla Media, forti meridionali altrove. Temperatura pressochè stazionaria. Agitato l'Adriatico e i bassi bacini; mosso il rimanente.

## FALLIMENTI

TORINO, 24. — Fenoglio Alfredo, commerciante, borgata Regina Margherita via Firenze 12, ist. cred. sent. 23 corr., giud. deleg. cav. Rostan Giovanni, curat. avv. Pati; Gaudenzi, giorni 30 prod. tit., verif. cred. 8 gennaio ore 9. — Corazzone Giacomo lavorazione legno, via Antonio Pogazzano 13, ist. cred. sent. 23 corr., giud. deleg. cav. Delmastro Paolo, curatore avv. Giacchino Vincenzo, giorni 30 produz. tit., verif. cred. 5 gennaio ore 10. — Balbetti Vincenzo, auto-trasporti, Chieri, ist. proprio, sent. 23 corr. giud. deleg. cav. Mottan Giovanni, curat. avv. Lagnazi Giacomo, giorni 30 produz. tit., verif. cred. 8 gennaio ore 9. — Colombi ing. Giuseppe, Apparecchi radio, via Cesare Battisti 1, ist. cred. sent. 23 corr., giud. deleg. cav. Decanastro Paolo, curat. dott. Borgnino Mario, giorni 30 produz. tit., verif. cred. 8 gennaio ore 11. — Albery Luigi Andrea, macellaio, corso Principe Oddone 62, ist. propria, sent. 23 corr., giud. deleg. cav. Rostan Giovanni, cur. avv. Capello Luigi, giorni 30 produz. tit., verif. cred. 8 gennaio ore 9; attivo L. 24.000, passivo L. 76.685. — Fiora Corrado, pellicceria, via Pio V. 7, ist. cred. sent. 23 corr., giud. deleg. cav. Pirani Domenico, cur. dott. Segre Gabriele, giorni 30 prod. tit., verif. cred. 10 genn. ore 9. — Wust L. e E. società in nome collettivo, componenti Michiels Giulio Mentk Clotilde, costruz. vendita registri e cancelleria, via XX Settembre 40, ist. cred. giud. deleg. cav. Pirani Domenico, cur. avv. Morone Ettore, giorni 30 produz. tit., verif. cred. 10 gennaio ore 9. — Ponzio Sebastiano, rimessaio automezzi e officina meccanica, via Aosta 2, ist. cred. sent. 23 corr., giud. deleg. cav. Pirani Domenico, cur. rag. Zola Emilio, giorni 30 produz. tit., verif. cred. 10 gennaio ore 9.

La Soc. An. ailiatica per pavimentazioni magnesiache, con sede in via Santa Teresa 21, si scrive che nella in la comune con la Società An. Pavimentazioni Stradali Soc. Ital. (S.A.P.S.P.) con sede, essa pure, in via Santa Teresa 21, dichiarata fallita dal nostro Tribunale con sentenza del 21 corrente.

# Vita finanziaria commerciale e agricola

## BORSE ITALIANE

TORINO, 24 Novembre 1933-XII

Le buone disposizioni del mercato palese ieri hanno avuto stamane un più ampio sviluppo. Tutti i valori hanno progredito sensibilmente dall'inizio sino alla chiusura che è avvenuta per quasi tutti i titoli sui massimi raggiunti, particolarmente ricercati i valori statali, in vantaggio di una sensibile frazione.

Fra i valori industriali la maggiore attività si è svolta sulle Montecatini, che hanno raggiunto la quotazione massima di 132,50.

| Valore | TITOLI | Cedola pagata | Cedola Data | Prezzi | Ultimo |
|---|---|---|---|---|---|
| 500 | Rend. 3,50 | 1 70 | — | 30 [illegible] | 30 35 |
| 100 | Id. cont. | 1 70 | — | 88 85 | 88 [illegible] |
| 100 | Consol. 5% | 2 50 | — | 94 95 | 94 95 |
| 100 | Id. cont. | 3 50 | — | 94 80 | 94 [illegible] |
| 100 | B.N.T. 36 | 3 50 | — | 101 — | 101 — |
| 100 | — 1940 | 3 50 | — | 104 80 | 104 80 |
| 100 | — 1941 | 3 50 | — | 104 70 | 104 80 |
| 500 | Torino 6% | 15 — | — | 508 — | 508 — |
| 500 | Id. 5 % | — | — | 494 50 | 494 50 |
| 500 | S. Paolo 5% | 12 50 | — | 500 50 | 502 50 |
| 500 | Ferrov. 3% | 5 70 | — | 345 — | 345 — |
| 500 | I.R.I. 4,50 | 11 25 | — | 457 75 | 457 [illegible] |
| 500 | Ed. Ferr 4,50 | — | — | 457 75 | 457 50 |
| 500 | Cr. A.Id. 5% | — | — | 497 50 | — — |
| 1000 | B. Italia | — | — | 1745 — | 1750 — |
| 500 | B. Comm. | 60 — | — | 980 — | 980 50 |
| 500 | Credito It. | 25 — | — | 645 50 | 645 50 |
| 100 | Banco Roma | 25 — | — | 168 — | 168 — |
| 500 | Consorzio M. | 5 — | — | 531 — | 532 — |
| 250 | Sabaudo | — | 100 — | 40 — | 50 — |
| 500 | Mediterranee | — | — | 630 — | 630 — |
| 500 | Meridionali | 37 — | 2000 | 633 — | 635 — |
| 95 | Ciriè Lanzo | 17 50 | — | 174 — | 174 — |
| 500 | N. A. I. | 15 — | — | 64 [illegible] | 64 — |
| 10 | Italgas | — | 10700 | 12 — | 11 975 |
| 50 | Silpe | — | 100 | 80 — | 92 — |
| 500 | E. A. I. | — | 1000 | 88 — | 88 — |
| 50 | Siv | — | 1000 | 88 — | 88 — |
| — | Diritti Sip e. | — | — | 6 [illegible] | 6 15 |
| 500 | Terni | — | 50 | 151 — | 152 [illegible] |
| 100 | F. C. E. | — | 100 | 74 50 | 75 — |
| 500 | Savigliano | 30 — | — | 650 — | 650 — |
| 200 | Nebiolo | 5 — | — | 100 50 | 100 — |
| 80 | Tedeschi | 4 — | 100 | 76 [illegible] | 77 — |
| 150 | Manifattura | 15 — | — | 160 — | 172 50 |
| — | Off. Pinerolo | — | — | — | — |
| 500 | Fiat | 10 — | 2000 | 250 50 | 250 50 |
| 100 | C. I. R. | 6 — | — | 140 — | 140 — |
| 25 | Schiapparelli | 5 — | — | 5 25 | 5 25 |
| 100 | Mira Lanza | 5 — | — | 68 — | 68 — |
| 200 | Montecatini | 10 — | 3700 | 127 — | 132 [illegible] |
| 50 | M. Amiata | — | — | 30 — | 30 75 |
| 100 | Montecatini | 15 — | 3700 | 127 — | 132 50 |
| 100 | Ollomont | 25 — | — | 125 — | 125 — |
| 500 | Acqua Pot. | 10 — | 100 | 401 — | 400 — |
| 100 | Florio | — | 100 | 27 50 | 27 — |
| 25 | Valli Lanzo | — | — | 21 75 | 22 75 |
| 200 | Viscosa | 12 — | 800 | 309 — | 311 — |
| 100 | Bani | 12 — | 100 | 314 — | 318 50 |
| 100 | Cart. Ital. | 4 — | — | 88 — | 88 25 |
| 100 | Cart. Burgo | 10 — | — | 118 — | 122 — |
| 100 | Linif. Nazion. | 10 — | — | 299 — | 299 — |
| 25 | Pittaluga | — | — | 5 — | 5 10 |

CAMBI: Parigi 74,275; Svizzera 367,50; Londra 92; New York 18,67.

I progressi più notevoli sono stati segnalati dalle Meridionali, Acque Potabili, Burgo, E.A.I., Terni, Montecatini e Fiat.

MILANO, 24. — Da oggi i prezzi sono segnati per fine dicembre p. v. Con scambi animatissimi il mercato ha oggi accentuato la sua ripresa per tutta la quota. Assai ben orientati in primo luogo i titoli di Stato e particolarmente la Rendita 3,50 da 89,90 a 90,30 e il Consolidato 5% da 95 a 94,60, 94,80 per fine dicembre p. v. Nei valori azionari maggiormente favoriti i Trasporti, gli Elettrici e gli Alimentari. In ulteriore rialzo la Fiat da 250,50 a 252, 250,50; Montecatini, Italcementi, Pirelli It., Pirelli e C., Lane, Cascami, Linoleum, Safia, e Burgo.

Rendita 3,50% 89,30; Consolid. 5% fm. 94,80; B. Italia 1750; B. Commerc. 996; B. Roma 168; Credito It. 645; Credito M. 500; Cons. N. 631; Elettrofin. 97,85; Mediterr. 427; Meridi. 647; Venete C. F. 165; Comitati 23,20; Rubattino 176; L. Triestina 28; Cantoni 1510; Furter 41; Gima 98; Seriana 7,50; Ticino 95; Olcese 218; De Angeli 534; Cantoni Coats 318; L. C. Naz. 165; Rosari 280; Rotondi 218; Tosi 24; Cot. Merid. 94,60; Manif. 325; Gavardo 782; Remi 2750; Targetti 73; Canepari 251; Bernascani 29,50; Safia 210,75; Facchetti 53,25; Ansaldo 24; Ilva 124,50; Mot. Ital. 146; Aniata 38,50; Montecatini 131,75; Dalmine 180; Breda 46,50; Bianchi 46,50; Isotta 10,25; Fiat 250,50; Misuri 7; Reggiane 38,50; Adriat. di El. 186,50; Brioschi 200; Ciell 234; Dinamo 250; Bresciana 344; Valdarno 146; Alta It. F. 45; Emiliana 343; Terni 153,50; Aluminio 163,50; Sasc 66,25; Edison 661,50; Id. Post. 460; Sip 36,75; Tirso 65; Viscosa 379,50; Mar. di Si. 238,50; Terni 189; Unes 13,25; Italcable 46,50; Tecnosanati 53; Diet. Ital. 144; Eridania 360; Ind. Zucch. 1150; Safia. L. L. 608; Italgas 11,90; Rica 86; Petroli It. 12,50; Aedes 156; Fond. Sic. 1,95 Id. 7,50; F. Mestre 84; Mabil 116; Saturnia 33; Darsoi 10; Gr. Alb. Ven. 35,50 Italo-Am. 26,50; Pirelli It. 854; Pirelli e C. 356; Brasilal 86; Dell'Acqua 141,50; Vedetta 30. — CAMBI: Parigi 74,275; Zurigo 367,50; Londra 92; New York 18,67; Bruxelles 264,75; Berlino 483,50; Praga 54,60; New York chèque 18,67.

OBBLIGAZIONI

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita 3 % | 64 75 | F.Sardo 5% | 499 — |
| Redimib. 3 ½ | 493 75 | » 6 % | 508 — |
| » 3 % | 458 50 | F.Trid. 6 % | 504 75 |
| » 4 % | 499 75 | F.Ven. 5 % | 485 — |
| Pr. Ven. 3 ½ | 91 05 | » 5 % | 501 75 |
| » 4 ½ % 1915 | 100 — | » 6 % | 507 50 |
| » 5 % 1935 | 101 10 | Pub. ut. 6 % | 508 — |
| Ferr. It. 3 % | 344 50 | » (a Tel.) 6 % | 508 — |
| Nov. 5% 1934 | 101 — | Or. Nav. 6 ½ | 507 — |
| » 1940 | 104 75 | F. Roma 3 % | 441 50 |
| » 1941 | 104 75 | » 4 % | 487 — |
| Cogne 6 % | 506 25 | » 4 ½ % | 492 — |
| » 6 ½ % | 515 — | » 5 % | 502 50 |
| S. Pubbl. 5 % | 495 — | » 5 ½ % | 503 50 |
| I. R. I. | 467 — | I. M. I. 5 % | 509 — |
| Eifar 4 ½ % | 488 50 | Edilizio 6 % | 503 25 |
| Don. Save | 128 — | S. Paolo 3 % | 468 — |
| Pr. Austr. 6½ | 507 50 | » 5 ½ % | 484 — |
| » 7 % | 750 — | » 6 % | 504 — |
| » Bulg. 7½ % | 592 — | Acqua Pot. 6% | 504 — |
| » Germ. 7 % | 467 — | Unif. Mil. 6 % | 507 — |
| » Greco 6 % | 360 — | Mediterr. 4 % | 467 — |
| » Young 5 ½ | 538 — | » 6 % | 506 — |
| » Pol. 7 % | 486 50 | Meridion. 5% | 349 — |
| » Rum. 7 % | 427 — | Nord Mil. 4 % | 467 — |
| » S.Paolo 7 % | 4475 — | » 4 ½ % | 471 50 |
| » Ungh. 7 % | 416 — | » 5 ½ % | 507 — |
| B.N.Lav. 5 % | 500 — | » 6 % | 508 50 |
| » 6 % | 508 50 | Safricа 6% | 503 75 |
| C.R.Pio. 3 ½ % | 465 — | Distill. 6 % | 506 50 |
| » 5 % | 509 75 | Ed. 6% 1923 | 511 — |
| » 6 % | 508 — | » 1931 | 508 50 |
| C.R.Mn. 3 ½ | 475 — | Ensil. 6 % | 508 50 |
| » 4 % | 492 — | Bet 6 % | 498 — |
| » 5 % | 500 — | Forze Idr. 6% | 499 50 |
| » 6 % | 508 — | » Lig. 6% | 498

# Perchè non scrivono

Gira e rigira la colpa è naturalmente degli autori. Colpa degli autori se non scrivono commedie, colpa degli autori se gli strumenti della rappresentazione sono imperfetti, colpa degli autori se il teatro muore. E gli autori piegano il capo sotto l'accusa, e si mostran pronti a subire, in espiazione, i supplizi più cinesi. Perchè l'autore, in genere, parla poco, e non si ribella mai. E se qualche volta parla e si ribella, allora tutti gli si fanno addosso; e rimproverandogli di far l'autore e non un altro mestiere, gli si dice schietto che egli non ha il diritto di reagire, che le sue pretese sono assurde, e che il teatro consiste essenzialmente nell'attività degli industriali, dei comici, dei critici. E il primo ad accettare questa definizione dell'istituto teatrale è, per la sua natura bonaria e remissiva, proprio l'autore il quale, o smette di scrivere per non mettere bastoni fra le ruote del velocissimo carro di Tespi, o continua, ma con molta moderazione e discrezione, a scrivere dominato però da mille paure e preoccupazioni.

* * *

E' un mestieraccio, insomma. Perchè meravigliarsi, dunque, se gli autori scrivon poco e i letterati non scrivono affatto?

E poi non è vero che non scrivano — si parla di letteratura drammatica. Scrivono; ma dopo aver compiuto quella fatica, non han cuore di esporsi ai mille pericoli e ai duemila tradimenti di una rappresentazione teatrale; senza contare che spesso si rendon conto personalmente del valore dell'opera loro, e preferiscono non esporsi a giudizi poco lusinghieri. Non v'è cassetto di letterato che non contenga una commedia, o la traccia di una commedia, o il proposito, fissato in una breve nota, di scrivere una commedia. Ma ciò non basta a fare un autore drammatico. C'è gente che non possiede nemmeno un cassetto, e che pure ha i copioni di una o più commedie: tranvieri, ferrovieri, militari, donne di casa; ma anche questi non sono da annoverarsi fra gli autori.

Pochi sono in Italia gli autori drammatici; ma quando fossero più numerosi che cosa avverrebbe? Quale giovamento ne trarrebbe il nostro teatro, se quelli esistenti trovan già essi tante difficoltà a dar respiro e vita alle loro opere? Poche e stentate rappresentazioni di una commedia nuova non valgono certo a compensare un autore della fatica compiuta che talvolta è stata lunga e dura. Perchè dunque meravigliarsi se i letterati non scrivono, o non dicono di aver scritto per il teatro?

D'altronde la domanda fatta da Enrico Rocca si esaurirebbe con la risposta che egli per primo dà a se stesso: perchè son troppo letterati; non hanno cioè la facoltà di esprimersi in forme drammatiche. Tuttavia molti altri scrittori hanno risposto; e tutti hanno ragione. Tutti, a cominciare da Massimo Bontempelli che ha definito la domanda del Rocca «oziosa» e «senza alcun interesse». Luciano Folgore pensa che al letterato il teatro appare sottomesso a troppe servitù di carattere pratico; ed Eurialo de Michelis dice che non scrive commedie perchè la sua personale ispirazione tende ad esprimersi in altre forme; della stessa opinione è Arnaldo Frateili, dicendo che i letterati italiani non scrivono per il teatro, perchè sono letterati e basta. Corrado Pavolini risponde che a parer suo i letterati italiani sarebbero felicissimi di tentare le sorti della ribalta, ma «per essere rappresentati da chi, e in che modo?». In quanto a Corrado Alvaro, egli tocca il problema più a fondo, ma la sua esplorazione non dà risultati molto dissimili da quelli enunciati da altri: «La questione del teatro è una questione di cultura, da parte di tutti quelli che vi partecipano e, se vogliamo, è una questione di moralità e di carattere».

Contro le asserzioni di tutti questi scrittori si leva l'opinione di Silvio d'Amico. Dice: «E' verissimo che la Scena italiana d'oggi — baracca malissimo attrezzata, in mano di gente che nella migliore ipotesi è fornita non d'altro che di genialità più o meno spicciola e di buona volontà arruffona — non può allettare i nostri scrittori; i quali ne sono intimamente, ma non anche materialmente, respinti. Ma è altrettanto vero che la colpa di questo stato di cose è *anche* dei signori scrittori. Perchè, da quando mondo è mondo, è lo spirito che si crea la sua forma, ed è l'artista che si foggia i suoi strumenti. Se i nostri scrittori sentissero prepotente, irresistibile, il richiamo di quell'arte che praticamente vive della comunione con le folle; se sentissero nell'ora che attraversiamo, la vita come dramma, questo loro sentimento si creerebbe a forza la sua espressione teatrale; e le grida della loro delusione, nel non trovar pronti gli strumenti adeguati alla pratica traduzione dei loro sogni, assorderebbe il mondo. Il quale essendo di chi se lo piglia, finirebbe col dar loro quel che loro manca».

Silvio d'Amico è, in fondo, della opinione espressa dagli altri; quando dice che l'attuale stato di cose «non può allettare i nostri scrittori» che «se sentissero prepotente, irresistibile, il richiamo di quell'arte ecc.» non fa che ripetere quanto è già stato asserito, e cioè che le condizioni nelle quali si trova oggi il nostro teatro non sono tali da favorire la nascita di molte opere, e che comunque al teatro non s'avvicina chi per sua natura non v'è chiamato. Però una colpa negli scrittori egli ce la vuol vedere, sebbene, guidato dal suo spirito equo e sereno, egli si limiti ad un'accusa di colpa parziale, dicendo che essa è *anche* degli scrittori. Vista la buona grazia con la quale il d'Amico evoca alla sbarra gli scrittori, si accetti pure la colpa nella misura dell'*anche*, si subisca l'accusa di correità, in questo grande processo all'associazione a delinquere contro il nostro teatro. Però qualche cosa, a discolpa di questi scrittori, bisogna ancora dirla.

* * *

Qual è il teatro della Rivoluzione francese? Non esiste. Qual è il teatro della Rivoluzione russa? Artificioso e privo d'interesse. Da Beaumarchais si salta a Scribe, Dumas, Augier ecc.; non sappiamo ancora chi si ricollegherà ad Andreieff.

In Italia le cose sono andate diversamente. Dalla Marcia su Roma ad oggi molte opere sono apparse sull'orizzonte teatrale italiano, e non tutte periture, sì che lo storico del teatro nostro non troverà soluzioni di continuità nel periodo delle affermazioni della Rivoluzione Fascista. E ciò perchè la Rivoluzione Fascista poggia su una morale costruttiva, si ispira a principii positivi, si modella su un'estetica non accidentale, ma formulata sugli sviluppi di una tradizione antichissima, italiana ed umana; perchè, innanzi tutto, il Duce ha voluto che il teatro e tutte le arti vivessero e prosperassero.

Ma è pur vero che nei periodi in cui più intensamente si fabbrica la Storia — storia decisiva — le arti rallentano il loro passo, si ritraggono quasi, per lasciare il maggiore spazio possibile ai fattori delle grandi imprese. E gli scrittori che, fra gli artisti, sono i più vicini a questi fattori e a queste imprese, e spesso vi sono intimamente collegati, non possono uscir fuori dal quadro delle grandi azioni che caratterizzano un'epoca.

Comunque questa è una situazione transitoria. Tutti gli istituti teatrali sotto la fervida e salutare pressione del Regime, stanno operando con grande intensità per una restaurazione del teatro italiano, non solo, ma si vuole che questo prenda forma e figura adeguate ai tempi che viviamo, e che si modellino sulle direttive spirituali e positive che il Fascismo ha posto alla base della vita nazionale. Ed è proprio di questi giorni la costituzione di un Gruppo sindacale degli Autori di teatro, il quale fervidamente sta lavorando, di concerto con gli altri Enti che partecipano alla vita teatrale, perchè questa momentanea crisi sia risolta.

La nostra che è una rivoluzione permanente, che si proietta nel tempo in continui sviluppi, e che quindi si è costituita come fatto durevole, ha in sè tutti gli elementi per nutrire le arti. Ecco perchè non bisogna essere pessimisti se qualche stagione teatrale va male, ecco perchè certi inutili piagnistei debbono cessare. L'Era Fascista ha già, ed avrà più largo, più profondo, più luminoso, il suo teatro, teatro che sarà una chiara testimonianza della profonda trasformazione che da Roma si va operando nel mondo.

LUIGI CHIARELLI.

## Viaggio tra il passato e il futuro

# Drammatiche cacce nella Foresta Nera

(Dal nostro inviato)

FELDBERG (Foresta Nera), novembre.

*Anche quella sera Hansi aveva ospiti in casa e aveva preparato la* dummia, *una focaccia d'uova e farina, d'intrugliuli salati, di cui va ghiotta la gente del luogo. Già il nome dice abbastanza, viene a dire* pressa'o poco boccone divino, *da dominus nientemeno, dalla lingua latina. Dopo una partita di caccia e insieme con la cacciagione non v'è nulla di meglio, specie se bagnata copiosamente con birra di luppolo, o nelle grandi occasioni con saporita birra al ciliegio.*

### Il canto del gallo selvatico

*Avanti in età e per giunta indebolito da una malattia non perenne più quello, si rammaricava che non gli restasse d'imbracciare il fucile se non per qualche leprotto, di dover andare in pianura, ad Ahe sul Titisee e su gli altri due laghi, non più in montagna nel fitto della boscaglia. Quando anche ci andava ora* verso questa stagione, *a ottobre, novembre, tutt'altro che in pieno inverno, nella stagione dei lupi: che qui accanto nel Bärental a mille cinquecento metri d'altezza non* vengano *mai, e pure gli orsi ci fanno sempre la loro comparsa. La preda che se riportava si riduceva a ben poco, consisteva regolarmente in una dozzina di galli montani, tutto quello infatti che offriva agli amici, che a poco per volta festeggiava con loro.*

*Benchè durasse un po' di fatica e vergogna nel confessarlo, il suo piacere più grande era d'andar tra gli abeti e i castagni ad ascoltare il verso di quell'uccello di selva, di andare a riscoprirlo sul principio d'autunno, quando qua e là, coi primi freddi, anche lui tornava a farsi sentire; poi più tardi venirsene a casa. Neppure pregustando come d'ordinario, almeno in addietro, il momento buono in cui l'avrebbe accoppato: così, senza un perchè ragionevole, forse dopo tutto per solo riudire la voce d'un suo compagno. Era un compagno pure lui, gli aveva tenuto compagnia, come a lungo per tutta la vita.*

*Rideva alla fine raccontando di questo suo debole, e s'ingegnava a rifar con la voce il verso del galletto selvatico, molto simile a quel d'uno scricciolo: una nota lunga, alta, due note corte più basse. Per queste si aiutava con un temperino, lo batteva in punta, leggero, sopra la tavola.*

*Bob, il cane, lo guardava immalinconito.*

*Veramente aveva ragione chi sosteneva che Hansi non si riconosceva da quello che era, a che più assai degli anni e dei malanni, nel fisico, a mutarlo e a farlo soffrire doveva aver stata la morte del suo compagno, Cristiano, del suo primo unico compagno di ventura, di caccia. Era quello l'argomento su cui sembrava che avesse le più gran cose da dire, parlava di quella morte come d'un fatto straordinario, inaudito, della notte in cui avvenne e che era veramente notte da lupi quantunque già s'andasse verso la primavera, i geli si mitigassero. Raffiche di tempesta, tuoni, fulmini, nella sua immaginazione la natura partecipava di quell'evento, lugubre e senza rimedio: come nel verso di Shakespeare, che «il cielo stesso s'infiamma quando un principe muore». Una fucilata tra una raffica e l'altra, un colpo secco rintronante per la vallata gli aveva dato il segnale di quella morte, atteso e temuto. S'era rinchiuso in casa già ch'era inutile tentare d'affrontar la tempesta, la pioggia che diluviava.*

### Il nido dei corvi

*L'amicizia tra Hansi e Cristiano era nota in tutto il villaggio, a Feldberg e nel vicinato. Andò famoso quel che un tempo ebbe a capitargli, e ch'egli dovette all'amicizia del suo Cristiano. Era allora ragazzo sui quattordici, quindici anni, gran rubatore di nidi, specializzatosi nel dar assalto alle covate più erdue, dei corvi nella foresta: sdegnava le imprese solite degli altri ragazzi, falli o di poca maestria.*

*Avvenne che un giorno gli balenasse un'idea, e che tanto quanto volesse superare se stesso. «Montiamo sulla torre della chiesa, propose a un compagno, precisamente Cristiano: se riesci a poggiare una* scala *su l'abbaino, poi m'assicuri de tenerla in bilico, salda, cercherò anche per te dei piccoli corvi nei nidi». Detto fatto, l'asse di legno su la prora curarono schiodando il vecchio uscio, mezzo tarlato, d'una capanna, e il piano fu portato ad esecuzione. Senonchè quando Hansi in ginocchio si sporse dal campanile, sopra la pianela che Cristiano, dall'altra parte, bilanciava con le due mani, e piegava un poco, vide non esservi che un solo nido, e che tre in tutto erano i piccoli dentro. Il bottino non lo si poteva in nessun modo dividere, metà per ciascuno. «Come così che ci dividiamo tre corvi, gridava Hansi: già che qui fuori ci sto io a correre il rischio, due li terrò per me, per te ne tengo uno solo». Cristiano di rimando: «Giusto o non giusto, se non mi prometti il contrario mollo il pugno, lascio andare il legno che ti sostiene». Disputarono un pezzo, Cristiano per intimidirlo faceva su e giù oscillare la pianela, ma l'altro duro, senza neanche dargli risposta. Poscia dal nido i piccoli nati. Accorrevano i grossi corvi, a capo i genitori probabilmente, fustigandogli il viso con le* ali notturne, *lanciando in aria dei gridi stridenti con cui ne chiamavano altri, a raccolta e in aiuto. Cristiano s'era accorto che il compagno restava inflessibile, allargati i pugni lo precipitava con tutto il* peso *nel vuoto. Lo stormo degli uccellacci inseguiva furiosamente Hansi che volava adesso anche lui, con in una mano il collo d'uno dei piccoli, con nell'altra anche gli altri due. Piombò per una buona sorte in vetta, sui rami d'un grande abeto, l'unico in mezzo al cortile del sacrestano, rimbalzò sul terreno, rotolò lieve, scappò di corsa a nascondere il furto.*

*La storia appare ancor oggi attendibile per via che la gente suol mostrare l'albero dentro il cortile del* sacrestano *e lo chiama «l'abeto di Hansi». La fortuna certamente non s'entrava per poco in questa e in altre imprese ed avventure, ma tant'era, diceva che dalla fortuna bisogna sempre fidarsene e che lui e Cristiano non s'eran difatti, d'una tal fiducia, mai dovuti pentire.*

### La caccia miracolosa

*Raccontava a modo d'esempio la gran fortuna che ci ebbe nel* Bärental, *nella valle degli orsi: anni addietro, ch'era tempo d'estate. Non veramente ancora estate poichè s'era appena alla fine di giugno, a San Giovanni, il giorno del suo santo, il suo giorno. Lo festeggiava di solito, per tradizione, dalle prime ore dell'alba fino a notte alta quando c'era chiaro di luna, sì in montagna a parecchie ore di strada: lui con Bob, nemmeno Cristiano. Quell'anno la stagione aveva dato di volta, anzi* nevicato, *e sugli ski la strada gli sembrava d'averla fatta volando. Al bordo della torbiera ch'è di là dal Passo dei Morti il cane cadeva in ferma a ogni momento con la testa alta e la coda tesa, e lui stesso non faceva in tempo a misurare i suoi tiri tante eran le starne, i coturnici che ci si buttavano a branchi, fra i ciuffi radi e i cespugli. Quasi ingannati dal tempo, giacchè effettivamente s'era come al principio d'autunno, sciamavano a nuvoli. Fra lui e Bob, che dopo l'ultimo uccello piombato a giravolta come un cencio seguitava ancora a braccare, difficile dire chi ci avesse avuto più gusto: una caccia miracolosa quell'anno.*

*Al ritorno li aspettava però una sorpresa. Erano già avanti un buon pezzo e vicini a toccare l'ultima macchia d'abeti; dopo il bosco si stendeva in radure di betulle fin verso il torrente, fino in fondo alla valle. Filavano tutti e due in silenzio, Bob trotterellava dietro di lui, gli faceva buona guardia alle spalle. Ed ecco un guaito, un urlo, un abbaiare e latrare improvviso; voltarsi e gettarsi a terra fu per Hansi una stessa cosa, tra la chiarità incerta del lume di luna, appena levata, aveva visto farsi innanzi e venirgli incontro un grande orso, quattro lupi che picchiettavano l'ombra con il carbonchio acceso degli occhi.*

*Stette in forse un istante come per spiarne l'umore, sondare le loro intenzioni: sembravano ben pasciuti, tutta la compagnia. I lupi giravano intorno all'orso al pari di cagnolini, quasi non avessero altra voglia fuorchè di tenergli scorta; presa poco come Bob faceva col suo padrone. Il quale appunto senza in mezzo metter più tempo, spianò lo schioppo in direzione dell'orso: e mancò il segno, perchè tra lui e l'orso stava un grosso fusto d'abete, ma dietro la scarica urlò e lupi se la diedero a gambe, scapparono via. Hansi sapeva per esperienza che non così facile sarebbero andate le cose. Dovette più tardi distribuire il ricco bottino perchè se lo festeggiassero loro.*

### La lotta con un orso

*S'aveva un bel controbattere i suoi argomenti con degli argomenti più validi, e dimostrargli che la fortuna sarebbe stata più accorta a soccorrerlo, anzichè con l'abbondanza d'una caccia riuscita, coi risparmiargli di averla poi a sprecare. Ci andava di mezzo la pelle, se non ne avevano potuto disporre: non rimaneva men vero che il miglior caso sarebbe stato di non fare però quell'incontro. Peccato oltre tutto, contraddicendolo, non lasciargli il modo di continuare.*

*Raccontava tra l'altro la singolare bisogna a cui s'era trovato, di tener fronte alla forza d'un orso. Era un di quelli che qui chiamano «vecchi di pelo», ghiotti di iccorale, di dolciumi, che non ne sono più ghiotti i fanciulli. Gli aveva portato via il miele, ammucchiato in un anno.*

*Hansi e Cristiano giurarono di somministrargli un castigo esemplare, di andarlo a scovare fino in fondo del bosco, e punir lui, e se non lui la generazione dei vecchi di pelo. Un giorno dopo girato da rimetterci l'anima, riuscirono a scoprire una tana, fecero strage degli orsacchiotti che ci trovarono dentro. Fu peggio, perchè la loro furia cresceva e s'ingrossava con lo scontento, per poco non accollavano la colpa di quello scempio pure all'orso che andavano cercando. Altri dicevano di averlo già molte volte avvistato, lo dicevano gli altri, tutti gli altri e non loro.*

*Senonchè, come Dio volle, venne anche per loro il momento: ricognobbero l'orso, ch'era alto e nero, un gigante, ritto in piedi addossato ad un albero, e parve li cercasse anche lui, sapesse di quella sfida, e stesse fermo e attento, da chissà quando, per aspettarli. Hansi di orsi ne aveva atterrati parecchi, Cristiano era alle prime armi. Forti ambedue, ma quando l'orso rabbioso di vederseli per primo scoperto fece l'atto di scagliarsi su loro, quel che poterono fu di salvarsi fra i più riparati rami di un pino.*

*Anche l'orso corse al pino, subito, dietro a loro, lo squassò che sembrava avesse da abbatterlo; e Hansi vide che non c'era rimedio se non solo gettandosi a terra, afferrandogli le zampe davanti e inchiodandolo col premerle forte: che non le potesse inarcare, non potesse più smuoverle. Intanto gridava all'altro: «vieni a uccidermi». L'altro, Cristiano, fosse suggestione o fosse schietto terrore, profittava invece per tornarsene addietro, piantava in asso l'amico.*

*Passato un giorno e una notte venne a vederlo: a volere quel che c'era di nuovo, sicuro probabilmente che a quell'ora fosse già morto. Lui, Hansi, viveva; teneva ancora l'orso stretto alle zampe. «Vieni tu adesso a tenerlo, disse all'altro che si avvicinava; non c'è pericolo, si è talmente stancato e le unghie sono così profondate dentro il terreno che a tenerle basta un piccolo sforzo». L'altro ci credette, si adagiò nella stessa positura cercando di stringere, per impedire che la bocca arrivasse a lambire e addentare le sue mani. Senza riuscirci. L'intenzione di Hansi sarebbe stata d'infliggere una penitenza all'amico, di fargli fare un giorno e una notte, come già lui, sotto il ventre dell'orso; lo salvò invece, e salvò insieme se stesso. Appena ebbe tempo di ficcare il pugno giù in fondo alla gola della belva infuriata, soffocò l'orso dentro la gola.*

*C'era da cavarne al modo suo una morale, per fargli piacere, da dirgli insomma che chi ha del coraggio fa bene a credere nella fortuna, non sempre a credere ed a fidarsi negli uomini. Chi ascoltava aveva di solito la buona grazia di non insistere, sulla stranezza dei fatti, delle conclusioni: lui con l'amico in quelle storie diventava tutt'uno, un solo ed egual personaggio. Quando pareva vicino a finire era per lui una cortesia di invitarlo a discorrere del suo Cristiano, per gli altri un pretesto eccellente di seguitare ancora a gustarsi la dummia.*

ERCOLE REGGIO.

## Al «Circolo degli Artisti»

# Alessandro Lupo

Bene ordinata con gusto e sobrietà, solidamente impostata su una dozzina di quadri che vanno dal 1906 ad oggi e completata da una quarantina d'altri dipinti minori, la mostra di Alessandro Lupo al Circolo degli Artisti è di quelle che si visitano volentieri, piacevolmente, anche per l'armonia e la varietà dei motivi, per la gradevolezza di una pittura lieta, franca e di comprensione facile. Sia il paesista, l'animalista od il figurista a parlare, il racconto è sempre sostenuto, chiaro, dilettoso, senza zone d'ombra e passi di dubbi. Tutto all'aperto, tutto in luce: e questo, anzi, può essere il suo difetto. Si pensa a certi folti capitoli di Zola o di Rovetta, che inchiodano l'attenzione e lasciano poi un poco storditi, con un bisogno di ritrovare noi stessi e la nostra intimità. Alessandro Lupo, se non erriamo, è tra i cinquanta ed i sessanta, ed è la prima volta che allestisce una sua mostra personale a Torino, sua città natale dove studiò all'Albertina e poi con Vittorio Cavalleri, ebbe i primi e non mediocri successi. Probità di artista che sa misurare le proprie forze; lezione di pazienza per chi è in grado di capirla.

Mentre al Valentino è aperta l'esposizione dei «Paesisti piemontesi dell'Ottocento» è interessante notare nel Lupo — pittore di transizione — tracce evidenti dei Caldarini, dei Cavalleri, del Tavernier, talora del Pollonera, di alcuni di quei veristi che costituirono la «seconda ondata» della paesistica piemontese dell'Ottocento maturata con i Pittara, gli Avondo, i Fontanesi e la scuola di Rivara: ciò che ancora una volta dimostra la continuità della pittura piamontese almeno fino alla rivoluzione estetica novecentesca che quasi completamente annullò i caratteri delle nostre scuole regionali.

Alessandro Lupo si trova dunque ad essere compreso fra quegli artisti che — situazione non poco drammatica — son considerati (per dirla con frase grossolana) «fuori di moda». Rimarranno di artisti superati? Niente affatto. Un artista non è mai superato quando si mantiene fedele al suo istinto ed a un suo modo di espressione: quando riesce a circoscrivere il suo mondo in un piccolo assoluto e rialabora quel mondo, e soltanto quel mondo, nella propria sensibilità. Sarà superato se, con le gambe dei cinquant'anni, vorrà provarsi a correre coi colleghi di trenta. Così, anche la pittura di Lupo non avranno che un pregio, questo sarebbe innanzi tutto la grande onestà, la conoscenza dei limiti, la sincerità degli scopi e dei mezzi per raggiungerli. Qui fra il pittore e la tela dipinta si sente prima di ogni altra l'intenzione di render col colore una vivace, spesso impetuosa sensazione. Impressionismo? No, perchè questa pittura, pur grondante di luce, grassa di colore, pastosa e succosa, aveva subito una volontà costruttiva per cui la forma si rinsalda anzichè disperdersi nella luce. Si vedano il Cavallo, il gruppo di vitellini impauriti dalla gallina, un bel ritratto di signora in giardino, parecchie vedute di Capri ed anche alcuni paesaggi alpini: il senso della struttura delle cose è sempre vigile anche nell'apparente bravura cromatica.

Qual giudizio si può dunque fare della pittura di Alessandro Lupo giunto alla sua piena maturità artistica? L'abbiamo detto: è una pittura che canta, una pittura cordiale e descrittiva, una pittura esperta, fresca e festosa, che con la sua semplicità ne dare dei godimenti immediati ma non soltanto superficiali. Chiederle di più, voler scoprirvi doti di particolare e potente originalità sarebbe forzare gli stessi suoi limiti, sarebbe portarla in un campo critico dove la sua qualità modesta ma autentiche andrebbero inutilmente disperse.

mar. ber.

***

La mostra è stata inaugurata ieri dal Podestà e dai rappresentanti del Prefetto e del Segretario Federale. Assisteva all'inaugurazione un pubblico numeroso.

## I resti di Roma riaffiorano dal suolo di Ginevra

Ginevra, 24 notte.

Le scoperte archeologiche dell'epoca romana fatte casualmente qualche settimana fa, durante delle riparazioni stradali, nel cuore stesso di Ginevra, e precisamente nel cosidetto Bour-du-Four, sono state completate in questi ultimi giorni dal ritrovamento dei resti di un agglomerato di case, allineate lungo la grande strada imperiale, il cui selciato era stato posto alla luce nei giorni scorsi. L'interesse di queste ultime scoperte è notevolissimo in quanto si riteneva finora che la Genova romana fosse di assai più ridotte dimensioni e in particolare non si estendesse, fino sui bordi del vecchio letto dell'Arve, a comprendere cioè il Bour-du-Four. Sembra che in questo quartiere fosse stabilito all'epoca romana un grande mercato del bestiame, come lasciano supporre i numerosissimi resti di ossa di animali bovini ed ovini dissepolti nel corso di questi scavi.

## Il libro del capezzale...

# Le stranezze di un dizionario inglese

Londra, 24 notte.

«Futurismo, automatismo, pacifismo, radio, film parlante, tank, amplificatore, psicanalisi, peucecane...»: queste e infinite altre ancora sono le parole alle quali da diritto di cittadinanza il supplemento al mastodontico dizionario della lingua inglese di Oxford.

Il presidente della Magdalen College di quella città, il signor Gordon, ha commentato in un lungo e vivace discorso il significato dell'avvento di questi vocaboli, e della loro più o meno meritata celebrità.

«Il nuovo supplemento al dizionario — egli ha detto — dà l'impressione di una generazione dotata di talenti, molto nervosa ed esaltata, tormentata in egual misura dai suoi piaceri e dalle sue pene, e anelosa di passare rapidamente da una sensazione ad un'altra. Il dizionario di questi vocaboli moderni rivela un'abbondanza di parole esprimenti disprezzo per l'età matura, per i deboli, per i tentennanti, e così via. V'è poi una incredibile abbondanza di parole per descrivere espressioni di stati passeggeri dell'animo; inoltre per definire le più minuziose trovate della moda, le più sottili differenze nell'abbigliamento, tanto maschile che femminile.

«Per una nazione virile desta alquanto stupore il constatare, da questo supplemento del dizionario, come essa abbia creato parole per distinguere ogni possibile genere di conforto ad ogni ora del giorno e della notte. Il libro del capezzale e così pure ogni qualità di piaceri del letto e del riposo sono divenuti elementi della storia moderna dell'Inghilterra».

L'oratore ha poi mostrato l'influenza esercitata sulla nascita di questi vocaboli dall'America, ed ha citato l'opinione di Dooley, uno scrittore americano-irlandese, il quale 25 anni or sono disse della lingua inglese: «Quando noi americani ci saremo emancipati dall'inglese, la nuova lingua sarà come l'antica rimasta stritolata sotto il peso di una commedia musicale».

«I termini americani — ha detto infine l'oratore — sono così espressivi, così impudentemente veri, che è impossibile, o quasi, negar loro un posto in un onesto dizionario».

## LE PORTE D'ITALIA

# Per una strada utilissima

(Dal nostro inviato)

S. DALMAZZO DI TENDA, novembre

Il signor W. A. B. Coolidge, serio alpinista e studioso degno di fede, mi ha tratto in inganno con una monografia su questa zona vantando la «straordinaria assenza di neve» che la caratterizza e che è dovuta alla benefica influenza dei venti marini.

Forse oggi il Mediterraneo è distratto e la neve ne approfitta; ma qualche cosa di simile deve essere avvenuto anche nei giorni scorsi, a giudicare dal bianco compatto di parecchie cime e dal freddo che pizzica. In ogni caso, il signor W. A. B. Coolidge ha peccato d'impulsività, catalogando per abitudine quant'era circostanza; il confine climatico tra mare e monte non è mai categorico. Ora è il monte che arriva al mare e lo fa rabbrividire, ora gli cede il passo sino ad altezze abituate al gelo e magari gli regala piccole oasi di quiete dove alligna l'ulivo, salvo a ripensarci e ad ammazzare la pianta gentile con ventate sottozero. Un contadino di Granile dove, sopra i mille metri, prospera un'uva da tavola, grossa e ricercata dai buongustai, mi assicura che egli guarda ogni anno le sue viti con l'occhio dell'innamorato che teme per la sua bella. La colpa, si sa, è del diavolo e bisogna rassegnarsi.

### Qualche particolare storico

Ma è proprio tanta varietà di clima che pone il massiccio di Tenda tra i settori turistici di grande attrattiva anche se non è oggetto di un'organizzazione industriale e di una pubblicità violenta. Ci si arriverà col tempo; per ora è già molto che si possa adoperare serenamente la parola *turismo* ove si pensi alla fosca fama che avvolse queste valli fino a tre secoli fa.

L'erta *montagna* che, a dire del suo poeta Cotta, *ha il piè tra i fiori e tra le nevi il crine*, nel petto, a posto del cuore, aveva un'accozzaglia di malandrini capeggiata dai conti di Tenda. Questi non apprezzavano i Romani contenti di percepire un diritto del 2 ½ per cento sulle merci in transito e ignoravano pure che un pedaggio magari forte è più redditizio dell'angheria: aggredivano invece gli imprudenti che si avventuravano nel territorio, fossero isolati o a gruppi, con indifferenza per la loro origine e gli scopi del viaggio. Fortunati coloro che uscivano dall'incontro con qualche bastonata soltanto e la perdita dei beni.

Lo spavaldo conte di Tenda era tale che, nel 1388, donatasi la contea di Nizza alla casa Savoia, il conte Amedeo VII, pur avendo promesso di ricorrere magari alle armi per far sì che la strada da Nizza al Piemonte fosse libera ai passanti, lasciò le cose com'erano; anzi, dovendosi recare egli stesso a prendere possesso delle nuove terre, passò per il colle delle Finestre.

Del forte castello che garantiva l'impunità di quei signorotti, rimane oggi un braccio alto e diroccato che sta ritto come a scopo di reclame. C'è anche un bastione scomantato da una torretta gracile e di epoca posteriore che ospita un orologio: la ricopre un tettuccio a guisa d'ombrello. Accanto, proprio nell'area del castello, è il cimitero. Pace.

Dicono che, nelle notti fosche o con un poco di fantasia, si possono indovinare le ombre degli antichi despoti condannate a girare sui luoghi dei loro misfatti: ma il loro cipiglio è addolcito dalla presenza dell'innocente Beatrice che vagola con essi e il cui destino fu così lagrimevole. Bella e gentile andò sposa a Facino Cane, capitano di ventura, e fu bene. Ma, vedova si rimaritò con Filippo Maria Visconti, prepotente duca di Milano, e fu male. E' da supporre che costui la desiderasse per tutto fuorchè per amore, giacchè Beatrice aveva superati i quarant'anni: se poi si mostrò così geloso del cavaliere Orombello fino a sospettare di adulterio la sua nobile sposa, fu per liberarsene con procedimento odioso. Sottoposta alla tortura perchè confessasse il peccato, l'infelice non resistette alla frusta e alla corda; così ebbe mozza la testa. Purtroppo l'epilogo è contestato e, forse, con ragione. Ricordo di avere letto in un romanzo che lo spirito di lei «volteggia» intorno ai luoghi che la videro felice» con il «viso mestamente sorridente». Come lo potrebbe se fu decapitata?

Comunque la bella donna porta una nota di tenerezza tra tanti personaggi duri, la cui perfidia d'altronde non inquinò i sudditi obbedienti a statuti onesti e pii. Questi comminavano gravi pene a chi osasse «*bestemmare, pronunciare parole sporche o disoneste...*».

### Verso la civiltà

L'inizio di un'era migliore risale al 1581 quando Emanuele Filiberto, con abile diplomazia e 2000 scudi di oro, potè annettersi la contea di Tenda assicurando le comunicazioni tra i suoi domini delle Alpi e quelli della costa azzurra.

Due secoli dopo (1789) uno scrittore inglese, percorrendo per il primo la zona in carrozza, non apprezzò molto la vita primitiva e pastorale degli indigeni, arricciò il naso aristocratico nel paese di Tenda «*tutto nero, sporco, fetente e senza vetro*» ma trovò la strada «*impresa utilissima e principesca*». Dello stesso parere era già prima il Duca di Savoia Carlo Emanuele I, F.P.P.P. che vuol dire padre della patria e padre dei poveri, quantunque egli l'avesse creata per il solo passaggio delle bestie da soma. Infatti era già allora (1691) opera mirabile e degna della lapide dettata dallo stesso duca: «Per il bene pubblico del suo Stato al di qua e al di là dei monti, per la comodità dell'Italia e di tutto il mondo, *tagliati col ferro e col fuoco i precipizi impraticabili*, dalle due parti delle Alpi marittime, il Signore Carlo Emanuele I duca di Savoia P.P.P.P., felicissimo in pace e in guerra, compì questa via regia di propria iniziativa, a proprie spese, col proprio ingegno».

«Con singolare saggezza e ammirevole costanza, spianando asprissimi gioghi di monti, gettando ponti e costruendo bastioni» la completò Amedeo III, re di Sardegna, ma neanche neppure Napoleone, malgrado costosi tentativi potè vincere il colle di Tenda con un traforo che abbreviasse e facilitasse il cammino: a ciò si giunse appena nel 1882 dopo un lavoro di nove anni che creò una galleria lunga 3162 metri, larga sei e mezzo, alta cinque che si apre al livello di 1320 metri; una piccolezza di fronte alla galleria ferroviaria nello stesso colle lunga 8100 metri.

### La valle delle meraviglie

Seguendo il treno che appare e scompare, inghiottito dai monti e poi restituito, come giuocasse al fantasma, ho trovato strano che, come prima meraviglia non mi avessero suggerito di contemplare lo sforzo dell'uomo per dominare la Natura, invece d'incitarmi verso gli spettacoli che la Natura creò da sola o quasi.

— Vada a vedere — mi hanno detto — la valle delle meraviglie.

Sono andato più tardi. Malgrado il tempo inadatto che limitava i panorami, ho salutato nella sua maestosa imponenza il monte Bego (2875) e ho gradito il sorriso dei piccoli laghi, sorriso appannato dalla stagione ma che risorge al primo raggio di sole. Tuttavia, il quadro «meraviglioso» mi lasciava freddo. No, non era colpa dell'aria sempre più rigida.

Ho guardate, toccandole anche con mano, una due dieci iscrizioni preistoriche tra le migliaia che rendono celebre il Bego; oppure, contrariamente alla gioia di tanti illustri intelletti pronti all'estasi per così poco, la freddezza è rimasta, perchè la mia anima limitava gli storti segni alle incisioni fatiche senza regolarità di un'interpretazione artificiale. Può darsi sia vero che, in epoche remotissime strani pellegrinaggi si recassero lì per adorare idoli e monti, lasciando scritture simboliche sulle rocce che erano i registri di allora; può anche darsi che le graffiature rappresentino uno svago dei soldati di Annibale o uno sfogo degli schiavi dei Saraceni... Tutto può darsi, ma, più osservavo le incisioni rupestri che generalmente raffigurano oggetti e animali domestici, più mi picchiava nel cervello altri segni letti in precedenza: «... tagliati col ferro e col fuoco i precipizi impraticabili...».

Insisto: la più alta meraviglia è il lavoro dell'uomo riuscito a dominare la Natura, neutralizzandone i dislivelli, accorciando le distanze, sfruttandone le forze.

Dove prima si arrampicavano i muli con i loro dispetti e quelli dei conducenti, oggi passa il treno e filano via le automobili. Dove balbettavano sulli luciguoli o imperava il buio, l'elettricità è regina; dove correvano i malandrini o spadroneggiavano gli eserciti in guerra, sorride in pace. Persino le valanghe, rese innocue da tante migliorie, cadono a malincuore...

### Una spina di vecchia data

La strada «utilissima e principesca» soffre tuttavia per una spina. A pochi chilometri da S. Dalmazzo, carabinieri e gendarmi la sbarrano a chi non ha passaporto. Non è lo sbarramento comune d'ogni passaggio di frontiera dove la strada finisce per proseguire tutta in territorio altrui: la stessa strada, dopo pochi chilometri, rientra in Italia proseguendo sino a Ventimiglia. Colpa di un cuneo inserito tra i nostri monti per virtù di trattati e che, insieme con la strada, interrompe anche la ferrovia.

Molti inconvenienti derivano da ciò, ma non per cattiveria, per pigrizia. Dalle due parti esiste un'ottima volontà per alleviarli, ma le varie formule naufragano nei mari burocratici e negli scogli della diplomazia. Un magnifica stazione a San Dalmazzo di Tenda, un'altra a Breil considerano la ferrovia come un ricco mezzo di trasporto dove uomini e merci dovrebbero essere felici di correre: soltanto la locomotiva a carbone che viene a prendere il treno elettrico a San Dalmazzo per condurlo a Filna o viceversa, ha l'aria di occuparsi di un giocattolo.

Non è cattiveria, è immobilità nel tempo. Dal 1860 ad oggi, da quando cioè la contea di Nizza venne donata alla Francia, alcune zone montane godono di privilegi che la crisi non ha colpito e i contingentamenti neppure. Greggi di pecore svernano in Francia, entrando e uscendo senza nole doganali e con facile accomodamento per gli agnelli di cittadinanza diversa nati nel frattempo; i prodot

# GLI SPORT

AI COMANDANTI DEI FASCI GIOVANILI

## Il culto e l'amore della montagna
### in un'appassionata lezione dell'on. Manaresi

Roma, 24 notte.

*Angelo Manaresi, presidente del Club Alpino Italiano, ha tenuto oggi la sua lezione ai comandanti in seconda dei Fasci giovanili di combattimento. L'ingresso del comandante del X Alpini nella vasta sala dello Stadio del Partito è stato accolto dagli inni alpini intonati dal giovane maestro studio dei comandanti. C'era letizia ed entusiasmo nell'aria: è questa una delle prerogative dell'on. Manaresi, che dei giovani è un animatore, un trascinatore, un affezionato educatore.*

*Il presidente del C.A.I. ha iniziato il suo dire ricordando che non era lo sport prima dell'avvento del Fascismo e prima ancora della guerra. Ci volevano un bel coraggio a fare dello sport in quei tempi oscuri. Chi si esercitava in qualsiasi esercizio atletico era guardato con disprezzo, poichè non si comprendeva come un essere intelligente potesse essere un uomo di sport. L'uomo di sport doveva essere necessariamente un cretino. Questa tragedia, osserva argutamente E. E. Manaresi, l'abbiamo vissuta un po' tutti, noi che dello sport siamo, e non certo da oggi soltanto, convinti e tenaci assertori.*

### Nascita del C.A.I.: 1865

*Il presidente del C.A.I. passa successivamente a parlare della passione per la montagna. Questa passione non è nata oggi. Prima, però, le nostre gite in montagna si svolgevano attraverso lande inospitali; i pochi rifugi esistenti erano tutti incendiati; si doveva dormire per terra e mancavano, in una parola, tutte quelle piccole comodità che servono a rendere più bella e più attraente la montagna. La passione per la montagna ci portava su, verso la purezza dei monti, ma noi ritornavamo insonniliti, freddi, «scocciati». La guerra ha spinto la parte migliore dei giovani italiani sui monti e il sentimento per l'alpinismo si è sviluppato, si è ingagliardito, si è diffuso in tutte le case dove vi sono giovani dai muscoli saldi e uomini vigorosi.*

*L'on. Manaresi si è quindi diffuso a trattare il superbo contributo che il Fascismo, per volontà del Duce, ha dato allo sport. Con il Fascismo si apre una nuova era per lo sport. L'empirica distinzione fra l'educazione dello spirito e l'educazione dei muscoli viene spazzata via dalla ferrea logica del Fascismo. Lo sport, parola magica, che sprigiona entusiasmo, si diffonde con rapidità per tutta la penisola. Ha, così, inizio la corsa a insegnamento, in cui l'Italia partiva svantaggiata di fronte alle altre nazioni, che avevano una attività sportiva di data ben più antica della nostra. Quando noi non conoscevamo l'alpinismo, gli inglesi erano già alpinisti da un pezzo. Le prime ascensioni sul Cervino e sul Monte Bianco non furono compiute da stranieri?*

*Nascita del C.A.I.: 1863. Fu Quintino Sella che fondò il nostro sodalizio con un gruppo di ardenti neofiti della montagna. Allora la montagna era senza capanne, senza rifugi e si credeva dai più che non d'inverno fosse inabitabile, inscrutabile. L'esperienza, maturatasi durante la guerra, ha dimostrato che anche nelle più impervie montagne si vive. E allora si è iniziato tutto quel vasto movimento che tendeva a rendere sempre più bello e sempre più attraente il volto della montagna. «La montagna — dice Manaresi — è d'inverno bella, bella nel verno e bella nel cattivo tempo.*

### Dove tutto è scienza

*Tutto è scienza; dalla neve che si forma, ai ghiacciai immani, alle caverne, tutto è un mistero della scienza. E quale la bellezza della fauna, della flora, che assume aspetti straniamenti! La montagna è ricchezza per l'industria delle valli, per il bestiame che vi pascola. La montagna sprigiona una immensa forza che centuplica le energie ed è uno strumento di grande educazione per i giovani. Quando un giovane sale sulla montagna con i suoi venti chili nello zaino e, pur sentendo stanchezza, continua a salire, a salire per raggiungere la vetta, superando ostacoli non lievi, questo giovane ha coraggio, ha fegato, ha una volontà di ferro».*

*«Altri sport — osserva Manaresi — hanno gli spettatori che guardano e incitano gli atleti. In montagna non c'è nessuno che ti stimoli e ti tenda le braccia per aiutarti a superare le tue ultime forze. Non c'è un cane che parli della tua impresa. Questa è passione, che ti spinge a raggiungere la vetta senza compensi. L'attività sportiva del C.A.I. è tanto modesta e aliena da rumorose strombazzature, quanto meritevole di lode. Essa è notevole soprattutto perchè si svolge nella più pura emulazione; si fa lo sport per fare dello sport, si scalano montagne per la gioia di salire, di dominare senza essere spinti a ciò nè da ricchi premi, nè da ricchi compensi».*

*E. E. Manaresi passa quindi a parlare dell'organizzazione del C.A.I., dei suoi mezzi e dell'autonomia concessa alle sezioni, che ammontano a 550. Ben 330 sono oggi i rifugi ed i soci, che qualche anno fa erano 4 mila, sono saliti a 63 mila. La cifra è rispettabile senza dubbio ed è una chiara dimostrazione del vasto lavoro compiuto. Ma ancora molto rimane da compiere.*

*«Ecco perchè — esclama Manaresi — io attendo con viva simpatia e con sicuro affidamento all'opera che voi, comandanti di Giovani fascisti, saprete e vorrete esplicare nel vostro campo. Quando i Giovani fascisti saranno entrati in massa nella nostra organizzazione, quando con voi essi sentiranno il culto e l'amore per la montagna, soltanto allora potremo affermare di aver vinto la nostra santa battaglia. Bisogna, pertanto, ed è questo un vostro compito specifico, che questo amore alla montagna si diffonda e faccia sempre maggiori proseliti. Non è forse un comandamento del Duce quello di tornare alla natura ricca e prodigiosa, assai più delle città anemiche, rachitiche del buon sangue che viene dalla campagna e dalla montagna!».*

*L'on. Manaresi accenna quindi ai compiti del Club alpino accademico composto da 300 accademici, i quali rappresentano la parte più nobile e più elevata del sodalizio. Si sofferma poi a parlare delle guide, circa 500, che, per la vita che menano, per la passione e la costanza che le animano, meritano tutta la nostra stima, tutto il nostro rispetto. Dopo aver accennato alle pubblicazioni del C.A.I. e alla Guida dei monti d'Italia, in compilazione, l'on. Manaresi precisa che per «monti d'Italia» non deve intendersi solamente le Alpi, ma tutte le montagne della penisola e quelle delle isole.*

### Per la pace e per la guerra

*«E' stupido pensare — esclama l'onorevole Manaresi — che per la montagna si debbano attrezzare soltanto i futuri alpinisti. Tutti gli italiani devono saper vivere in montagna. Tutte le nostre guerre saranno sempre in montagna e il culto e la passione per i monti, diffusi sempre più fra i giovani, contribuiranno alla preparazione militare delle giovani generazioni. Il C.A.I. ha indubbiamente compiuto notevoli progressi; ma anche all'estero le associazioni del genere hanno fatto passi in avanti. Il Club Alpino austro-tedesco conta più di 300 mila soci e Vienna, città, vanta più di 150 mila aderenti al locale Club alpino. Bene attrezzati sono anche il Club Alpino francese e quello jugoslavo, che fanno nuovi proseliti. Nell'intento di meglio svolgere la sua attività, il C. A. I. ha stipulato un accordo con i Fasci giovanili. Se un ente non si preoccupa di potenziarsi e di perpetuarsi nell'eternità attraverso i giovani, quell'ente è destinato a morire di morte ingloriosa. Noi siamo giovani, vogliamo vivere, vogliamo ringagliardire le nostre file. A voi il compito altissimo di chiamare le giovani falangi del Fascismo, di invitarle a salire sulla montagna dando ad esse l'esempio.*

*«Questa, in sintesi, la fervida operosità del C.A.I., espressione purissima di vero attaccamento alle istituzioni, simbolo dell'eroica montagna ed entusiastica assertrice di quella educazione sportiva concepita non come fine a se stesso, ma come mezzo per preparare e forgiare uomini di pura tempra, italiani intelligenti. Siate fieri delle vostre montagne, ha detto il Duce. Amate la vita delle vostre montagne, non vi seduca il soggiorno delle cosidette grandi città, dove l'uomo vive stipato nelle sue scatole di pietra e di cemento, senza aria, con poca luce, con minor spazio e spesso con grande miseria. Siate orgogliosi di una numerosa e gagliarda prole, perchè sarebbe un triste giorno per voi e per la nazione quello in cui le nostre file dei forti alpini dovesse finire. Conservate intatte le vostre superbe qualità di silenzio, di tenacia, di resistenza alle fatiche, allo spirito di sacrificio ed io sono sicuro che se domani la porta d'Italia fossero minacciate e il Re facesse suonare le trombe dell'adunata, tutti gli alpini accorrebbero al loro posto e risponderebbero presente per la vita, per la morte e per la gloria».*

*Tra entusiastici saluti al Duce la lezione ha avuto termine. Il C.A.I. ha acquistato oggi nuovi adepti.*

*Pugilato*

## L'incontro Merlo-Bonaglia
### e l'interessante programma di contorno

Abbiamo, nei giorni scorsi, dato ampie notizie sull'incontro che avrà luogo al Teatro Vittorio il 1.o dicembre tra i due più forti pugilatori torinesi: Merlo Preciso e Michele Bonaglia. Non abbiamo troppo insistito sul tema della rivalità esistente tra i due uomini, poichè essa è troppo nota e perchè di essa il più chiaro riflesso lo si ha nella divisione d'animi che vi è tra i loro sostenitori. Del resto le discussioni che hanno preceduto la completa conclusione del contratto, e specialmente quelle dei numerosi dei tempi di combattimento, hanno detto con sufficiente chiarezza con quale spirito di rivalità e con quale ardente desiderio di vittoria Merlo e Bonaglia saliranno sul tavolato del teatro che ha visto, in un non lontano passato, i loro trionfi più belli.

Mentre ancora i procuratori dei due campioni non si sono messi d'accordo del tutto nella formazione della giuria, tanto che non è improbabile un intervento della Federazione, gli organizzatori hanno completato il programma della riunione che si annuncia veramente interessante. Il fiorentino Menabeni, che il pubblico torinese ha visto in questi ultimi tempi vincitore di Llani e di Sciuto, incontrerà Da Laurentis che ha recentemente battuto Leonardi a Napoli; Sciutto, che è stato preso in velocità da Menabeni al suo ultimo incontro, tenterà la rivincita sul biondo Valentic, di cui a Torino il ricorda ancora il bel successo su Pierre Castel; i pesi piuma Camagna e Segù daranno, infine, vita ad un veloce ed incerto combattimento.

## Medici e Laria battuti a Berlino

Berlino, 24 notte.

Questa sera allo Sport Palast ha avuto luogo il torneo internazionale di pugilato indetto dalla *Polizei Sportverein* cui parteciparono i nostri atleti Medici e Laria. Per quanto essi si siano valorosamente battuti, la fortuna non ha loro arriso. L'incontro fra Medici e Brennan, risoltisi con la vittoria di misura dell'inglese, fu quello che maggiormente appassionò il foltissimo ed elegante pubblico, fra cui si notavano, oltre a personalità del mondo politico, anche Schmeling e numerosissimi attori cinematografici. Laria è riuscito a giungere in finale con una bella vittoria sull'inglese Ezabo, ma si è fatto battere ai punti in finale da Fenner. Nel complesso i pugili inglesi hanno dominato.

## La riunione di stasera al Fiat

Come già abbiamo avuto occasione di annunciare, questa sera, alle ore 21, il Dopolavoro Fiat farà svolgere, nella sua palestra di via Marochetti, la seconda riunione pugilistica per dilettanti della stagione. Tra gli incontri in programma, particolarmente interessanti si annunciano quelli tra i pesi leggeri. Programma: Pesi piuma: Angogna (Fiat)-Bux (Doglia) e Corlano (Fiat)-Serpi (Doglia). Pesi leggeri: Ferrero (Fiat)-Pagano I (Ginnastica), Torasso (Fiat)-Savi II (Ginnastica) e Franceschini (Fiat)-Ravara (Doglia). Pesi medio-leggeri: Sola (Fiat)-Spriano (Guf) e Montanari (Fiat)-Cassino (Maramotti). Pesi medi: Rosrari (Fiat)-Arri (Guf).

## Importanti deliberazioni della F. C. I.
### Bellosi e Giorgetti «assi» onorari - La Sanremo al 25 marzo - Premi per i records - I nuovi professionisti

Roma, 24 notte.

La F. C. I., nella odierna seduta, ha preso, fra le altre, le seguenti decisioni: Sono proclamati «assi» nella categoria d'onore, che comprende attualmente Costanzo Girardengo, Alfredo Binda, Pietro Linari e Learco Guerra, i corridori Gaetano Belloni e Franco Giorgetti, in riconoscimento delle brillantissime gare da essi sostenute per lungo periodo di anni, tenendo alto, specialmente all'estero, il buon nome del ciclismo italiano.

La corsa classica Milano-San Remo, già segnata in calendario per il 18 marzo, verrà invece disputata, su richiesta della *Gazzetta dello Sport*, il 25 dello stesso mese, onde consentire ai corridori italiani l'eventuale partecipazione alla Sei giorni di Parigi dal 13 al 19 marzo. Fra le prove di campionato devesi inoltre annoverare il Giro dell'Emilia (12 agosto), a cura del Velo Sport Reno di Bologna.

Si stabilisce di premiare come segue i corridori che riusciranno ad abbassare, anche su piste estere, i seguenti primati: metri 500, partenza da fermo, lire 500; metri 500, partenza lanciata, lire 500; metri 1000, partenza da fermo, lire 500; metri 1000, partenza lanciata, lire 500; 1 ora senza allenatore, partenza da fermo, lire 5000; Km. 50, con allenatore meccanico, tempo base 35', lire 1000; 1 ora con allenatore meccanico, distanza base Km. 77,385, lire 2000; Km. 100, con allenatore meccanico, tempo base 1 ora 15', lire 3000.

Si premieranno con medaglia d'oro quei corridori che di volta in volta, con partenza da fermo, abbasseranno su 1000 metri il tempo base di 1'20", e su 4000 metri a squadre di quattro corridori, il tempo base di 5'20". Detti primati dovranno essere stabiliti nel periodo dal 1.o gennaio al 30 giugno 1934.

Il migliore primato locale su pista ottenuto sui 2000 e sui 4000 metri a squadre entro il 30 giugno formerà il primato base per il periodo 1.o luglio-31 dicembre. Ai corridori ed alle squadre che riusciranno ad abbassarlo sarà attribuito di volta in volta un premio del valore di L. 200 individuali. Un premio del valore di L. 500 sarà conferito al corridore che nella stagione 1934 abbasserà l'attuale primato dell'ora.

Il Commissariato della seconda zona ha affidato l'organizzazione del campionato allievi allo Sport Club Genova di Milano.

Infine la F. C. I. comunica il secondo elenco dei corridori che, a seguito del passaggio di categoria prevista dalle norme regolamentari, a partire dall'annata sportiva 1934-XII, appartengono alla categoria professionisti: Accorsi, Bianchi, Brambilla, Brivio, Cattaneo, Como, Guasen, Littero, Magni, Marin, Sacchi, Segato, Seanna, Stefanazzi, Zanzi, Zucchetti Alfonso e Zucchetti Francesco.

IL TORNEO CALCISTICO DI DIVISIONE NAZIONALE

## Una giornata calma nel campionato

Una giornata relativamente calma, quella di domani. Nessun grande incontro in calendario ed interesse relativo per tutta la serie di partite. Dopo aver avuto nel giro di quindici giorni due derbies quali quelli fra l'Ambrosiana e la Juventus e fra il Bologna e l'Ambrosiana, confronti che si sono risolti entrambi a favore dell'undici milanese e che le hanno permesso di rendere solidissima la sua posizione al comando della classifica, cercheremmo invano, fra le gare in programma, una partita racchiudente motivi di vero interesse. Pare quasi che il calendario voglia essere benigno con le due squadre di testa, che daranno gran numero di «azzurri» per gli imminenti incontri con la Svizzera, e riservi loro prove abbastanza facili.

### Chi farà più goals?

Ambrosiana e Juventus si gioveranno del vantaggio di giocare in casa e, per di più, si troveranno di fronte avversari di modesto valore, ai quali non riuscirà difficile imporsi. Scommettiamo, quindi, in precedenza, le vittorie dei «nero azzurri» milanesi sulla Fiorentina e dei «bianco neri» torinesi sul Brescia. La curiosità, per queste gare, può essere una sola: il bottino di goals che gli attacchi guidati da Meazza e da Borel II riusciranno a fare.

La classifica non subirà variazioni nelle prime posizioni. Solo in centro e forse anche in coda qualche cosa di notevole potrà avvenire, ma saranno spostamenti di poco conto. Pare, infatti, assai improbabile, per non dire impossibile, che il Torino possa lasciare domani quell'ultima posizione che gli tocca occupare dopo i troppi rovesci subiti. La squadra «granata» deve ancora compiere tre trasferte prima che il girone d'andata abbia esaurita la serie dei suoi incontri. Tre viaggi che non permettono troppe speranze per lo «undici» che li intraprende: il primo, quello di domani, fa per metà Trieste; il secondo Milano, incontro con l'Ambrosiana; il terzo Roma, partita con i «giallo rossi». Sono, come si vede, gare tali da porre in seria difficoltà anche le squadre più forti e da chiudere nettamente la possibilità del Torino che sono, in questo momento, assai limitate.

Sappiamo che i dirigenti del Torino non si fanno illusioni di sorta in proposito e la consumata, sia pure di un solo punto, verrebbe considerata come un'autentica fortuna. La squadra è stata affidata, una quindicina di giorni or sono, ad un nuovo allenatore, l'ungherese Payer, che è venuto a Torino senza conoscere neppure uno degli uomini che la società ha alle sue dipendenze. Egli non poteva, evidentemente, compiere miracoli ed ha chiesto, ottenendolo, un periodo di tempo, un mese per l'esattezza, per rimettere in sesto la squadra. L'allenatore si limita, quindi, per ora, a compiere esperimenti che lo possano illuminare circa la via da seguire in seguito. A Milano, lo si è visto, ha schierato l'attacco in una formazione del tutto inedita e l'esperimento non è stato soddisfacente. Nel corso di questa settimana, durante gli allenamenti, le prove si sono rinnovate e gli esperimenti sono stati ancora più arditi. S'è visto anche Mosnero al centro della prima linea e Zaccone nel nuovo ruolo di mediano laterale. Anche a Trieste, quindi, si avranno delle novità, perchè non è improbabile l'inserimento nei ranghi di qualche giovane che finora ha militato nella squadra riserve. Non si può dire, per ora, che Payer batta una strada falsa o che, invece, sia su quella giusta. Bisogna attendere qualche settimana ancora: solo allora il potremo eventualmente giudicare i frutti del lavoro che l'allenatore sta ora compiendo. Del resto, bisogna, per prima cosa, che lo si lasci fare. Assumendolo, gli è stata certo concessa libertà e, di conseguenza, si deve ora permettergli di agire secondo i suoi criteri; altrimenti la situazione, che già è grave, diverrebbe davvero irrimediabile.

Detto questo, possiamo prevedere senz'altro la vittoria della Triestina, stimolata dal desiderio di riprendere la marcia brillantissima che è stata spezzata a Livorno.

### Lotta accanita a Marassi

Se pure più avanti in classifica, Genova e Napoli sono affitti dagli stessi guai del Torino. Alle rare vittorie succedono, per queste due strane squadre, sconfitte umilianti. Il Genova lo abbiamo visto domenica scorsa a Torino, contro la Juventus. Schiacciato, è stato, dalla miglior classe dei «campioni», eppure ha mostrato, a tratti, di giuocare tutt'altro che male, ed ha preso l'iniziativa degli attacchi con una certa frequenza, specie nel primo tempo. Gli mancano le doti «di fondo» e cede alla distanza perchè la classe di parecchi elementi è modesta: è difficile fronteggiare per novanta minuti uno squadrone solo con molta buona volontà e con il massimo impegno. L'abilità degli avversari crea, infatti, situazioni che solo si potrebbero aventare essendo attrezzati di tutto punto. Nelle condizioni in cui si trova, è chiaro che anche il Genova deve badare soprattutto a vincere le partite che ha in casa, perchè è difficile recuperare sui campi avversari i punti che si perdono sul proprio terreno. Il guaio si è che domani i «rosso blu» ospitano uno squadrone, la Roma, che ha mostrato già chiaramente di poter resistere ai più furibondi attacchi dei veri «padroni di casa». La Roma, per la solidità del suo assetto difensivo, è una delle compagini più dure da piegare, ed ha un attacco che, se pure non appare ancora fuso, conta su uomini che sono tutti, individualmente, pericolosissimi. Il Genova, in questo incontro, ha un compito dei più ardui; per la volontà che animerà i liguri e per la forza che palleseranno i romani si prevede un incontro combattutissimo.

Non mancano, fra le altre gare, confronti equilibrati. C'è, ad esempio, una partita Alessandria-Milan che merita attenzione perchè i «rosso neri» sono in brillanti condizioni di efficienza e si sa che i «diavoli» diventano pericolosi quando il loro giuoco ingrana. L'Alessandria, che sul suo terreno è una piegare anche gli squadroni, e che domenica scorsa ha ben figurato a Roma, conta di spuntarla. E c'è anche Pro Vercelli-Napoli, incontro che promette emozioni. Se la squadra «bianca» vincerà, la sua posizione in classifica si farà ancor più brillante. La «Pro» ci tiene ad essere la prima delle cosidette «provinciali» e se riuscisse nel suo intento potrebbe andarne fiera, tanto più che ha alle sue spalle tanti... squadroni! Pare, invece, facile il pronostico per Bologna-Casale e Padova-Palermo. Dal Livorno, in trasferta a Roma per battersi con la Lazio, possiamo attenderci una nuova prova onorevole.

L. C.

*Il torneo calcistico di Serie B*

## Lotta serrata nel girone A

L'interesse della giornata è localizzato tutto nel girone A. Nel raggruppamento orientale c'è soltanto l'incontro Foggia-Modena, che riveste qualche carattere d'incertezza, non tanto perchè il Foggia sia della stessa forza del Modena quanto perchè l'unità meridionale finora non ha ancora conosciuto, sul proprio terreno, l'amarezza della sconfitta. Anche in questa partita la carta parla a favore del Modena, ma c'è il fattore campo che può sovvertire i valori e mettere la compagine di Foggia all'altezza dell'avversaria emiliana.

Nel girone A, invece, lotta campale. Le due squadre di testa scenderanno su campi avversari: la Pro Patria a Pavia e la Sampierdarenese a Viareggio; lo Spezia, che domenica scorsa ha subito la sua prima sconfitta di campionato, andrà a Tortona; il Novara e i Vigevanesi, che tentano la rimonta, saranno impegnati a Seregno e Catanzaro; il Messina, insediato tuttora su uno dei posti d'onore della classifica, subirà il collaudo del campo di Legnano.

Da un punto di vista tecnico, la partita più interessante dovrebbe essere quella di Viareggio. Sono di fronte due squadre che posseggono buone risorse di stile e la superiorità agonistica della compagine ligure è temperata dal fervido desiderio di successi che anima la squadra della Versilia. Chi avrebbe preveduto, all'unità toscana, un bel campionato come quello che ora conduce? Battuta sonoramente a Novara, pareva che quello fosse il punto d'arresto della sua scapigliata volata iniziale. Da allora invece il Viareggio s'è rifatto e la sconfitta fu la spinta che lo stimolò alla riscossa. Ora la squadra si trova al terzo posto, ben decisa a rimanervi; ma con la partita immediata avrà inizio per essa una lunga serie di contese difficili, che ne aggraveranno definitivamente il valore. Vincere è un'impresa superiore alle forze del Viareggio; ma anche la Sampierdarenese dovrà giocare cogli occhi bene aperti.

Mosse dure dovrebbero essere, per lo Spezia e per la Pro Patria, le partite di Tortona e Pavia. Due squadre anziane contro due matricole, e se l'esperienza bastasse per decidere le sorti delle contese, tanto il Derthona quanto il Pavia dovrebbero inchinarsi alle squadre avversarie. Ma c'è, nel Derthona e nel Pavia, quella primaverile volontà di distinguersi che anima tutte le unità di nuova costituzione e, se imbroccheranno una buona partenza, non si rassegneranno facilmente alla sconfitta.

Altissimo, forse il più attesо della giornata, è l'incontro di Seregno. Il Seregno è una compagine che vive all'avanguardia della classifica dalla prima partita di campionato, mentre il Novara soltanto domenica si è ripreso dopo un periodo di stasi. Si ha l'impressione che la gara possa incidere profondamente sull'avvenire delle due unità in quanto il risultato potrà avvantaggiare o ricacciare indietro, ciascuna delle due unità. Una soluzione sola potrebbe accontentare entrambe le concorrenti: un salto pari, ma non sembra che questo punteggio debba chiudere una lotta così importante. Il Seregno, sul proprio campo, è stato sconfitto due volte. La prima volta fu la Sampierdarenese a vincere con una delle sue solite partite d'attesa; la seconda fu la Pro Patria, che travolse la giovane avversaria in una giornata ossa difficile dall'inclemenza del tempo. Tutt'è due le latiche sono buone, ma per mettersi in atto bisognerà stare attenti che il Seregno non prenda le redini del gioco subito alle prime mosse. Allora, sarebbe difficile fermarlo. Viareggio, Messina e Catanzaro sono le tappe del... pellegrinaggio vigevanese. Battuta a Messina, l'unità bianco-celeste ha preso un punto a Viareggio. Chissà che ne prenda una anche a Catanzaro.

N. M.

## La piscina dello Stadio Mussolini
### sarà aperta ai nuotatori torinesi

La piscina coperta dello Stadio Mussolini era da tempo oggetto di discussioni per parte degli appassionati torinesi di nuoto che non dimostravano, nel parlarne, troppo buon umore. La ragione? Presto detta. La piscina c'era, è splendida, è perfetta; ma, dopo i lodi studenteschi, chi più l'aveva potuta vedere... al lavoro? I battenti della bianastra palazzina di corso Galileo Ferraris si erano chiusi e, visto che gli stabilimenti balneari estivi avevano ormai mobilitato e che le acque del Po non potevano più concedere, data la temperatura, gradita capillarità a chi vi si immergeva, per i nuotatori torinesi non rimaneva che stare all'asciutto. E non bastava certo l'orgoglio di possedere una delle più belle piscine d'Europa a mitigare il rammarico di non poterne servire.

Possiamo oggi annunciare che la tortura degli appassionati nuotatori torinesi sta per finire, poichè tra pochi giorni la piscina coperta dello Stadio Mussolini sarà a loro completa disposizione. E non solo i nuotatori che fanno delle gare potranno dilettarsi nelle sue acque verdazzurre, ma anche gli altri, quelli per cui il nuoto è un'igienica forma di divertimento ed una sana pratica sportiva. La piscina, infatti, sarà gestita direttamente dal Municipio di Torino che ne affiderà la direzione ad una Commissione formata, oltre che da un suo rappresentante, da quelli della Federazione italiana di nuoto e dell'Ufficio sportivo della Federazione provinciale fascista. Questa Commissione dovrà provvedere alla compilazione degli orari ed a concedere e regolare l'uso della piscina agli enti sportivi ed al pubblico.

Il Dopolavoro, il GUF, i Fasci Giovanili e le altre associazioni sportive che si dedichino al nuoto avranno per i loro atleti delle ore di concessione della piscina, mentre in altre ore questa verrà aperta direttamente al pubblico col pagamento di una tenue tassa d'ingresso. Con questo sistema vengono ad essere raggiunti tutti gli scopi per cui si è costruito il perfetto edificio che è onore e vanto dell'attrezzatura sportiva torinese. Come piscina del Municipio essa deve essere a disposizione di tutti i torinesi, come costruzione sportiva di essa devono potersi servire tutti gli atleti in allenamento.

Inoltre è allo studio la costituzione di una società di nuoto che avrà sede nella piscina ed ai cui soci verranno riservati orari speciali. Con la nascita di questa società, che sarà costituita in grande stile, verrà completata quell'opera di potenziamento del nuoto torinese che, incominciata nella piscina dell'Y.M.C.A. e continuata in quella della Casa del Balilla e di via Scarpello, troverà il suo degno compimento in quella che fa parte del meraviglioso Stadio Mussolini. Anche in campo natatorio Torino sportiva potrà, d'ora innanzi, marciare alla pari con le città che hanno avuto finora più mezzi tecnici per progredire.

*Atletica leggera*

## Beccali e la «Giglio Rosso»
### in testa alla classifica della stagione

Roma, 24 notte.

Secondo una classifica compilata recentemente dalla Fidal, i dieci migliori atleti italiani sono i seguenti: 1. Beccali, con punti 1070; 2. Furia, p. 987; 3. Facelli, p. 970; 4. Cerati, p. 956; 5. Turba, p. 933; 6. Valle, p. 929; 7. Tommasi, p. 928; 8. Oberwerger, p. 914; 9. Toetti, p. 912; 10. Carlini, p. 910. Al primo posto dei lanciatori e dei saltatori figura Tommasi Angelo, con punti 928; secondo Oberwerger, p. 914; terzo Datti, p. 909.

In testa alla classifica generale del campionato assoluto per Società è terminata la Giglio Rosso di Firenze con punti 375; 2. Fiamme Gialle di Roma, p. 210; 3. Pro Patria di Milano, p. 203; 4. Bologna Sportiva, p. 192; 5. Virtus di Bologna. Il Guf di Torino è al nono posto con 95 punti.

## La marcia e l'atletica femminile
### nei lavori del Direttorio federale

Roma, 24 notte.

Alle notizie trasmesse ieri sulla prossima seduta del Direttorio della Fidal, che avrà luogo a Roma l'8 dicembre p. v., possiamo aggiungere oggi le seguenti. L'ordine del giorno è stato così stabilito: 1) Comunicazioni della presidenza; 2) Relazione attività 1933-XI; 3) Programma e calendario 1934-XII; 4) Campionati europei; 5) Organizzazione della marcia; 6) Atletica femminile; 7) Passaggi di categoria; 8) Modifiche allo statuto ed al regolamento; 9) Organizzazione interna; 10) Varie.

Nell'ordine del giorno figurano importantissimi argomenti, quali l'organizzazione dell'attività marciatoria, dell'attività femminile ed il passaggio di categoria. Nel campo della marcia da qualche tempo si sono notati dei regressi, se non qualitativi, quantitativi. Di qui la necessità di portare riparo a questo stato di cose ed organizzare un'attività o un movimento che portino in breve questi specialisti all'altezza di tutto il movimento atletico. Con tutta probabilità alla seduta prenderà parte anche il nuovo membro federale incaricato appunto di presiedere a questo ramo di attività. Anche l'atletica femminile sarà oggetto di ampio studio in questa seduta, ove dovranno essere decise le provvidenze da prendere in favore del sempre maggiore sviluppo. Passaggi di categoria, riforma allo statuto ed al regolamento, particolarmente richieste per le recenti deliberazioni del Consiglio generale del CONI, organizzazione interna, esauriranno, con le varie, questa seduta che è destinata a segnare un'importante data nel progresso organizzativo dell'atletica leggera italiana.

*Hockey*

## Milano-St. Moritz 2-2

Milano, 24 notte.

Questa sera al palazzo del Ghiaccio si è inaugurata la stagione di hockey con un incontro fra le squadre di Milano e di S. Moritz. I milanesi, ancora a corto di allenamento, non hanno potuto che chiudere la partita alla pari per due a due. Nel primo tempo ha segnato un punto Muzzi per Milano; nel secondo Dienst ha aumentato il vantaggio dei milanesi, ma poi Rudy Ball ha pareggiato per gli svizzeri. Il terzo tempo ha sanzionato il risultato pari.

### Il bollettino della neve

| | cm. | | cm. |
|---|---|---|---|
| Accoglie | 80 | Monconisio | 100 |
| Alagna Valsesia | 80 | Notaresca | 60 |
| Argentera | 100 | Prely | 60 |
| Balme | 70 | Pian d. Munse | 130 |
| Bardonecchia | 30 | Pra Fieul | 20 |
| Cesana | 30 | Pragelato | 80 |
| Champoluc | 50 | Rhutiles | 80 |
| Chateau Beaulard | 30 | Sampeyre | 80 |
| Claviéres | 130 | Sauze d'Oulx | 80 |
| Colle Bevieltera | 100 | Ceseglio | 30 |
| Courmayer | 10 | Valloumanche | 30 |
| Crissolo | 60 | Capanna Kind | 120 |
| Forno Alpi Gr. | 30 | Cap. Mautino | 140 |
| Grassoney La Tr. | 50 | Bif. 3° Alp. V.S. | 30 |
| Limone Piem. | 60 | Madonna Loza | 40 |
| Meiaret | 30 | Bif. M. D'Entrèves | 60 |


COL TELEFONO

SI RISPARMIANO ORE PREZIOSE, CON UNO STUDIO FACILE, BREVE ECONOMICO,

IN CASA PROPRIA,

SI GUADAGNANO ANNI PREZIOSI E CI SI PREPARA

UN AVVENIRE MIGLIORE!

STUDENTI, OPERAI, IMPIEGATI, MILITARI, AGRICOLTORI, PROFESSIONISTI, SIGNORINE DI STUDIO

SE DESIDERATE UN DIPLOMA, UNA PATENTE, UN TITOLO DI STUDIO SPECIALIZZATO CHE VI SIANO PREZIOSI NELLA CARRIERA, NEI CONCORSI, NEGLI UFFICI, NELLE OFFICINE, NEI CAMPI, RIVOLGETEVI ALL'ISTITUTO

SCUOLE RIUNITE PER CORRISPONDENZA

MILANO - Via Corduso, 2
GENOVA - Gall. Mazzini, 1
TORINO - V. E. F. d'Assisi 18
ROMA -- VIA ARNO, 44

ENTRO VI FERMERETE' CON I SUOI CONCORSI, NEGLI UFFICI, NELLE OFFICINE, NEI CAMPI, RIVOLGETEVI ALL'ISTITUTO

Tagliare e spedire in busta aperta con 10 centesimi a: Scuola Riunite per Corrispondenza - Roma

Prego spedirmi gratis il catalogo «Il Divio», e darmi, senza impegno, le informazioni circa il seguente Corso:

4, 33, 11,

Signor .....
Via .....
(.....) Città .....

DISCHI «FONOCLOTTA» per imparare il Francese, l'Inglese, il Tedesco, ecc.

PERIODO DI PROVA, GRATIS, di sette giorni, a richiesta

200 CORSI IN CASA PROPRIA

dalle Elementari al Liceo e all'Istituto nautico, professionali per i concorsi magistrali, per i diplomi di Ragioniere, Geometra, Direttore Didattico, Segretario Comunale, Professore di Stenografia, Esperto contabile, Ostetrica, Dirigente commerciale, ecc. Corsi di lingue estere, militari, di agraria, di radio, chimica, motori, disegno, meccanica, elettricità, edilizia, costruz. aliatare, per operai e capotecnici, Corsi femminili, ecc.



CATRAMINA

SICURA DIFESA contro: TOSSI e CATARRI

BERTELLI



PER SPENDERE MENO

PER AVERE MAGGIOR LUCE CONSUMANDO MENO CORRENTE

LAMPADE PHILIPS



Società Generale Italiana Edison di Elettricità

TRAMUTAMENTO AZIONI POSTERGATE

Si avvertono i possessori di azioni postergate che il Consiglio di Amministrazione della Società nella sua riunione del 14 Novembre 1933-XII ha deliberato di prorogare fino alla data della prossima assemblea ordinaria il termine utile per il tramutamento in ordinarie delle azioni postergate. Dopo l'assemblea il tramutamento non potrà più essere dal Consiglio consentito; e prima dell'assemblea, per ottenere il tramutamento si dovrà versare presso la sede sociale Lire 200 (duecento) per ogni azione a titolo di conguaglio capitale, e inoltre cinque centesimi di lira per ogni giorno trascorso dal 1° Gennaio dell'esercizio di cui non sia ancora stata staccata la cedola, a titolo di conguaglio dividendo.

*Milano, Novembre 1933-XII.*

ANARCHIA PARLAMENTARISTICA

# I Ministeri crollano a uno a uno

## e l'oro prende la fuga dalla Banca di Francia

**Parigi, 24 notte.**

Dopo nemmeno un mese di vita, il Gabinetto Sarraut, costituito il 27 ottobre ultimo scorso, è caduto durante la discussione del progetto di risanamento finanziario. La vitalità del Ministero Sarraut — il quarto di questa legislatura cominciata il 1.o giugno dello scorso anno — era apparsa fin dal primo momento precaria e la sua fine era stata da molto tempo profetizzata. Tuttavia la sua caduta è stata accolta con viva sorpresa, data le circostanze nelle quali si è verificata.

Verso le ore 22 di ieratra il Presidente del Consiglio Sarraut era salito alla tribuna per impegnare la battaglia decisiva sull'articolo 6 bis concernente il prelevamento eccezionale sugli stipendi dei funzionari. Il Presidente del Consiglio, dopo aver dichiarato che il Governo non si sarebbe lasciato «ingozzare», come i suoi tre predecessori, dai sacrificatori socialisti, ha polemizzato col signor Frossard lanciando infine un appello ai repubblicani per la salute finanziaria del Paese. Anche Herriot ha esortato i repubblicani a conservare alla Francia un Ministero vitale per allontanare dalla Repubblica un grave pericolo. Procedutosi alla votazione, con 326 voti contro 227 era così stata respinta la soppressione dell'articolo 6 bis contro la quale il Governo aveva posto la questione di fiducia.

### Il voto di sfiducia

La maggior parte dei deputati giudicava la vittoria del Governo assicurata, quando è sopravvenuto un incidente inatteso che doveva portare alla caduta del Gabinetto. Un emendamento presentato dal neo-socialista Gounin chiedeva che fosse portato da 10 mila a 12 mila franchi il minimo per l'esenzione dal prelevamento sugli stipendi dei funzionari. Sarraut, anziché respingere questa proposta, consentì ad esaminare gli stipendi di 11 mila franchi, dando così l'impressione di cedere davanti a quei socialisti che egli aveva poco prima trattato con durezza. Anziché mantenere una posizione ferma di vincitore, Sarraut insomma si mostrò disposto a patteggiare conformando anzi pubblicamente all'on. Gounin un brevetto di «buon repubblicano». Le truppe della Sinistra e del Centro che, rispondendo agli appelli di Flandin e di Herriot, erano pronte a marciare, videro nell'atteggiamento di Sarraut, che invece di sostenerle le abbandonava, un ottimo pretesto di disdicevole e ripassarono all'opposizione. Questa era la ragione per la quale la fiducia della mezzanotte si era trasformata due ore dopo in crisi.

L'esame dello scrutinio (321 voti contro 247) rivela chiaramente questa diserzione di elementi della maggioranza: il Gabinetto è stato, infatti, rovesciato dai voti dei fuggiaschi radicali e centristi e dall'opposizione dei socialisti. La metà circa del gruppo Flandin, una decina di radicali, una parte della sinistra radicale erano passati all'opposizione; mentre i neo-centristi, come si erano doppiamente astenuti, votarono per la maggior parte contro il Ministero. Per aver ceduto un momento, Sarraut aveva perduto il potere.

Un silenzio religioso incombeva nell'emiciclo quando il Presidente Boulisson dava lettura del verdetto. Si vide allora Sarraut alzarsi, seguito dai suoi collaboratori, e con passo lento dirigersi verso l'uscita sfilando davanti ai banchi della sinistra e dell'estrema sinistra, in mezzo al silenzio impressionante dell'assemblea, silenzio che era forse l'espressione di una certa inquietudine.

### Un tentativo di Chautemps

Alle 2,50 Sarraut e i suoi colleghi giungevano all'Eliseo, ove furono subito ricevuti dal Presidente della Repubblica Lebrun, al quale Sarraut rassegnò le dimissioni del Ministero.

Alle 10 il Capo dello Stato ha cominciato le consultazioni ricevendo dapprima, secondo l'ordine protocollare, i presidenti del Senato e della Camera, indi i presidenti delle Commissioni delle Finanze dei due rami del Parlamento e i relatori generali; in seguito le principali personalità rappresentanti i vari gruppi politici.

In serata, tuttavia, decise ad affrettare lo scioglimento della crisi, il Presidente della Repubblica ha fatto chiamare l'on. Camillo Chautemps, il cui nome era stato pronunziato con particolare insistenza tanto durante i colloqui all'Eliseo come nel corso delle conversazioni al Lussemburgo e a Palazzo Borbone e gli offriva la missione di costituire il nuovo Gabinetto. Secondo l'uso Camillo Chautemps ha dichiarato che consulterà i suoi amici e farà conoscere domani la sua risposta al Presidente Lebrun. Due soluzioni sembrano offrirglisi in questo momento: un gabinetto di unione delle sinistre, rispondente al desiderio di un certo numero di radicali socialisti, dei neo-socialisti di Renaudel e Déat, dei socialisti cosidetti «in attesa», il cui capo è Frossard, o un governo radicale omogeneo. La soluzione da darsi al problema finanziario rimarrà naturalmente al primo piano delle preoccupazioni del futuro governo.

### Il regime pericola

Data l'ora tarda in cui è avvenuta la caduta del Ministero, l'evento era stamane commentato da pochi giornali esprimenti opinioni contraddittorie. Infatti, mentre per il «Rempart» Sarraut era caduto senza gloria, per la «Volonté» invece era caduto con dignità.

Il «Tempo» stamane tratteggia la situazione scrivendo che Sarraut aveva bastato di ottenere una concentrazione ristretta che non poteva vivere altro che se i neo-socialisti avessero confuso i loro bollettini con un numero di bollettini del centro eguale a quello dei socialisti dottrinari. Per definizione l'operazione non era possibile poichè i neo-socialisti rifiutano il programma del centro e il centro respinge il programma neo-socialista, e la differenza è tale, su molti punti, da escludere un compromesso. Qui si trattava di dedizione del bilancio e là di misure che trascinano fatalmente all'inflazione monetaria. La caduta del Gabinetto Sarraut ha dimostrato egualmente l'impossibilità di una stretta concentrazione:

«Bisogna che una porta sia aperta o chiusa — scrive il giornale — ma non può essere socchiusa. Alberto Sarraut ha socchiuso la porta ma non l'ha aperta ed è rimasto preso fra i due battenti. E così avverrà finchè i due battenti non saranno largamente aperti».

Riferendosi poi alle parole pronunciate la scorsa notte da Herriot e da Flandin, il «Tempo» aggiunge che l'unione presuppone dei rischi che, in ogni caso, sono finalmente minori di quelli dell'esitazione, dell'equivoco e dell'affondamento.

«Non inganniamoci — scrive. — I consigli di unione non verranno ascoltati, andiamo incontro all'affondamento e il regime rischia di esservi trascinato. Esso comincia già».

*L'Homme libre* mette in rilievo che l'ultimo bilancio della Banca di Francia pubblicato mostra che più di 700 milioni di sbarre d'oro sono stati ritirati da depositanti «allarmati» e che le disponibilità a vista hanno subito una diminuzione di 420 milioni. In totale un miliardo e 120 milioni sono stati considerati dai loro possessori come non trovanti sicurezza in Francia, dove il Parlamento rovescia ministeri anzichè operare d'urgenza il raddrizzamento finanziario e votare un bilancio serio.

«Poichè i conservatori distruttori del capitale sono i padroni — conclude il giornale — è naturale che ciascuno prenda le sue precauzioni. Aspettiamo di vedere il bilancio della prossima settimana».

Da parte sua Tardieu in un articolo pubblicato oggi sull'*Illustration* reclama il ristabilimento dell'autorità.

«Se restiamo tali quali siamo accadrà qualche giorno di trovarci a Parigi sotto lo stesso regime di Berlino con i campi di concentrazione, l'antisemitismo ecc. Bisogna scegliere: o salvare i nostri principii purificandoli dalle loro bruttture o lasciarli soccombere sotto il loro peso. O restaurare l'autorità che ha il nostro consenso o curvarci sotto un'autorità subita».

Mentre l'ex Presidente del Consiglio lancia questo grido di allarme il *Populaire*, organo del partito socialista ufficiale, pubblicherà domattina un manifesto col quale il partito stesso rediama il potere per applicare il piano amministrativo e fiscale che Vincent Auriol ha sviluppato ieri alla tribuna e che la Camera ha respinto a forte maggioranza.

Il cartello unitario, dei servizi pubblici ha pubblicato un appello per invitare nuovamente gli impiegati dello Stato e dei servizi pubblici a significare con forza alla borghesia, al governo, al Parlamento che non si lasciano colpire e preconizzando lo sviluppo di un'azione diretta con riunioni, manifestazioni e con arresti concertati del lavoro. Malgrado queste esortazioni, sembra che la caduta del ministero abbia avuto per effetto di raffreddare gli ardori dei manifestanti. A sua volta il cartello confederale si è riunito nel pomeriggio, e felicitandosi di essere stato una delle cause della caduta del governo, ha deciso di sopramedere a qualsiasi azione di insieme in attesa della costituzione del nuovo ministero.

## Decadenza politica

**Berlino, 24 notte.**

La caduta del Gabinetto Sarraut, sebbene non sorprenda questi giornali, è tuttavia deplorata, perchè porta un nuovo fattore di incertezza, fattore di incertezza con cui è sempre bene fare i conti quando si ha a che fare con regimi parlamentari, ma che può essere — notano i giornali — particolarmente nocivo in questa delicata situazione che s'annunzia di quelle che richiedono, per essere sanate, il massimo della continuità, della pazienza e della perseveranza.

La *Deutsche Tages Zeitung* prevede poi che, data la situazione del bilancio francese, questa alternativa di costituzioni e di rovesciamenti di Governi possa ancora continuare parecchio, ignuno vede con quale giovamento della situazione europea, la quale richiede decisioni coraggiose per risolvere le impellenti questioni internazionali, primissima fra le quali quella delle relazioni tedesco-francesi, per quanto riguarda le trattative dirette e le mani tese dal Cancelliere Hitler alla Francia.

«Bisogna augurarsi — scrive l'*Acht Uhr Abendblatt* — come del resto si augurano larghissimi strati anche in Francia, che in questa crisi finalmente esca un Governo sufficientemente stabile per poter discutere a lungo fiato come la situazione richiede, a due con la Germania».

La *Deutsche Allgemeine Zeitung*, per altro, dando uno sguardo alla politica del caduto Gabinetto, nota come la sua azione non tradisse in verità alcuna modificazione dei metodi e degli atteggiamenti dei suoi predecessori. Anche i discorsi di Paul-Boncour e di Sarraut non erano altro se non il solito rinvio di tutto a Ginevra, e non costituivano alcuna risposta alle offerte di Hitler di conversazioni dirette. Soltanto il discorso di Sarraut all'inaugurazione del monumento a Briand aveva finalmente mostrato i primi accenni di ammissione di una pacifica discussione con la Germania.

«E' da sperare — conclude il giornale, riassumendo con queste parole l'augurio di tutta la stampa tedesca — che il nuovo Governo abbia la forza e il coraggio di staccarsi finalmente da questi anacronismi superstiti, e che ciò facendo non sia impedito dagli intralci parlamentari».

ANNO 1934-XII

LA STAMPA

Abbonamenti semplici

| (sei num. sett.) | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Italia e Colonie: | L. 52 | 27 | 14 |
| Estero: | » 150 | 76 | 39 |
| (sett'ed. del lunedì) | | | |
| Italia e Colonie: | L. 60 | 31 | 16 |
| Estero: | » 176 | 89 | 46 |

Ai prezzi di cui sopra inferiori a 100 lire, aggiungere cent. 50; ed a quelli superiori cent. 70 per tasse di bollo e quietanza.

A tutti i nuovi abbonati che ne facciano richiesta, saranno inviate gratuitamente per il mese di dicembre 1933, oltre LA STAMPA, tutte le pubblicazioni illustrate a cui si abbonerranno.

## Il montaggio del gigantosauro al Museo di Berlino

**Berlino, 24 notte.**

Al Museo paleontologico di Berlino sono stati in questi giorni iniziati i lavori di montaggio del gigantosauro trovato anni or sono dal prof. Jenensch a Tendaguru, altipiano che si trova ad ovest di Lindi, nell'ex-Africa Orientale tedesca.

I lavori di montaggio di questo colossale scheletro pietrificato dureranno per lo meno due anni, e lo scheletro, ricomposto, nella sua statura e nel suo atteggiamento naturale, occuperà un vasto salone a pianterreno, arrivando con la testa fino all'altezza del terzo piano dell'edificio. Questo gigantesco supera in grandezza di tre volte il massimo scheletro di animale terrestre finora conosciuto, e cioè il dinosauro americano, di cui il Museo medesimo di Berlino possiede un calco in gesso.

Del nuovo ospite al Museo paleontologico si vedono per ora, nell'ambiente a lui destinato, soltanto qua e là sparse per terra, alcune enormi membra: come per esempio il femore anteriore lungo due metri; la vertebra del collo di un diametro di un metro e venti; la scapola, di un diametro di due metri e mezzo. La testa, però, non pare fosse dotata di una intelligenza proporzionata alla monumentalità delle altre membra, perchè appare piccolissima: questo è, del resto, un particolare degli animali erbivori; e per la medesima ragione anche la dentatura non è così impressionante come si potrebbe immaginare.

Questo gigantosauro fu estratto nel 1917 dalle rocce africane, e con inaudite difficoltà trasportato a spalla, membro per membro, dai negri della spedizione all'uopo organizzata. La scoperta ne era stata fatta da un signore bavarese residente nell'Africa Orientale per ricerca di pietre semipreziose; il quale, in queste sue ricerche, scoprì dei fossili che suscitarono allarme tra gli scienziati. Da Berlino fu allora organizzata una spedizione in grande stile, che operò il recupero dei fossili, che fu trasportato a Berlino dopo un riposo — a crederne ai paleontologi — di cento milioni di anni.

## Medico respinto in piena Berlino da banditi in automobile

**Berlino, 24 notte.**

*Un sequestro di persona di straordinaria audacia è stato commesso nella persona di un notissimo medico di Berlino, che i giornali designano soltanto con l'iniziale H. Dopo la mezzanotte, il dott. H. riceveva a casa una telefonata con cui lo si pregava di recarsi al letto di una signora non chiara, ammalata, e si aggiungeva che pochi minuti dopo un'automobile privata si sarebbe presentata al suo portone per condurlo. Così infatti avvenne. Quando la vettura si trovò nella vicinanza della Kurfurstendamm, che è in quell'ora fervida del più brillante movimento notturno, l'auto fermò improvvisamente, e immediatamente si videro tutti dalla vettura ai precipitarono quattro uomini che imbavagliarono il dottore legandogli le mani con delle corde, mentre uno di essi gli teneva la rivoltella sulla fronte.*

*In queste condizioni il dott. . è stato depredato; non per disdetta i banditi non gli trovarono addosso che nello marchi e un orologio d'oro da braccio. Dopo la rapina l'automobile, con dentro il dottore sempre imbavagliato, continuò la sua corsa fino alla strada automobilistica Avus, dove Fagredico fu invitato ad allontanarsi senza voltarsi indietro, pena la morte. L'automobile si è così dileguata.*

## Greco armato di pugnale che fa il giro del mondo

**Atene, 24 notte.**

Tale Michele Maistrellis fa in questi giorni parlare lungamente di sè. Egli circola per le strade della capitale succintamente vestito di una clamide antica. Il Maistrellis esercitava tempo addietro la professione di venditore ambulante di ostriche e i suoi affari andavano benone grazie al bizzarro costume. I confini della Grecia moderna gli sembrano però molto limitati, per cui deciso senz'altro di mettersi in viaggio, a piedi, per il giro del mondo.

Porterà con sè anche una antica asta silenica, ma poichè egli teme di incontrarsi con delle belve feroci, si è presentato al capo della polizia ateniese e gli ha chiesto il permesso di portare con sè anche un grande pugnale. Gli venne osservato che una rivoltella gli sarebbe più utile; ma egli ha risposto che «un antico greco con pistola sarebbe la cosa più ridicola e assurda di questo mondo». Il Maistrellis, accontentato, parte col suo pugnale.

## Annuncia la fine del mondo e viene arrestato per vagabondaggio

**Gerusalemme, 24 notte.**

(*M.*). Alcune settimane or sono aveva fatto la sua apparizione nella capitale del Libano un giovane indiano, di nome Kabi Birado, che si era presentato sulle piazze come il Cristo della seconda parusia. La folla non esitò a far crocchio attorno al nuovo Profeta, diveritta alla sua eloquenza apocalittica, con cui annunciava l'imminenza della fine del mondo e del giudizio universale. Vestito di bianco, colla barba e i capelli lunghi alla nazarena, il giovane veggente indiano non tardò a destare i sospetti della polizia urbana, che doveva spesso intervenire a disperdere il suo improvvisato uditorio per rendere possibile la circolazione nelle strade. Richiesto del passaporto o di qualche altro documento equivalente, il povero visionario dovette confessare di essere sprovvisto di ogni pezza giustificativa del genere. E nonostante le sue veementi proteste venne tradotto in prigione sotto l'accusa di vagabondaggio e di mancanza di carta d'identità.

Nel silenzio delle carceri, Kabi Birado avrà modo di riflettere sulle note che accompagnano sempre in questo basso mondo anche il mestiere del profeti da strapazzo.

## Uomini onesti e donne caste in una lettera di Burns

**Londra, 24 notte.**

In una vendita all'asta a Glasgow è stata venduta per 310 sterline una breve lettera inviata nel 1788 da Roberto Burns a un droghiere. La lettera reca nuova luce sul carattere del celebre scrittore, ed è stata acquistata dal Museo Burns. In essa lo scrittore annuncia all'amico droghiere quanto segue:

«Nel paese non v'è nulla di nuovo. L'umanità è la stessa dovunque. Da voi, come a Glasgow, suppongo, degli uomini chiamati onesti e delle donne chiamate caste in certo numero (ritengolo essere vicino alla buona metà di essi) non sono ciò che pretendono essere, e nella metà rimanente si ha ragion di ritenere che ha difetti ancora peggiori». L'esistenza di questa lettera era sconosciuta agli amici ed amministratori del grande scomparso.

# Le inesauribili ricchezze di Salsomaggiore

## Come salgono dalle viscere della terra e come vengono sanitate dallo stabilimento chimico -- Pozzi che scendono a mille metri

(Dal nostro inviato)

**SALSOMAGGIORE, novembre.**

Salsomaggiore: uno dei pochi nomi mondiali: nomi rari da regnante e preziosi da brillante celebre: conca di colline verdi sotto una cupola di cielo azzurro, lusso di alberghi a corona delle *Thermae*, magnifico scrigno bizantino di modernissimi laboratori di terapia, e tutto intorno aiuole e boschi e viali pieni d'ombra, folla di belle signore quasi regalate che intanto vi fanno volgere la testa da ogni lato: immagine ancora viva ed operante del paradiso terrestre, che vi offre il prodigio della salute e la delizia della tentazione.

SALSOMAGGIORE. — Le macchine per il sale da tavola.

Aspetti questi ormai conosciuti di un'oasi che non è più da scoprire: salvo che vi sgliece e vi prospera una industria chimica che non sospettate nella cornice profumata di tigli e di cedri, perchè mai sale e iodio e petrolio e metano offrirono ai loro lavoratori una così fantasiosa officina di verde e di sole: pure questa bella officina, modernissima e geniale nelle sue attrezzature, ha le sue radici profondamente incise nella storia di questa terra.

### Ventun pozzi

Certamente i fuochi di spontanea accensione dei gas, emanati dalle viscere tormentate di queste colline, apparvero alle legioni di Cesare marcianti alla conquista delle Gallie, ma sembra accertato che già nell'epoca preromana le acque superficiali costituissero una miniera di sale che più tardi si contesero i Pallavicino, gli Sforza, i Farnese ed i Borboni, sempre per l'estrazione del sale e non escavazioni forse numerose ma a minima profondità.

Più recentemente, decaduto l'interesse per l'estrazione del sale, si concentrò su Salsomaggiore un interesse molto più vivo per l'eccezionale virtù delle sue acque, ed è dal 1839 il primo stabilimento di cura; ma i fuochi di Velleja alimentarono una speranza che è sempre viva: il petrolio; esiste ancora a Salsomaggiore, a ricordo di tempi e di sistemi sorpassati, un pozzo con la vecchia pompa comandata azionata da motore a gas, che ebbe 45 anni fa il nome fatidico di «Trionfo» per la generosa erogazione di petrolio, troppo presto ridotta ad una esile vena.

Attualmente ventun pozzi sondano queste viscere feconde ad una profondità variabile da 150 ad oltre 1000 metri, e possono estrarne fino a 1800 mc. di acqua al giorno, mentre la richiesta media dalle Terme, molto variabile secondo la stagione, si aggira sui 225 mc. giornalieri; l'importante eccedenza è sfruttata dall'industria chimica che vive a lato di quella termale.

Nell'erogazione di questi pozzi si trova la più complicata miscela di prodotti fatti per il benessere e per la salute dell'uomo: petrolio e gas da servire come combustibile e poi acqua salsoiodica della densità di 16° Beaumé: altra complessa miniera di vari sali contenuti nella proporzione di circa 130 grammi per ogni litro; 154 grammi circa di sale comune — il solo scopo delle antiche imprese — e poi calcio, magnesio, bromo, iodio, litio e boro in quantità notevoli.

### Il gas e il sale

Un pozzo — termine ormai classico per designare anche queste complesse tubazioni affondate nel terreno con paziente lavoro — è costituito qui da tre tubi concentrici: quello esterno, di diametro variabile dai 15 ai 35 cm., costituisce una specie di fodera del terreno; in quello interno i compressori dell'officina comprimono del gas — lo stesso che viene erogato, spesso con eruzioni violente, dai pozzi stessi — in modo da determinare la salita della miscela di acqua e petrolio.

Il gas, costituito per la massima parte di metano ed anche di etano, passa in un condensatore dove distilla la gasolina — una benzina molto leggera — e viene raccolto poi nei gasometri — circa 15.000 mc. al giorno — per la distribuzione; esso alimenta tutte le caldaie degli stabilimenti e produce forza motrice, alimenta tutte le cucine della popolazione locale, e si progetta di distribuirlo anche per il riscaldamento degli alloggi ad un prezzo molto basso, specialmente se si tien conto del potere calorifico che si aggira sulle 9000 calorie per metro cubo: più del doppio del comune gas illuminante.

La miscela di acqua e petrolio passa in vasche di decantazione a labirinto e qui deposita i fanghi destinati alle cure delle terme, e lascia affiorare il petrolio, raccolto poi e convogliato per la necessaria raffinazione: l'acqua salsoiodica che esce dalle vasche va alle terme per le cure balneari nella quantità richiesta, molto oscillante secondo la stagione; l'eccedenza va alla sezione chimica per l'estrazione del sale da tavola, dell'iodio e degli altri sali destinati alla confezione delle tante specialità farmaceutiche lanciate da Salsomaggiore attraverso il mondo intero.

Particolare interessante dell'estrazione del sale da tavola è l'assenza quasi completa di solfato di magnesio e quindi di deliquescenza: è un sale che non sente l'umidità e possono dolersene solo coloro che ci tengono ad avere in qualche barometro — lo chiamano così — alla buona, capacissimi di rispettare un callo perchè predice la pioggia ed il bel tempo.

### Petrolio e iodio

Interessantissimo soprattutto è l'impianto di estrazione dell'iodio, attrezzato per produrne fino a 200 chilogrammi al giorno: una ricchezza di parecchie decine di migliaia di lire; la produzione media è oggi da 80 a 100 Kg. al giorno e notevoli scorte di iodina sono già raccolte nei sotterranei nelle caratteristiche olle di grès; questo significa in ogni modo il totale affrancamento dell'Italia da ogni importazione di iodio dall'estero, e data solo dal 1925.

La necessità di trattare ingenti volumi di acqua per ottenere quantità apprezzabili di iodio, cosa che avrebbe portato a costruire vasche di trattamento enormi, ha suggerito le geniali caratteristiche di questo impianto, nel quale le reazioni avvengono in moto: l'acqua, fluendo al regime di 100 mc. all'ora, cede al passaggio l'iodo ad un solvente: questo solvente, costituito da una quantità fissa di petrolio, lo cede ad un'altra soluzione e ritorna in circolazione.

Nella prima reazione l'acqua a forte pressione passando in un iniettore aspira ossidante ed acido atti a liberare l'iodio, ed il petrolio atto a catturarlo nell'intimo e rapido contatto; in una serie di vasche di decantazione a labirinto il petrolio iodato si separa dall'acqua per affioramento: l'acqua sfruttata si scarica ed il petrolio iodato viene spinto in un secondo iniettore dove aspira una soluzione concentrata di solfito e gli cede l'iodio sotto forma di ioduro: un'altra decantazione lascia affiorare il petrolio libero di ritornare in circolazione: dalla soluzione residua l'iodio si estrae facendolo precipitare.

E' stata molto studiata e discussa la questione delle riserve del sottosuolo di Salsomaggiore che sembrano nello stesso tempo stranamente complesse ed inesauribili, se si pensa alle continue emanazioni ed agli sfruttamenti di tanti secoli passati; fra le varie ipotesi sembra ragionevole supporre che si tratti di uno strato imponente di marne sabbiose rifornito contemporaneamente dalle acque superficiali che filtrano attraverso giacimenti salini, e da acque minerali molto più profonde e salienti che apportano altri elementi minerali ed anche il petrolio e le emanazioni gassose.

Se ne dovrebbe dedurre che se giacimenti di petrolio, annunziati da molti sintomi, esistono, essi debbono rintracciarsi a notevoli profondità.

Per questo il vecchio pozzo «Trionfo» ha avuto la sua canonizzazione: è restato attrezzato come lo fu originalmente per la sua breve battaglia, non come cimelio ma forse come promessa di nuove battaglie vittoriose per i giovani che lo seguiranno; lo sappiamo del resto che è privilegiato destino della gente italica, quella che avrebbe inventato il dolce far niente, di attaccarsi tenacemente ad ogni zolla della propria terra per sfruttarne la fecondità, e di riuscirci, ciò che è più privilegiato ancora.

F. PEDRINI

## Scomparsa dei pesci nel Lago d'Orta per inquinamento delle acque

**Orta Novarese, 24 notte.**

La situazione del Lago d'Orta, del quale si più riprese è stata illustrata la totale distruzione della fauna ittica per l'immissione di elementi chimici nelle acque, non accenna a migliorare. La Società anonima Bemberg di Milano, continua a servirsi per i suoi scopi industriali delle acque e a ritornarle al lago cariche di sostanze tossiche, e i reiterati lanci di avannotti risultano sterili per l'ormai completo avvelenamento del bacino idrico.

La comparsa di un quantitativo di anguille, segnalata in questi ultimi tempi, non deve lusingarne e lasciar credere che una certa possibilità di vita sia ritornata nel lago. Le anguille sono resistentissime e si possono anche trovare in pozzanghere di pochi metri quadrati, presentando esse eccezionali capacità di adattamento. Intanto, e ciò conferma a qual grado è giunto l'inquinamento delle acque, si notano materie schiumose sulla superficie, mentre bagnanti e nuotatori avvertono irritazione e bruciore alle mucose. Pare poi che la stessa ditta Bemberg abbia rilevato che le acque siano talmente impure da non servire più agli stessi suoi usi industriali.

Il bilancio appare quindi tutt'altro che lieto: distruzione della fauna ittica, avvelenamento delle acque tanto da impedirne l'uso per scopi igienici e forse anche industriali e impoverimento dell'economia locale.

## Un'accusa di plagio contro Ferdinando Martini

**Roma, 24 notte.**

Alcune interessanti lettere inedite di Ferdinando Martini a Celestino Bianchi sono state pubblicate nel numero di oggi dell'*Italia Letteraria*.

Le lettere risalgono al 1872, e furono scritte da Pisa nel periodo in cui il Martini alternava i suoi doveri di insegnante alla Scuola normale maschile con un regolare servizio di corrispondenza per il *Fanfulla* di Roma e per *La Nazione* di Firenze. In due di queste lettere, indirizzate, come abbiamo detto, a Celestino Bianchi, già segretario di Bettino Ricasoli, e allora direttore della *Nazione*, il Martini parla diffusamente di una curiosa accusa di plagio rivoltagli da Tommaso De Cambray Digny, figlio del conte Guglielmo che ebbe tanta parte nelle vicende del Risorgimento. Nel celebre proverbio martiniano: «Chi sa il giuoco non l'insegni» pubblicato nella *Nuova Antologia* del dicembre 1871, il Digny aveva creduto di ravvisare un plagio della propria mediocrissima commediola «Altro è il correre, altro arrivare». Nella prefazione alle successive edizioni del proverbio, il Martini, con il suo pseudonimo di Fantasio, rispose da par suo al temerario contino.

Ma è interessante osservare le prime impressioni e ribellioni del giovane scrittore che sfoga il suo cruccio riversandolo sul bonario seno di Bianchi.

«Non so se il sia caduto sott'occhio un articolo inserito nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze di venerdì — scriveva il Martini il 13 gennaio 1872 — in cui mi si accusa di avere tolto il mio proverbio da una cosa che il figlio del conte Digny chiama anche lui: Proverbio. Alla *Gazzetta del Popolo* ho risposto per provare che io non ho avuto cognizione del Proverbio del Digny se non pochi giorni avanti la recita del mio. Quanto alla priorità, dunque, ho modo di testimoniarla in mille modi. Ma il bello è che a me pare che questa famosa somiglianza non ci sia se non in qualcuno di quelli incidenti che si trovano in tutte le commedie: più che il lavoro del signor Digny mi fa male che, in verità, non c'è nulla da pigliarmi. Vorrei che tu dicessi a Yorick di guardare i due lavori pubblicati nella *Antologia*, e se pare a lui come a me, e gli parrà, di dirne quattro parole nella più prossima delle sue appendici. L'è curiosa che quando un lavoro è stato recitato con successo su tutti i teatri d'Italia, venga fuori uno che non ha coraggio di far recitare il suo — per paura dei fischi — a urlare che l'hanno svaligiato».

L'avv. Pier Coccoluto Ferrigni, il garbato e spiritoso Yorick, non esitò a prendere le difese del giovane commediografo. Sotto il riso arguto e le argomentazioni serrate di Yorick, tutta l'indegna montatura cadde di colpo; ed il Martini, il 1.o marzo, ringraziava così il Bianchi:

«Ti ringrazio di ciò che dici sul proposito del Proverbio; e che è ciò appunto che penso io. Avrai veduto la mia risposta alla *Gazzetta*. Per me, se non mi seccano, sto al mio posto: ma se si muovono, ricomincio. Ho sempre creduto, e non ci vuol altro che un novizio come il Digny per non saperlo, che in componimenti come il mio, quello che si aveva a cercare era la forma, e l'ho creduto perchè De Musset lo crede e lo scrisse. A questo modo, come dici tu, egregiamente tutti sarebbero plagiari. Io forse m'inganno o la bile che mi hanno fatto pigliare mi fa velo all'intelletto; ma la somiglianze importanti non ce ne trovo nei due Proverbi. A buon conto, della scena da cui piglia argomento, titolo, ragion d'essere il mio Proverbio (la scena in cui il barone consiglia il cavaliere di andare per le spiccie con la marchesa), non è nel Proverbio del Digny traccia veruna. Oh dunque?».

Così la questioncella ebbe fine. Ma Ferdinando Martini non errò prendendo sul serio la balorda accusa, poichè essa gli dette l'occasione di scrivere, per la ristampa del Proverbio, una prefazione veramente vivida e piena di brio e di erudizione.

### Muratore che muore per via

**Alessandria, 24 notte.**

Il muratore Giuseppe Rivetti, di 67 anni, qui abitante in via Mondovì, mentre transitava sul viale di circonvallazione Spalto Gamondio, colpito da congestione cerebrale, è caduto al suolo ed è morto poco dopo senza riprendere i sensi.

# TEATRI

## «Il terzo amore»

### di Arnold Ridley all'«Alfieri»

E' necessario accogliere l'assurdità di uno spettacolo giallo all'assurdità della più inverosimile farsa per raggiungere l'assurdità di quello che s'è visto iersera. A tutti questi assurdi si aggiunga l'altro, che i personaggi che giocano la farsa non sono affatto farseschi ma sono animati da affetti e sentimenti perfettamente normali e sono presentati dall'autore con una certa pretesa di verosimiglianza. Quando si pensi che tali personaggi normali con i modi più smaccatamente farseschi recitano un mezzo dramma, si comprenderà che razza di guazzabuglio è stato messo in scena dal «Gruppo Artistico Nino Besozzi», per la prima volta in Italia. L'autore s'è detto: una figura può fare un uomo di chiesa, un degno e mite pastore, capitato per zelo di carità e anche per ragioni sentimentali, tra una banda di pauvosi delinquenti, di quelli all'americana, con i salottini-trappola, la pistola a otto colpi nel taschino del panciotto e l'automobile-fantasma alla porta? Certo una figura buffa. E per preparare a modino la buffonata ha messo su un primo atto serio serio, noioso noioso, nel quale il degno pastore ci appare in tutta la sua dignità, e gravità sacerdotale, tenero di cuore, decisamente innamorato; e gli altri come lui, gente di tutti i giorni, un po' seccante, forse un po' lacrimosa, banalissima: insomma, la più quieta e scipita delle commedie pateliche ed edificanti. Dopodichè, tutt'a un tratto saltan fuori contemporaneamente il dramma giallo e la buffonata; e il buon pastore, abimè, riluttante invano, diventa da quel brav'uomo di prima il «mamo», il pagliaccio più scemo, più citrullo che immaginare si possa; e i terribili banditi anch'essi, ora terribili ma citrulli — e tutti insieme a cambiarsene d'ogni colore. Il pubblico s'era abituato al primo atto a quell'idea di pacifica e idillica sonnolenza; ed ecco d'un tratto si sente trasportato in quell'inspiegabile trambusto. Si può esser sorpresi, emozionati; si può, fino a un certo punto, anche ridere; poi non si comprende più nulla. La goffaggine sottolinea l'arbitrarietà dei casi, il comico si converte in ridicolo — al chiudersi del velario sull'ultimo atto le disapprovazioni si fanno sentire energiche tra blandi applausi di cortesia. Perchè non basta lasciar intendere, al primo atto, che a questo mondo avviene anche quello che non s'aspetta, non basta tale premessa o riserva a salvare una commedia: quel che è avvenuto iersera il pubblico forse non se l'aspettava; ma certo ne avrebbe fatto a meno. Ci pare superfluo soffermarci sulla recitazione; tutto l'insieme dello spettacolo ci è apparso così scombinato, così fuori di ogni misura di buon senso e d'ogni possibilità di giudizio che non supremmo aggiungere altro.

f. b.

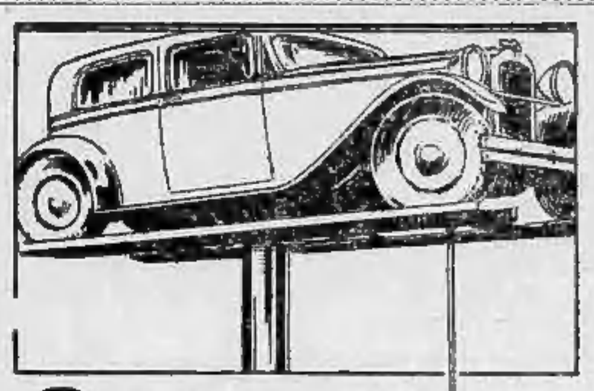
### La stagione lirica a Novara

**Novara, 24 notte.**

La delegazione del Teatro Coccia ha deliberato di allestire una grandiosa stagione lirica, con la esecuzione delle seguenti opere: *Manon Lescaut*, di Puccini; *I Puritani*, di Bellini; *La Traviata*, di Verdi; *Isabeau*, di Mascagni; *Lohengrin*, di Wagner e la *Cena delle Beffe*, di Giordano.

Fra gli interpreti figurano Mercedes Capsir, il tenore Grandi, Lina Pagliughi, il tenore Woler, Alessandro Ziliani, la Manfredi ed altri. Maestro direttore e concertatore Federico Del Cupolo.

CONCERTO ANNIBALI-ROLANDO. — Nella sala di via Conte Rosso avrà luogo lunedì sera il secondo concerto dell'Associazione donne professioniste e artiste. La signorina Nanny Annibali canterà pezzi di Balilla Pratella, Calosso, Rossini, Sinigaglia, Strauss, E. Bossi, Mozart. La signorina Vittorina Rolando suonerà musiche di A. Scarlatti, Respighi, Martucci, Chopin.



Quel colore verde...

...sono che il Nuovo Mobiloil conserva anche dopo migliaia di Km. del più duro servizio è la prova che nè il calore, nè la velocità, nè il lungo uso possono distruggere la tenace fibra di questo superlubrificante.

Quel colore verde significa milioni spesi per portare il Mobiloil al più alto grado di perfezione raggiunto da un lubrificante; significa per voi, la più sicura protezione col minor costo d'esercizio della vostra macchina.

Nuovo Mobiloil

il superlubrificante delle 5 economie

VACUUM OIL COMPANY - S. A. I.

# RADIO - STAMPA

**Cronache della settimana**

## Ancora dei programmi

Noi siamo lettori assidui del *Radiocorriere*. Per orientarci subito andiamo a cercare la rubrica: *Settimana radiofonica*. E' un primo assaggio, chè poi, se andiamo a riscontrare i programmi giorno per giorno, a confrontarli con i nostri, la sorpresa e il rammarico crescono a dismisura. Vorremmo consigliare a Gigi Michelotti di sopprimere quella rubrica, o, per lo meno, di frenare l'entusiasmo dei compilatori, perchè quella rubrica è la prova più eloquente della infelice situazione della radiofonia italiana. Quando il radioamatore legge: «I programmi inglesi ci offrono una serie di audizioni una più divertente dell'altra...», scaraventa per terra il *Radiocorriere* e nella migliore delle ipotesi tentenna il capo. Perchè — parliamo una volta tanto di divertimento e dell'arte di divertire il pubblico — in che cosa consiste il... divertimento che offre la radiofonia italiana ai suoi ascoltatori? Vediamo un po' in che cosa si concreta codesta preoccupazione, che dicono nasillante, del divertimento. In realtà, in niente. Non c'è ombra di organizzazione, non c'è sentore di iniziative, non c'è neppure quell'attenzione preoccupata per il gusto del pubblico, di quel pubblico che, come è noto, consente, *unanime*, nelle direttive dell'E.I.A.R.: niente. C'è, crediamo, un'organizzazione amministrativa, c'è un'organizzazione tecnica: il resto, l'essenziale, lo spirituale è vago incerto, traballante. Nella grande aerea baracca delle meraviglie non ci sono suonatori di stregoni che sappiano ricreare con la loro fantasia accesa ed estrosa gli spiriti folletti della magica bottega, ci sono professionisti rispettabili, perfetti gentiluomini, ammirevoli lavoratori, ma, ce lo lascino dire e non si offendano — se un giornalista lo mettessero a fare il ragioniere, un direttore d'orchestra il medico o l'avvocato si direbbe, e a ragione, la stessa cosa — per la funzione che hanno, poco competenti, o per lo meno, poco adatti.

L'errore è stato commesso *ab initio*. La situazione odierna è quella che doveva essere, fatalmente. Se a capo della radiofonia italiana fosse stato messo fin dal principio l'uomo necessario, l'uomo che avesse gli attributi indispensabili per assolvere il grande e delicato compito: talento, cultura, versatilità, sensibilità, gusto, buon senso, l'evoluzione sarebbe avvenuta naturalmente, senza scosse e senza scosse, e non ci saremmo trovati, ad un certo punto, come nave senza nocchiero nella tempesta, chè l'uomo avrebbe intuito il pericolo e avrebbe rafforzato in tempo i congegni necessari alla navigazione, e al primato saremmo arrivati senza sforzo perchè il primato in potenza è nostro, e il non averlo non è insufficienza di cose, è insufficienza di uomini. Con questo non vogliamo dire che le qualità delle quali abbiamo detto manchino ai dirigenti dell'E.I.A.R.. Affatto. Le avranno. E' questione di misura. Tutte le attenuanti sono in loro favore, chè l'aver creato un ente di tale portata è opera così altamente meritoria da suscitare ammirazione e rispetto. Ma si direbbe che essi abbiano esaurito nello sforzo quasi tutte le loro risorse: la radiofonia italiana, per quel che riguarda la materia che trattiamo, è oggi, più o meno, quale fu impiantata anni fa: non cammina, stà; non ha aneliti di vita sempre più vigorosa, aspira; non ha ambizioni, si contenta; e in questa situazione si crogiuola ogni giorno più, ingrassa, impigrisce, si fa una mentalità rassegnata, si crea difficoltà immaginarie, e perciò ha paura di osare per timore di peggio, s'infastidisce degli stimoli esterni che considera come seccatore di perdigiorno, si irrita, si confonde e conclude poco.

Se così non fosse, l'annunziata commemorazione di Giacomo Puccini sarebbe stata preparata di lungo mano, e sarebbe stata quale dovrebbe essere una manifestazione nazionale e internazionale degna dell'artista e del fascista che si vuol ricordare e onorare. Invece dev'essere stato, si vede, un fastidio per i dirigenti dell'E.I.A.R., e ne è venuto fuori un programma miserello, affidato naturalmente a un direttore d'orchestra ignoto, che, sarà magari valorosissimo — chi volete che assumesse l'incarico di simile intruglio! —; si sono scelti, a farlo apposta, pagine non eccessivamente significative — il bello è che nel commento del *Radiocorriere* è anche detto! — invece di preparare, per esempio, una edizione eccezionale dell'opera più popolare del grande scomparso, la *Bohème*, diretta da un grande direttore, cantata da grandi artisti, e offrirla in trasmissione alle stazioni estere di tutto il mondo che sarebbero state lietissime, scommettiamo, del magnifico dono; e farla precedere da un breve appropriato commento in varie lingue. Propaganda. Così si fa la propaganda. Confessiamo che vederai sfuggire tutte le buone occasioni per valorizzare la radio italiana, è triste e doloroso. Tanto più in un momento come questo, che è il periodo tipico di assestamento e di ricerca della radiofonia mondiale. Noi insistiamo, e preghiamo, scongiuriamo i dirigenti dell'E.I.A.R. di fare, di osare. E, per tornare al divertimento, comincino coll'organizzare un *jazz*. Ironia delle cose: alcuni dei *jazz* più famosi di Parigi e di Londra sono diretti da italiani! I *jazz* che abbiamo sentito finora fanno pena, infastidiscono, irritano: il pubblico ha perfettamente ragione di detestarli, ma un *jazz* composto di suonatori che abbiano la passione del genere e diretto da un maestro estroso piacerà, dovrà piacere. Se no, non si capirebbe la fama mondiale di un Jack Hilton...

Per non parlare di iniziative specifiche, e limitandoci nel campo delle cose note, sono programmi quelli che ci trasmettono all'ora di colazione? E perchè gli ascoltatori debbono essere condannati a sentire e risentire sempre le stesse cose? «Variare» è il motto delle radiodiffusioni: variare è vivere, stagnare è disfarsi, è avvilirsi, è perdersi. Tutti i giorni, a mezzodì, trio Chiesi-Zanardelli-Cassone e orchestra Cetra, orchestra Cetra e trio Chiesi-Zanardelli-Cassone; talvolta dischi. Abbiamo detto che il trio dell'E.I.A.R. assolve in massima il suo compito — vorremmo che i tre valorosi professionisti si cimentassero più spesso in esecuzioni di musiche più attinenti al trio —; ma l'orchestra Cetra? O perchè questa orchestra non viene utilizzata meglio? Anch'essa si produce indifferentemente nell'opera e nella canzonetta, nel notturno e nel fox-trott, mentre invece potrebbe svolgere programmi interessanti: una volta, per esempio: musiche operettistiche, un'altra: musica di films sonori, un'altra ancora: valtzers di altri tempi, o di tutti i tempi, poi ancora: canzoni napoletane antiche, e poi ancora: canzoni moderne, e inoltre varietà con parti cantate, con cori, brani di riviste recitate e cantate, primizie, rievocazioni, combinazioni sempre di varietà; nossignore frinfrin, frin-frin, frin-frin.....

Dischi. Uno dei nostri lettori ha constatato che nella settimana trascorsa su 58 ore di trasmissioni quasi 22 sono state di musica riprodotta e soltanto 18 di esecuzione diretta. Per una di queste diciotto dobbiamo ringraziare una ditta — a questo proposito un plauso vivissimo va ad Adriano Grandi che quei canti ha illustrato con bella commozione di poeta — e un'altra veniva da Budapest. Se non fosse stato per il concerto Lualdi di lersera, interessante sotto molti punti di vista, la radio italiana non avrebbe dato di suo nella settimana che... l'orchestra Cetra!...

Ma della musica riprodotta parleremo un'altra volta.

Per concludere: provare e riprovare, senza apriorismi e senza preconcetti. L'orchestra Cetra, o altra consimile, riuscirà a divertire solo quando uscirà dalla morta gora nella quale si dibatte e comincerà a errare per i campi vasti e fecondi del genere di musica che meglio si adatta alla sua funzione e alla sua composizione.

Un professore di Grenoble ci scrive per lamentare le manomissioni compiute sull'*Avaro* di Molière. Lasciamo stare...

Con la prossima settimana l'E.I.A.R., alle 20,30, trasmetterà un commento ai fatti del giorno. Finalmente il giornale radio, fin'oggi sunto, avrà il suo articolo di fondo. Il giornalista al quale è stato affidato l'incarico di chiarire quotidianamente gli avvenimenti è uno degli scrittori politici più attenti e più acuti del nostro tempo.

Si cominciano a fare le cose sul serio.

**Auditor.**

## Segnalazioni

**26, ore 19,50 - R. SUISSE ALEM.**
Othmar Schoeck: *Venere*, opera in 3 atti.

**26, ore 20 - HEILSBERG.**
Gluck: *Ifigenia in Aulide*.

**27, ore 22,15 - ITALIA NORD.**
Nel concerto del violinista Arrigo Serato e del pianista Sandro Fuga, la *Il sonata* di Ferruccio Busoni, pochissimo nota, oltre alla V di Beethoven e alla *Ciaccona* di Vitali.

**27, ore 20,10 - BRESLAVIA.**
Concerto orchestrale di musiche del principe Joachim Albert di Prussia, da lui diretto.

**27, ore 20,10 - GERMANIA OVEST.**
Bruckner, *VI sinfonia*.

**28, ore 21,30 - MARSIGLIA, STRASBURGO, PARIGI T. E.**
De Musset: *On ne badine pas avec l'amour*, con musiche di scena di Saint-Saëns.

**28, ore 20,45 - BUDAPEST.**
Trasmissione dal Conservatorio di un concerto dell'organista Louis Aknm con arie per soprano (Giselle Ribarpe): 1. Bach: *Preludio e fuga in re maggiore*; 2. Reger: *Benedictus*; 3. D. Scarlatti: *Pastorale*; 4. Canto; 5. Widor: *Sinfonia n. 6*; 6. Antalffy: *Aria*; 7. Bach: *Toccata*; 8. Pierné: *Berceuse*; 9. Bonnet: *Danza delle Fate*; 10. Canto; 11. Bossi: *Scherzo*.

**29, ore 20,30 - R. SUISSE ROM.**
Trasmissione da una chiesa: Concerto dedicato a J. S. Bach: 1. *Mottetto n. 5 Komm, Herr Jesu, komm*, per doppio coro a cappella; 2. *Cantata n. 21: Ich hatte viel Bekümmernisse*, per soli, coro e orchestra.

**29, ore 20,5 - PRAGA.**
Trasmissione di un concerto sinfonico dalla Sala Smetana: Festival Suk: 1. *Meditazioni sul canto di S. Venceslao*, op. 35, per archi; 2. *Leggenda dei viticci morti*, op. 35-b; 3. *Maturazione*, poema sinfonico op. 34 sul poema di A. Sova.

**29, ore 20,30 - ITALIA SUD.**
*La giornata di Marcellina*, nuovissimo melodramma giocoso in 3 atti e 7 quadri di Attilio Parelli (libretto di E. Comitti) diretto dall'autore.

**30, ore 20,45 - ITALIA NORD.**
La stessa opera.

**30, ore 20,5 - KONIGSW.**
Concerto corale (da Berlino).

**30, ore 20,40 - LIPSIA.**
Bruckner, *VII Sinfonia*.

**1 dic., ore 21,30 - PARIGI P. P.**
Messager: *Fortunio*.

**1, ore 20 - R. SUISSE ROM.**
Quartetto d'archi. Malipiero: *Rispetti e strambotti; Stornelli e ballate*.

## *L'organizzazione radio in Europa nel giudizio di un americano*

**Londra, 24 notte.**

E' giunto a Londra l'americano W. S. Paley, di 33 anni, direttore della *Columbia Broadcasting System*, la più grande società radiofonica americana.

Durante una visita alla sede sociale della Radio inglese l'abbiamo incontrato e ci siamo intrattenuti con lui su questioni che interessano l'avvenire della radio. W. S. Paley si è dichiarato entusiasta di tutto quello che aveva visto (non possiamo assicurare che questo entusiasmo fosse sincero); egli ci ha fatto almeno una ventina di elogi sulla radio inglese.

Chiesto qual'era il suo parere sull'avvenire della televisione, W. S. Paley, sempre con grande entusiasmo, così ci ha risposto:

— Noi, esperti radiofonisti, dobbiamo concentrare tutta la nostra attenzione verso l'organizzazione pratica della televisione.

La televisione conquisterà il mondo in un tempo assai minore di quello occorso alla radio. Essa, secondo un mio preciso punto di vista, svilupperà l'industria dello spettacolo ponendo la parola «fine» alla stessa questione della crisi del Teatro, ed avrà una grande influenza nella nostra vita quotidiana.

In tutti i paesi del mondo, e soprattutto negli Stati Uniti, la radio è divenuta un fattore importante e un mezzo ottimo di propaganda nazionale. Essa è stata la prima a far uscir dall'ombra alcuni grandi attori cinematografici e a rivelare le qualità radiofoniche di altri artisti del cinematografo poco noti. Ho saputo che in Europa la radio è, per l'attore di prosa e di cinematografo, un mezzo secondario per mettere in rilievo le proprie qualità artistiche. Da noi, in America, avviene invece il contrario. Il successo conseguito dagli artisti al microfono determina il successo in teatro e in cinematografo. Credo che il nostro sia il sistema migliore per giudicare, dalla voce, le qualità degli attori. Potrei citare dei nomi; e non fra i meno illustri, nel campo teatrale e cinematografico; persone che debbono la loro grande popolarità e il successo al microfono degli «studios» della nostra Federazione. Ma se un successo davanti al microfono può lanciare un buon artista, programmi mal fatti e radioaudizioni mediocri possono compromettere seriamente buoni artisti. Un ottimo artista di microfono sfruttato da una società radiofonica i cui direttori non siano in grado di combinare buoni programmi, in breve tempo è costretto abbandonare la sua carriera e ritirarsi, per vivere, a coltivare i legumi nel proprio orto; mentre un artista mediocre, ben utilizzato, può conseguire un successo pari, e a volte superiore, a quello di un grande attore di prosa o di cinematografo. Ad esempio, la fama di Morton Dawenay, artista di microfono, è uguale, fra il popolo anglosassone, a quella di Douglas Fairbanks.

Riguardo alle impressioni che ho raccolto durante il mio viaggio d'istruzione in Europa, dirò che la maggior parte delle nostre stazioni radiotrasmittenti non possono rivaleggiare, per impianto, alle stazioni modernissime che ho qui visitato. Ma, credetemi, io conto di mettere a profitto le esperienze del mio viaggio. Conto contribuire largamente allo sviluppo della nostra radio la quale, malgrado certe imperfezioni, è sempre superiore per potenza e organizzazione. Infine — ha concluso Paley — sono lieto di esprimervi il mio desiderio, che è quello di molti americani che si interessano della radio europea, e che cioè i due continenti tutto avrebbero da avvantaggiare in una seria e continuativa collaborazione.

**M. L.**

Il «radiopirata»

IL NONO ANNIVERSARIO DELLA SCOMPARSA DI PUCCINI

## Come è morto il cantore di "Mimì,,

Ho qui sotto gli occhi una delle sue tante lettere lunghe o care, piene di fervore di lavoro, di idee, di letizia. Reca la data dell'otto ottobre 1924 e, proprio sotto la firma, la scherzosa ma giocosa qualifica: Giacomo Puccini, *Senatore* del Regno. L'attesissimo laticlavio gli era stato decretato da pochi giorni e gli veniva per volontà del Duce nel quale — egli, fascista della primissima ora — aveva riposto tutta la fede. Il giorno dopo la Marcia su Roma, infatti, mi scriveva: «Mussolini è certo mandato da Dio per la salvezza d'Italia». Ma con l'alta onorificenza di cui il maestro era orgoglioso soltanto perchè vedeva in essa il riconoscimento in patria della grandezza artistica e propagandistica dell'opera sua, tanto adorata dal pubblico e quasi sempre amareggiata dalla critica, l'ombra della fine gli scivolava a fianco per non abbandonarlo più. Era il settembre. I primi sintomi del male si erano manifestati nel maggio: un noioso e persistente male alla gola che si attribuiva o all'eccesso di sigarette o a un disturbo reumatico.

Si lavorava allora alla *Turandot* e Puccini trovava in questo lavoro, più d'ogni altro amato, svago e ristoro. Non la più lieve preoccupazione nè in lui nè in noi; non il più impercettibile dubbio, non il menomo pensiero.

### Il documento della vecchiaia

Ricordo solo che una sera di quel settembre, essendomi recato a casa sua ad ossequiarlo per la recente nomina il sindaco di Lucca con numeroso stuolo di amici e di ammiratori e la Banda comunale, il maestro visibilmente improvviso momento di tristezza e disse:

— Ora che ho avuto il massimo degli anni, che è, ahimè, il documento ufficiale della vecchiaia, non mi resta che aspettare la morte.

Era la prima volta che sentivo Puccini parlare di morte. Amava tanto la vita e con sì robusta volontà s'aggrappava al suo aspetto forte e giovanile che quella frase gettata là con apparente indifferenza, forse per ingannare l'impressione negli altri, mi diede un tuffo al cuore, e per un attimo mi sfiorò il tragico sospetto. Il sospetto cioè che quel persistente malessere non fosse cosa trascurabile come noi si credeva. Ma nei giorni successivi, a Milano, ogni preoccupazione disparve. Mai Puccini era stato più spensierato ed allegro. Gli era compagno d'ogni ora Arturo Toscanini col quale si vagava di sera qua e là nel teatro e si restava fino a notte alta a passeggiare, parlando dell'opera nuova e presa poco ultimata che avrebbe avuto il battesimo nella prossima stagione scaligera.

— Non mi resta che il duetto — diceva Puccini. — Ma ho tempo davanti a me. Tutto il resto è già in partitura e ciò mi dà un senso di sollievo, di tranquillità. E diceva che mai gli era accaduto in tutti i suoi precedenti lavori, di compiere la partitura prima di aver ultimato tutta la composizione:

— La colpa è tutta di questi due ritardatari — Ia e il Simoni — che non mi hanno ancora consegnato i versi dell'ultima scena. Per non perdere tempo mi son messo a strumentare e più vedevo i fogli accumularsi sul tavolo più andavo avanti. Ora sono alla morte di Liù. Ho tre mesi belli e buoni da dedicare esclusivamente al duetto che è già in gran parte tracciato.

### L'addio alla «Butterfly»

Fu Giacomo Puccini — a parte quella frase gettata là quella sera — consapevole della sua sorte? Credo che sì. La condanna terribile fu pronunciata a fine ottobre quando il maestro, accompagnato dal figlio Antonio, si recò a Firenze per sottoporsi a un consulto con due grandi specialisti. Raschiando in gola, sotto l'epiglottide, là dove egli accusava quell'acuto punta che non dava tregua, si riscontrò, all'analisi, certa, infallibile la natura del male. Gli si nascose la tremenda verità. Si prospettò al figliolo straziato un'ultima speranza, un supremo tentativo. Accompagnare subito, senza perder tempo, il malato in una delle due cliniche specializzate di Berlino e di Bruxelles. Puccini aveva saputo che a Berlino c'era un medico troppo vecchio. Scelse la clinica di Bruxelles più moderna e attrezzata, che possedeva due grammi del preziosissimo metallo che avrebbe dovuto guarirlo: il radio. Ma all'arrivo non entrò nella casa di salute subito. Prese alloggio in un grande albergo e la sera stessa — per quanto il male si fosse durante il viaggio aggravato e il povero maestro avesse inzuppato di sangue della bocca due o tre fazzoletti che, per nascondere al figliolo che l'accompagnava, aveva gettato dal finestrino, si recò, per distrarsi, al teatro della Monnaie dove si rappresentava *Butterfly*. Calato nell'angolo di un palco, nessuno s'accorse della sua presenza. Nessuno poteva immaginare che là il popolarissimo autore ascoltava una delle più delicate opere sue per l'ultima volta. La notizia della presenza di Puccini a Bruxelles si sparse quando, il giorno

dopo, entrò nella clinica di *Avenue de la Couronne*. La Regina stessa mandava ogni giorno a chiedere informazioni della sua salute, e i giornalisti non gli diedero tregua. Ma il maestro, con tutti, si mostrava fiducioso e sereno:

— Qui mi trovo bene, — diceva — e i medici promettono di guarirmi. Sono libero di far ciò che voglio, tanto che esco per mangiare in città. Già le prime applicazioni fatte con questo coltare che mi circonda la gola, pare che diano buoni risultati. Se guarirò smetterò di fumare. Mi sono già imposto il futuro sacrificio della sigaretta... e per sempre.

### E «Turandot»?

Ma la desolata lettera che queste righe egli m'aveva scritto, terribile documento della fine disperata di ogni illusione, i giornalisti di Bruxelles la ingravano:

«Ci sono! — scriveva. — Povero me! Dicono che ne avrò per sei settimane. Questa non ci voleva. E *Turandot*?...».

Giorni tetri e grigi. Con una pioggia insistente che abbatteva contro le vetrate della clinica. E là, la fronte appoggiata a quelle vetrate, il Maestro in silenzio, che guardava lontano e interrogava trepidando il destino. «Per ora è poco male la cura — è la sua ultima lettera a me, l'ultima che egli scrisse. — Applicazioni esterne. Ma lunedì Dio sa cosa mi faranno per iniezione all'interno sotto l'epiglottide. Assicurano che non soffrirò e dicono, anche, che guarirò. Ora comincio a sperarlo. Giorni fa avevo persa ogni speranza di guarigione. E che ore, e che giorni!... Io sono pronto a tutto».

Quell'operazione era, secondo i medici, l'unica ed ultima speranza di scampo. — Se il cuore resiste — dissero al figlio — possiamo guarirlo. — La domenica del 23 novembre Puccini uscì dalla clinica per l'ultima volta. Fece colazione in un ristorante con il figlio e qualche amico venuto da Milano. Si sforzava d'apparire di lieto umore. Gli si fece credere, perchè passasse una notte tranquilla, che l'avrebbero operato l'indomani alle 11. Invece fu svegliato dalle suore alle otto.

Quattro lunghe ore sotto i ferri del chirurgo. L'applicazione interna degli spilli di radio. Quattro giorni di attesa. Al venerdì mattina tutto procedeva regolarmente. Resistenza incredibile. Cuore perfetto.

Il dottor Lodoux potè affermare con convinzione ai giornalisti: *Puccini ce sortira*. Il Maestro era salvo. La giovane suora che l'assisteva, a rievocava intorno al suo letto l'immagine e la poesia di una figura lirica creata da lui, Suor Angelica, alla mattina del quinto giorno gli portò al capezzale un grosso mazzo di violette.

— *Mo* la ha lasciate per lei una bella signora. Voleva entrare a ogni costo, ma io glielo ho proibito perchè sono gelosa.

E il Maestro accolse la violetta dell'ammiratrice ignota e sorrise allo scherzo della piccola suora.

— *Puccini va sortir*. — La frase del dottor Lodoux aveva rianimato la speranza, le aveva trasformato fi cattezza. L'aggravamento si manifestò fulmineo la sera. I medici s'erano affrettati a togliere gli agli condecati nella ferita perchè il cuore dilatato improvvisamente non resisteva allo sforzo. E la lotta contro la morte si iniziò.

Notte di grande agitazione. La fortissima fibra combatteva disperatamente col male. Il capo reclinato sulla spalla, egli alzava di tanto in tanto le braccia come a implorare soccorso, e le lasciava ricadere in abbandono inerte. Tratti di sfarzi, ma il respiro s'era fatto sempre più affannoso. Appena adagiato su una poltrona, volle essere riportato nel letto. Poco dopo, monsignor Micara, Nunzio Apostolico, che durante la malattia s'era più volte recato a fargli visita, rimase per qualche minuto solo con lui e gli somministrò i Sacramenti. Verso il mezzogiorno del sabato 29 novembre, quel grande cuore cessava di soffrire, di creare, di battere.

### I giorni della «Bohème»!

Dalla desolata partenza da Viareggio eran passati una ventina di giorni. La sera prima della partenza, Toscanini era rimasto a pranzo con lui. Il discorso cadde su *Turandot*.

— Mi devi promettere — gli aveva detto Toscanini — di metterti subito al lavoro, di finire il duetto.

E Puccini non solo promise ma gli mostrò il plico, già depositato in valigia, della musica tracciata, del manoscritto dei versi, delle matite, della gomma, degli occhiali che inforcava soltanto quando sedeva al piano a comporre. Qualche mese prima aveva detto al suo grande interprete:

— Se non potrò finire l'opera, tu, giunto a questo punto, ti volterai e dirai al pubblico: qui Puccini è morto.

Forse non ebbe il coraggio, partendo, di ripetergli quelle parole. Ma quelle parole erano eloquenti e vive nel muto abbraccio ai suoi cari, nel muto abbraccio a Toscanini. E quando salì in automobile, dopo pochi passi si volse, raccolse nello sguardo la sua casa, il suo giardino, i suoi pini, e disse la buona sera in uno stanchissimo addio.

Aveva tanto desiderato, e tanto amato quei pini. Un tempo cercava un terreno nel quale fosse radicato un gruppo di alberi secolari che potessero fargli da ombrello alla sua ultima casa. L'aveva trovato molti anni prima, e subito comprato con gioia e tenuto là in serbo.

Ci passavamo tante volte insieme in quel lembo di pineta che dava di spalle al mare e aveva la grande pineta di fronte, con le piante inclinate dal libeccio. Là sarebbe sorta la villa, tutta bella ed ampia e moderna, con lo studio a terreno, come voleva lui. Torre del Lago non gli piaceva più. Una grossa industria aveva innalzato i suoi fabbricati a pochi passi da lui e ne disturbava il raccoglimento e la pace.

— Belli miei anni lontani, quando a Torre eran poche casupole di pescatori, e io scrivevo e facevo la *Bohème*! Ma qui, sento che ci vivrò bene.

Ed ecco che la nuova villa, fra quei pini era nata, e intorno s'era pettinato il giardino, e in un giorno di grande calura il Maestro aveva progettato e in poco tempo realizzato un suo desiderio bizzarro: munire la sommità di ciascun albero di spruzzi d'acqua là far azionare a comando per crearsi la pioggia artificiale.

— Ora i critici — diceva sorridendo — dovranno ammettere che sono anch'io un Padreterno, se posso fare a mio piacimento il bel tempo o la pioggia.

E credo che l'ultima visione che passò nei suoi occhi già velati dalla morte, sia stata quella della sua casa, laggiù in Italia, di quei pini che egli aveva salutato con gesto desolato partendo, con nell'anima la tragica certezza che non li avrebbe rivisti mai più.

**GIUSEPPE ADAMI**

# I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA

## Domenica 26

**Torino-Milano-Genova-Firenze-Trieste**

Ore 9,40: Notizie — 9,55 (Trieste): Messa da San Giusto — 10,35: Consigli agricoli — 11: Messa cantata dalla Basilica S8. Annunziata di Firenze — 12,10: Spiegazione del Vangelo — 12,30: Dischi — 13,45: Musica richiesta — 13: Orario e orchestra — 14: Dischi e notizie sportive — 17: Orchestra — 18: Notizie sportive — 18,15: Notizie varie — 19: Orario — 19,15: Dischi — 19,50: Comunicazioni e notizie sportive — 20: Dischi — 20,40-21: Trasmissione d'opera.

**Roma, Napoli, Bari, Milano (Vigentino).** — Ore 20,40: «Addio, giovinezza!», operetta in tre atti di G. Pietri.

**Bolzano.** — Ore 20,15: Concerto vocale e strumentale.

**Palermo.** — Ore 20,45: Concerto di musica sinfonica.

**Vienna.** — Ore 20: Carl Lumir: «La pensione Schöller», farsa in 3 atti.

**Bruxelles II.** — Ore 21: Kreisler: «Sizy», operetta in tre atti.

**Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava.** — Ore 20,30: Arie e canti popolari «Gli uccelli nelle canzoni popolari slovacche».

**Lyon-la-Doua** — Ore 21,30: M. Dansay «Il torrente» commedia in quattro atti.

**Barlona I.** — Ore 20,40: Wappenschmidt: «La festa dei morti» per coro misto e orchestra.

**Heilsberg** — Ore 20: Gluck: «Ifigenia in Aulide», tragedia lirica in 3 atti.

**Koenigswusterhausen.** — Ore 20,15: Schiller «Maria Stuarda», dramma.

**Lussemburgo** — Ore 22,30: Concerto (Lehar Michell, Liszt).

**Sola.** — Ore 20,30: Concerto orchestrale (Wagner, Massenet, Schubert, Ciaikovski).

## Lunedì 27

**Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze**

Ore 7,45: Ginnastica — 8: Orario — 11,15: Trio — 12,30: Dischi — 13,45: Notizie — 15: Orario e dischi — 18,30: Notizie e Borsa — 18,35: Notizie — 18,45: Canturcio dei bambini — 17,10: Orchestra — 18: Notizie — 18,10: Comunicati — 19: Orario — 19,30: Dischi — 20: Dischi — 20,40: Musica richiesta — 21,40: «Il Bisdosè», apologo di C. Berzi — 20,15: Musica da camera.

**Roma, Napoli, Bari, Milano (Vigentino).** — Ore 20,45: Serata di musica leggera.

**Bolzano.** — Ore 20: «Otello», opera di G. Verdi.

**Palermo.** — Ore 20,45: Musica da camera — 22: Varietà di dischi.

**Vienna.** — Ore 20,30: Lothar Riedinger «Musica popolare austriaca».

**Bruxelles I.** — Ore 12,10: «Nozze d'oro» di Armand Grabbé.

**Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava.** — Ore 20,25: Concerto variato.

**Hultsberg.** — Ore 21,35: Concerto pianistico di R. Strauss, Graener).

**Lipsia.** — Ore 22: Concerto variato.

**Oslo.** — Ore 20: Concerto per quattro pianoforti e archi.

**Hilversum.** — Ore 20,10: Orchestra (musica per clavicembalo, viola d'amore e viola da gamba).

**Barcellona.** — Ore 23: Concerto di musica varietà.

**Bloccolma.** — Ore 20: Ciaikovski, quartetto d'archi op. 11, in re maggiore.

**Radio-Suisse A.** — Ore 19,50: Concerto orchestrale.

**Budapest.** — Ore 20,45: Concerto (Bach-Respighi, Rubay, Ravel, Mussorgski).

**Radio-Suisse R.** — Ore 21,30: Concerto (Mozart, Haendel, Dvorak, Stravinski, De Falla).

**Algeri.** — Ore 21,10: Concerto sinfonico.

**Bucarest.** — Ore 21: Musica francese.

## Martedì 28

**Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze**

Ore 7,45: Ginnastica — 8: Orario — 11,15 e 13,30: Dischi — 12,40: Notizie — 13: Orario e trio. — 13,30: Dischi e borsa. — 16,35: Notizie — 16,45: Canturcio dei bambini — 17,10: Orchestra. Notizie agricole. — 18: Orario. — 19,30: Dischi. — 19,50: Notizie sportive. — 20: Dischi. — 20,40: «I cori del bel paese», squadra corale del Dopolavoro di S. Damiano d'Asti. — 21,30: Giacomo Puccini: Concerto commemorativo nel primo anniversario della morte del Maestro.

**Roma, Napoli, Bari, Milano (Vigentino).** — Ore 20,40: «I cori del bel paese». — 21,30: Commemorazione di G. Puccini.

**Bolzano.** — Ore 20: Concerto sinfonico.

**Palermo.** — Ore 20,45: «Emiral» opera in un atto di Bruno Barilli. — 21,45: Selezione della «Traviata» di G. Verdi.

**Vienna.** — Ore 21: Concerto di banda militare con soli di piano.

**Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava.** — Ore 19,30: Musica amoristica.

**Copenaghen.** — Ore 22,15: Musica italiana (Respighi, Casella).

**Lyon la Doua, Marsiglia, Parigi T. E. Strasburgo.** — Ore 21,30: A. de Musset: «On ne badine pas avec l'amour».

**Londra R.** — Ore 22,15: John Watt e Harry S. Pepper: «Follies of the Air» radio rivista con canzoni e musica varia.

**Belgrado.** — Ore 21: Concerto corale di canzoni popolari.

**Lussemburgo.** — Ore 22,50: Orchestra (Wagner, Ravel, Fiarnd, Dowel, Grieg, Rimski-Korsakov, Strauss).

**Varsavia.** — Ore 20: Suppè: «Fatinitza», operetta in tre atti.

**Radio Suisse R.** — Ore 20,30: Erckmann-Chatrian: «L'amico Fritz» commedia in tre atti.

## Mercoledì 29

**Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze**

Ore 7,45: Ginnastica — 8: Orario — 11,15: Trio — 12,30: Dischi — 13,30: Dischi e Borsa — 16,35: Notizie — 16,45: Canturcio dei bambini — 17,10: Concerto corale — 17,50: Comunicati — 18: Notizie agricole — 19,10: Comunicati del Dopolavoro — 19: Orario — 19,20: Dischi — 20: Conversazione medica — 20,15: Dischi — 20,40: «Addio giovinezza!», commedia in tre atti di N. Camasio e N. Oxilia.

**Roma, Napoli, Bari, Milano (Vigentino).** — 20,45: «La giornata di Marcellina» di A. Parelli.

**Bolzano.** — 20: Concerto variato.

**Palermo.** — 20,45: Concerto variato.

**Vienna.** — 20,10: Somerset Maughan «La lettera», dramma in tre atti.

**Bruxelles II.** — 21: Renaat Veremans «Electre», mimodrame su parole di J. G. Gouiry (orchestra e cori).

**Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava.** — 20,5: Concerto dalla sala Rudolfinum (Rizki).

**Parigi P.P.** — 22,5: Bip «Ici Paris», rivista.

**Breslavia.** — 21,10: Schenke «Die Hast auf der Milchstrasse», radiosketch in dialetto con musica di Bzuku.

**Langenberg** — 23: — Lortzing «Scene dalla vita di Mozart, stampelpiri», in un atto con melodie tratte dalle opere di Mozart.

**Lubiana** — 20: Trasmissione di un'opera.

**Oslo** — 23,15: Concerto.

**Radio Suisse R** — 16,50: Cimarosa «Il matrimonio segreto», opera comica.

**Budapest** — 21,50: Concerto (Beethoven «variazioni su un tema», Mendelssohn «Trio in do minore, op. 66»).

## Giovedì 30

**Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze**

Ore 7,45: Ginnastica — 8: Orario — 11,15: Musica sinfonica — 12,30: Dischi — 12,45: Notizie — 13: Orario — 13,5: Cinque minuti di buon umore — 13,30: Dischi e Borsa — 16,35: Notizie — 16,45: Canturcio dei bambini — 17,10: Musica da camera — 18: Notizie agricole — 19: Orario — 19,20: Dischi — 20: Dischi — 20,45: «La giornata di Marcellina», melodramma giocoso in tre atti e quattro quadri di A. Parelli.

**Roma, Napoli, Bari, Milano (Vigentino).** — Ore 20,45: Concerto sinfonico.

**Bolzano.** — Ore 20: «Il fiore della vita», poema drammatico in 3 atti di S. G. Quintero.

**Palermo.** — Ore 20,45: Selezione di operette — 21,30: «La sig.ra preta», commedia in un atto di G. Tonelli — 22: «La Gran Via», zarzuela in un atto di J. Valverde.

**Vienna.** — Ore 22,45: Musica brillante.

**Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava.** — Ore 22,30: Concerto strumentale dedicato a Smetana.

**Bordeaux Lafayette.** — Ore 21,30: G. Truffaut «L'allibi», commedia in tre atti.

**Marsiglia.** — Ore 21,30: Deval «Stefano», commedia in 3 atti.

**Breslavia.** — Ore 21,15: Trasmissione di una festa popolare «La festa di S. Andrea in Slesia».

**Lipsia.** — Ore 20,05: A. Bruckner «Sinfonia n. 7» in «mi» bemolle maggiore.

**Oslo.** — Ore 20,30: Trasmissione variata di grandi concerti.

**Barcellona.** — Ore 22,5: Ritrasmissione parziale di un'opera.

**Radio-Suisse R.** — Ore 20,30: Kalman: «La principessa della Czarda», operetta.

**Algeri.** — Ore 21,30: M. Pichard «Il quarto», commedia in un atto.

## Venerdì 1

**Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze**

Ore 7,45: Ginnastica — 8: Orario — 11,15: Trasmissione — 12,30: Dischi — 12,45: Notizie — 13: Orario e dischi — 13,30: Dischi e Borsa — 16,35: Notizie — 16,45: Canturcio dei bambini — 17,10: Musica da camera — 18: Notizie — 18,10: Comunicati del Dopolavoro — 19: Orario — 19,30: Dischi — 20: Dischi — 20,15: Musica richiesta — 20,40: «Il re di Chez Maxim», opera in tre atti di M. Costa.

**Roma, Napoli, Bari, Milano (Vigentino).** — Ore 20,40: Musica varia.

**Bolzano.** — Ore 20: Concerto di musica leggera.

**Palermo.** — Ore 20,45: Concerto sinfonico.

**Vienna.** — Ore 20,50: Concerto con soli di violino (Mozart, H. Strauss, Salmhofer Liszt).

**Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava.** — Ore 21,10: Concerto (Pirkovic, Ostorac, Kretick).

**Parigi P. P.** — Ore 21,30: Ménager «Fortunio», opera in tre atti.

**Radio Parigi.** — Ore 21,45: Teatro e musica (Cacer: «La domanda di matrimonio», commedia in un atto; soli di piano; musica a recitazione).

**Radio Suisse A.** — Ore 20,35: Concerto (Kloper «Variazioni» e doppia fuga su un tema di Bach).

**Radio Suisse R.**

# CRONACA CITTADINA

## Per una Centrale del latte

**Problema igienico ed economico — Gli esempi di Roma, Milano, Verona, Alessandria, Cremona, Lecce, Brescia e di altre città**

Quattro anni addietro, quando una Missione composta di esponenti di istituzioni riferentisi all'agricoltura espoggiati dall'avv. Francesco Devecchi e coi quali si trovavano pure funzionari del nostro Municipio, dopo un soggiorno nel Nord Europa, e in particolar modo a Copenaghen, per studiarvi specialmente le condizioni di produzione e di distribuzione del latte, fece ritorno a Torino, si sparse la voce e si avvalorò anche per le dichiarazioni fatte dai componenti la Commissione stessa, che la nostra città avrebbe avuto in breve volger di tempo una Centrale del latte.

### I vari aspetti della questione

Il problema, di importanza sociale ed economica insieme, interessò non solamente i produttori ma tutta la cittadinanza. Un problema sociale perchè il latte — di importanza di primissimo ordine dal punto di vista dell'alimentazione, nutrimento per eccellenza dei bimbi e dei vecchi, degli infermi, di tutti coloro che devono ridurre al minimo la dieta e anche le persone di ogni età in perfetta salute — può essere il veicolo di malattie, se consumato crudo, nelle condizioni cioè in cui il suo valore nutritivo è maggiormente rilevante. Un problema economico perchè si tratta di una branca di produzione agricola specialmente sviluppata nelle nostre campagne che hanno il compito oltrechè di provvedere al rifornimento dei piccoli centri di approvvigionare una città come Torino con una popolazione superiore ai 600 mila abitanti.

Sono trascorsi quattro anni e per Torino il problema dibattuto per l'istituzione di una Centrale del latte è ancora insoluto: Solamente in questi giorni esso ritorna alla ribalta, e poichè se ne parla specialmente fra i produttori di latte come di una necessità per i grandi centri urbani, vogliamo ricordare le centrali che, dopo il primo Congresso nazionale del latte alimentare tenutosi nel 1928, per impulso del Governo fascista che a mezzo dell'Ufficio di sanità ha incoraggiato studi su tale materia, sono fiorite in Italia.

### Che cosa si è fatto in Italia

*Roma*, ricondotta a grandezza imperiale dal Fascismo, diede l'esempio il 9 maggio del 1929, lo stesso anno in cui fu pubblicato il Decreto che regola le funzioni delle Centrali del latte. All'attrezzamento della Centrale della Capitale collaborarono i migliori tecnici specializzati; essa ha un impianto di pastorizzazione della capacità giornaliera di 150 mila litri, e dispone di tutti i servizi indispensabili ad un trattamento igienico del latte. A *Milano* la Centrale, considerata per ora la più grande esistente in Italia, ha cominciato a funzionare nel 1930. Essa può pastorizzare 250 ettolitri di latte all'ora alla temperatura di 63 gradi centigradi, per 30 minuti primi. Dopo il raffreddamento e l'imbottigliamento, le bottiglie passano in celle frigorifere in attesa della distribuzione.

La Centrale di Santa Lucia a *Verona* è delle prime sorte in Italia. I suoi impianti consentono la lavorazione di 2500 litri di latte orari e cioè 15.000 litri al giorno. Ad ovviare al cattivo rifornimento di latte ad *Albenga*, nella riviera Ligure, per iniziativa di un privato, l'industriale signor Pietro Pescetto, è sorta una centrale che provvede al rifornimento della popolazione stabile e di quella stagionale. Fra le centrali del latte quella di *Brescia* è considerata un modello sia per la razionalità della costruzione edilizia sia per l'attrezzatura tecnica, organica, igienico-scientifica. Giornalmente essa riceve circa 200 ettolitri di latte che, sottoposto a processo di pastorizzazione, viene poi distribuito imbottigliato. La rapidità del suo funzionamento permette che il latte della prima mungitura venga quasi totalmente distribuito nella prima distribuzione della mattina: e così quello della seconda.

*Alessandria*, l'operosa città piemontese, è dotata di una Centrale modernissima in funzione da due mesi e in grado di fornire l'intero fabbisogno cittadino che oscilla dagli 8000 ai 12-13.000 litri al giorno. La Centrale di *Bressanone* ha cominciato a funzionare dal febbraio del 1929: essa può trattare 60 quintali di latte al giorno: il macchinario ha una capacità oraria di 1000 litri. Anche *Caltagirone* ha una bella Centrale del latte, che provvede all'approvvigionamento cittadino a mezzo di due spacci e con speciale servizio a domicilio.

Alla inaugurazione della Centrale di *Cremona* intervennero S. E. il Segretario del Partito e l'indimenticabile camerata Arnaldo Mussolini nonchè alti gerarchi di Milano e della Regione. L'impianto modernissimo è costato oltre due milioni, ma ciononostante Cremona vanta il minor prezzo nella vendita del latte.

All'iniziativa privata *Grottaglie* (Taranto) deve la sua centrale che costituisce un esempio tipico, perchè quasi tutto il latte che tratta è di produzione di una moderna vaccheria annessa allo stabilimento e ampiamente costruita. La Centrale del Latte di *Jodanis-Visco* (Udine), fu istituita nel 1929; essa può fornire 70 quintali giornalieri di latte pastorizzato col quale approvvigiona la città di Trieste.

A *Lecce* la centrale funziona dal 1928. L'iniziativa, partita da S. E. l'on. Achille Starace Segretario del Partito, è stata raccolta dal Consorzio agrario a lui intitolato e portata a compimento con fascistica rapidità e consapevolezza. Lo stabilimento, rispondente alla più moderna tecnica, è completato da un razionale impianto di una stalla modello. La capacità oraria delle installazioni di pastorizzazione è di 1000 litri, la sua potenzialità di 3-4000 litri al giorno. Un gruppo di volonterosi ed avveduti industriali ha costruito la centrale di *Mondovì*, dotata di un moderno impianto capace di trattare igienicamente da 2500 a 3000 litri di latte al giorno. *Legnano*, *Busto Arsizio* e *Varese* possiedono altrettante centrali modernissime, gestite da un'unica amministrazione; la centrale di *Monza* che ha una capacità lavorativa di 250-300 ettolitri di latte al giorno, approvvigiona oltrechè la città anche alcuni centri della zona.

### Da Genova a Palermo

*Palermo* possiede un impianto capace di 1000 ettolitri giornalieri di latte; *Pescara* ne ha anch'essa una modernissima dovuta all'iniziativa del dott. Caracciolo di Forino; *Venezia* con la centrale di Burano, gestita da privati, ha provveduto all'approvvigionamento dei cittadini; come pure *Salerno*.

A *Genova* è allo studio una centrale, ma nell'attesa i genovesi sono riforniti dalle installazioni sorte fino dal 1929 a *Moncaresi*, *Chiavari*, *Varazze*, *Canepa*, *Uscio* e *Avegno*.

Da questa rapida rassegna si constata come in molte città italiane il problema della centrale del latte sia stato risolto nel modo migliore. Concentrare e controllare la provenienza del prodotto e controllarne e assicurarne la distribuzione al consumatore con le massime garanzie che vi giunga nelle più rigorose condizioni igienico-alimentari volute dalla scienza per la doverosa tutela della salute pubblica, è la precisa funzione delle centrali.

Ora il problema, se non ufficialmente, ritorna ad essere agitato anche a Torino dove non mancherà di trovare una soluzione degna dell'importanza della nostra città che vanta tradizioni igienico-sanitarie.

## La Consulta Municipale

Come già abbiamo annunciato, quest'oggi alle ore 16,30 si riunisce la Consulta Municipale. Fra gli altri argomenti sui quali essa è chiamata a dare il suo parere, sono i seguenti:

Attraversamento della Dora Riparia con un tubo di acciaio sospeso, a conveniente altezza, ad una fune metallica ancorata ad appositi piloni situati sulle sponde, in territorio di Collegno, allo scopo di derivare dall'Acquedotto Municipale l'acqua necessaria a rifornire il Ricovero provinciale dotto di Savonera dei R. Ospedali Psichiatrici di Torino; accordi circa la cessione al Comune, da parte dell'Asilo Infantile «Regina Margherita», presso la Madonna del Pilone, di una area di mille metri quadrati e la concessione da parte del Comune all'Asilo di un altro appezzamento di terreno, per la sistemazione di via Boccaccio; regolamento della Scuola Civica serale di commercio «Teofilo Rossi di Montelera».

### Una lunga passeggiata

## Da Torino a Roma a piedi

**per visitare la Mostra della Rivoluzione**

Umberto Zampini si propone di fare una bella camminata. Egli lascia questa mattina la nostra città e si dirige a Roma dove conta di giungere in un mese per visitare la Mostra della Rivoluzione. Lo Zampini, orlundo di Ferrara e da sette anni residente in Torino con moglie e quattro figli a carico, fu dapprima agricoltore, poi impiegato e attualmente, a 54 anni, è rimasto senza impiego. Poichè non dispone di mezzi ma la volontà che egli ha acquisito da sè lo ha portato ad ammirare e studiare Dante, egli ha in programma di tenere ad ogni tappa delle conferenze popolari sulla «Divina Commedia». Le sue prime tappe sono per Chieri, Carmagnola, Asti, Alessandria, Tortona, Novi, Ovada e Genova. Qui egli si troverà sparta la via Litoranea verso Roma.

«Il mezzo sicuro per aumentare le proprie cognizioni è quello di viaggiare; viaggiando a piedi si ha la facoltà oltrechè di sostare dovunque un interesse locale richiami, anche di arrestare esatta visione della strada che si percorre. Ecco perchè ritengo che il mio viaggio servirà ad arricchire il mio patrimonio culturale» ha concluso lo Zampini, congedandosi da noi

### «L'Esercito»

## L'avv. Bardanzellu celebrerà il sessantesimo della Società

La Società di M. S. fra militari in congedo «L'Esercito» domani, 26 corrente commemorerà il suo sessantesimo anno di vita. Alle ore 9,30 verrà deposta una corona di alloro all'Ossario della Gran Madre di Dio e sarà celebrata una Messa a suffragio degli Eroi Caduti nella grande guerra. Alle ore 10,30 nella Sala Vincenzo Troya (via Principe Amedeo, 15) ed alla presenza di tutte le gerarchie torinesi avrà luogo la commemorazione a cui seguirà la premiazione dei figli dei soci alunni delle scuole elementari. Oratore ufficiale sarà il gr. uff. avv. Giorgio Bardanzellu.

### Lettere del pubblico

## Un pericolo in corso Giulio Cesare

Riceviamo:

«Signor Direttore, chi sale ore notturne a notturne arrivi a Torino dall'autostrada, e imbocchi quel lungo tratto di corso Giulio Cesare che dall'incrocio con lo stradale di Vercelli conduce alla ex-barriera daziaria e quindi in città, ha la sensazione di trovarsi d'un tratto sperduto nel deserto e di non sapere se gli riuscirà di mantenersi sulla strada o di precipitare dalla scarpata di destra.

«Infatti quel tratto del corso, lungo forse un chilometro e mezzo, è scarsamente illuminato da rade e fioche lampade poste soltanto lungo il ciglio sinistro (per chi arriva a Torino). Dato il colore oscuro della pavimentazione il ciglio destro non si vede, non si vedono gli eventuali pedoni e non è possibile scorgere in tempo — quando è buio — qualsiasi carretto od ostacolo che non sia provvisto di fanale.

«Ora non si chiede subito una più abbondante e razionale illuminazione, che certamente è nei programmi municipali e verrà prima o poi attuata (anche l'universo non è stato fatto in un sol giorno), ma si pensa che con tenuissima spesa sarebbe assai rapido e semplice collocare sul margine destro, o su entrambi i margini di tale strada, una fila di quegli economici paracarri costituiti da leggere mattonelle verniciate di bianco, che si rendono così utili anche sull'autostrada (quando non sono occultate dalle erbacce). Si eliminerebbe così un grave pericolo, e la nostra periferia farebbe migliore impressione agli automobilisti che giungono a Torino da tutta la Valle Padana».

(Segue in 3ª pag.)

## Il saluto del Cons. Gen. Vandelli alle Camicie Nere del 1.o Gruppo

Il nuovo comandante del 1° Gruppo di Legioni della M.V.S.N. ha diramato il seguente, vibrante ordine del giorno:

*«Ufficiali e Legionari del 1° Gruppo!*

*«Vengo fra voi — nella magnifica vostra città, sabauda, operosa e fascista — con animo di camerata che è tenace e sano come il cuore dei vostri valligiani. Con tale animo saluto la vostre Centurie e lo spirito dei Caduti vostri che aleggiando innanzi ad esse saprà guidarle ad ogni prova. Con vivissimo affetto rivolgo un particolare saluto alle Camicie Nere della Centuria di frontiera che hanno saputo donare al nostro Albo d'Oro la manchia ed orgogliosa giovinezza di Federico Balzari.*

*«Camerati del 1° Gruppo!*

*«Salutiamo insieme il luogotenente generale Oddone-Mazza che porta più alto la sua appartenenza fede operosa ed alziamo i labari, un solo istante, per dire al Duce che nessun cambio di guardia potrà mutare mai i ranghi alineati e fedelissimi dell'aristocrazia del Fascismo fermo sempre di avanti avanti per la vita ed oltre.*

*«A noi!*

Il Cons. Gen. FAUSTO VANDELLI

## Le «Matricole» universitarie e il «Guf»

Affinchè i nuovi iscritti all'Università e agli Istituti superiori sappiano come comportarsi nei riguardi alla loro inscrizione al G.U.F., accenniamo brevemente alle norme da seguirsi in merito: 1. Non è sufficiente aver pagato il contributo di lire 33 per le Opere assistenziali del G.U.F. ma è necessario presentare regolare domanda di iscrizione, da compilarsi su appositi moduli: questi devono essere ritirati all'ufficio tessere del G.U.F (aperto tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 17 alle 19), o anche presso i fiduciari di facoltà. Solo su tale domanda sarà accettata dalla apposita commissione del G.U.F. lo studente sarà iscritto tra i fascisti universitari; 2. La domanda di iscrizione deve essere corredata dalla ricevuta del pagamento della quota sopra accennata, e da due fotografie. Occorre inoltre esibire la tessera per l'anno in corso della Organizzazioni giovanili fasciste a cui il goliardo appartiene. Nel caso che egli non fosse iscritto ad alcuna di dette organizzazioni occorre presentare una dichiarazione che giustifichi tale mancanza; 3. La domanda di iscrizione si riceverà fino al 31 gennaio

### GAS ELETTRICITA' E TELEFONI

# Dal risanamento delle aziende agli interessi dei consumatori

*La nostra nota del 10 corrente sul miglior servizio al minor prezzo del gas, dell'elettricità e dei telefoni, ha avuto nel pubblico torinese un'eco di risonanza che è da ritenersi assai vasta se si deve giudicarne dal gran numero di lettere pervenuteci sull'argomento; segno evidente che le idee da noi esposte, dato il senso di disciplina e di serena valutazione delle cose cui tutto il popolo italiano è ormai abituato, sono considerate realizzabili. Neppure uno di coloro che, scrivendoci, ci ha espresso il suo consenso, si è infatti abbandonato a desideri smodati; non uno solo che abbia formulato richieste demagogiche o comunque non in armonia con lo spirito della nostra pubblicazione; in tutti invece l'attesa fiduciosa che le aziende, ormai risanate e sistemate per il provvido intervento del Governo fascista e mercè la partecipazione del risparmio privato, possano trovare nei chiari criteri di gestione tecnica e amministrativa introdotti dal Regime, gli elementi necessari a rendere partecipi del beneficio che immancabilmente deve derivarne, anche i consumatori.*

*La cosa è dunque impostata con la chiarezza che si desiderava. Ma bene: niente di esorbitante; ma appunto per ciò crediamo di dover insistere su quanto dicevamo: che, cioè anche con le difficoltà odierne, le Aziende qualche cosa possano concedere, qualche margine di profitto da devolvere a favore degli utenti possono trovarlo. Così facendo, noi speriamo di rimanere sul terreno di quella realtà corporativa che la Rivoluzione è venuta via via plasmando e che per essere integrale non è concepibile consideri l'industria, e il suo risanamento, come fenomeni a se stanti. Al contrario, essa tiene un conto preminente altresì e soprattutto di quello che è l'elemento finalistico indispensabile della produzione: vale a dire il consumatore.*

*«Il risparmiatore che lentamente si riavvicina alla vita industriale e la cui partecipazione si limita ad un contributo di capitali — dicevamo a commento delle provvidenze governative per due fra le aziende di cui ci occupiamo — non deve mirare ad un rapido, sovente pericoloso e in ogni caso ingiusto arricchimento, ma nei limiti del possibile, alla sicurezza e ad un premio proporzionato al diminuito rischio. Sulla attraverso questa collaborazione fra risparmio e lavoro, sotto l'alto controllo dello Stato, sarà del resto possibile una migliore distribuzione del reddito nazionale tra le varie forze economiche della Nazione». Parole che trovano la loro perfetta applicazione pure al caso presente. Basta estenderne il significato.*

*In sostanza l'episodio delle aziende torinesi, che abbiamo definito di monopolio o quasi, non è soltanto altamente significativo, è indicatore, per la rapidità e l'illuminata energia con cui lo Stato interviene a infrenare la speculazione e a riportare gli organismi sul binario della loro retta e sana funzione; ma lo è anche perchè, forse per la prima volta, da una siffatta operazione compiuta in grande stile, appare la possibilità che del risanamento, insieme con le aziende e i loro azionisti — e implicitamente anche il personale addetto — si avvantaggino coloro che ne sono la base: nel caso concreto, nemmeno i consumatori in senso generico e lato, ma gli utenti, coloro, cioè che con le aziende hanno contratti i quali consentono all'industria, bene condotta, una sicurezza matematica, perchè preventiva.*

*Se pertanto il risparmiatore divenuto azionista deve contentarsi della sicurezza e d'un equo premio, l'una e l'altro garantiti dalla gestione risanata, è di tutta evidenza che il di più del profitto deve andare all'utente sotto forma di revisione e di mitigazione delle tariffe. Per l'energia elettrica e il gas, le sole, diremo così di contorno, per arrivare subito a un tale risultato, non mancano: accennavamo, a caso, al nolo dei contatori, che è gravoso e dovrebbe essere soppresso. Gli utenti di queste due categorie sono dati in massima parte da lavoratori, da gente del popolo: anche se la somma è tenue, in momenti duri come quelli che attraversiamo, ha il suo valore. D'altra parte, questa ed altre facilitazioni che se occorrerà in seguito preciseremo, apportate al piccolo bilancio famigliare, aumenteranno il consumo, contratto dalle strettezze, e in ultima analisi l'industria finirà per risentirne un vantaggio, giacchè l'economia corporativa remunera sempre, sotto altra forma, di ciò che la azienda sembra aver perduto. Ma si intende che più l'industriale ritroverà il suo sicuro appoggiamento, e più bisognerà andar oltre sulla via indicata.*

*Considerazioni diverse sono da farsi per il telefono a cui sono lievi della diversità del servizio, ma identiche per lo scopo che si vuole raggiungere.*

*Bisogna, insomma, metterci in mente che la funzione del capitale, quale l'ha definita in modo lapidario Mussolini, non è più ormai quella di ieri. E mentre si elaborano gli strumenti destinati a fissarne sempre meglio i caratteri e la disciplina, sorride l'idea che in Torino, la tipica città del lavoro, parta l'esempio di un anticino realizzatore dei postulati del Duce, il cui significato, sulla soglia dell'inverno mentre tutti gli organi del Regime sono mobilitati per l'opera di sollievo ai disoccupati, sarebbe, oltre tutto, per molta parte, anche quello della più squisita solidarietà umana.*

## La Federazione dei proprietari di case e gli inquilini ma famiglia numerosa

**Interessanti dichiarazioni del Presidente**

Ci siamo recati ad interpellare il Presidente della Federazione della proprietà edilizia del Piemonte, conte cav. di gr. cr. Giacomo Salvadori di Wiesenhoff, in merito alla circolare testè diramata dal Presidente della Federazione nazionale circa il comportamento dei proprietari di case verso gli inquilini che hanno a carico famiglie numerose e che versano in disagiate condizioni.

Tanto il Presidente, quanto il Segretario della Federazione, dott. rag. uff. Molari, ci hanno dichiarato con piacere che non soltanto da oltre tre anni non si è dovuto lamentare tra i proprietari organizzati uno solo di quei pochi casi di incomprensione dei propri doveri che si sono invece riscontrati altrove, ma che i proprietari del Piemonte e della città di Torino possono essere segnalati ad esempio.

L'anno scorso, dietro semplice invio di una circolare agli organizzati (altrove si applicano tassazioni obbligatorie), i proprietari torinesi hanno offerto spontaneamente 240 mila lire all'Ente Opere Assistenziali della Federazione Fascista, senza contare i numerosi abbuoni parziali o totali di affitti arretrati fatti a famiglie numerose e a disoccupati. Inoltre la Federazione Edilizia presta una continua assistenza ad ogni ceto di inquilini che ad essa si rivolgono con fiducia. Comunque l'ing. Salvadori — che da tre anni come Commissario e da poco come Presidente svolge una alacre e proficua opera di organizzazione, di affiatamento o di moderazione in senso all'organismo che gli è affidato — non mancherà di segnalare la circolare ai proprietari dipendenti, i quali hanno già dato prove di comprendere i propri doveri e saper tenere il loro posto nel clima fascista.

## Verso la canonizzazione del Beato Cottolengo

*I torinesi che ammirano ad ennne le glorie purissime della carità cristiana e italiana, saranno lieti di sapere che non è lontano il giorno in cui potranno invocare Santo il Beato Giuseppe Cottolengo e vedere il suo culto passare da locale ad universale.*

*I due miracoli presentati per la canonizzazione hanno ricevuto una prima approvazione. Si tratta di una donna ricoverata all'Ospedale della Piccola Casa in condizioni disperate e che ora, per intercessione del Beato, gode ottima salute.*

*Il secondo miracolo riguarda una suora di Lione venuta qui per esser operata di mastoidite e guarita appena prostrata a pregare dinanzi alle reliquie del Beato.*

### Il Comitato di propaganda per la Moda

## La Principessa di Piemonte alla Presidenza onoraria

L'Agenzia italiana comunica da Roma: L'Ente Autonomo per la Mostra Permanente della Moda di Torino ha costituito un Comitato generale di patronesse allo scopo di valorizzare tutte le attività nazionali artistico-produttive riferentisi alla moda e all'abbigliamento. S. A. R. la Principessa di Piemonte si è degnata accettare la presidenza onoraria di tale Comitato e S. E. Donna Gina Federzoni ha assunto la presidenza del Comitato effettivo.

## Il lutto di un collega

Dopo lunga e dolorosa malattia è spirata la gentile e pia signora Antonietta Rossi Dalle Donne, consorte del signor Ezio Rossi, fratello del nostro collega cav. Fulvio Rossi, cui *La Stampa* porge vive condoglianze.

### Aiuto per tutti

# Solidarietà Fascista

*L'E.O.A. di Torino ha speso in due anni 33 milioni di lire, liberamente donate. Ha distribuito 30 milioni di razioni, 125 mila ql. di combustibili, 70 mila vestiti, 650 mila lire in denaro. Ha donato ai bimbi 150 mila pacchi natalizii, ha inviato in montagna ed al mare 30 mila fanciulli, ed ha deciso che d'ora innanzi non vi sia più nella nostra città bimbo povero e malato cui il Fascismo non provveda fulmineo medici, medicine, cure per salvarne la salute e la vita.*

*La lotta per lenire la sofferenza umana è appena agli inizi. In conformità agli ordini del Duce, continuerà senza tregua verso chi ha bisogno di aiuto, come senza debolezze verso i disertori della più nobile crociata indetta dal Fascismo. I provvedimenti che il Segretario Federale ha preso in questi giorni contro due noti milionari torinesi, disertori dal terreno della solidarietà nazionale, non lascia dubbi sulla chiara interpretazione della Carta del Lavoro da parte del Segretario Federale. La ricchezza sarebbe una ben sfacciata ingiustizia se essa non implicasse da parte di chi la possiede doveri e responsabilità.*

*Sotto la rubrica «Aiuto per tutti» LA STAMPA ha abbinato la duplice campagna in favore dell'E.O.A. e dei prodotti nazionali. Dà infatti aiuto immediato al disoccupato chi invia denaro a mezzo alla Federazione, contribuisce a vincere la più vasta battaglia impegnata dal Duce per il senso lavoro chi con disciplina e metodo costante compra sempre prodotti nazionali. E' una disciplina che tutti i fascisti e tutti gli italiani seguono? Ne dubitiamo.*

*E poichè questa nota è particolarmente dedicata ai cittadini di Torino, dove deve sorgere il centro della moda italiana, constatiamo senza ipocrisia e con infinito rammarico come mai abbiamo visto nelle vetrine dei nostri negozi una maggiore invasione di prodotti stranieri, siano essi veri o sedicenti tali. Nel centro della moda nazionale non abbiamo ancor scoperto un negozio che abbia innalzato un'insegna con la scritta: qui si vendono esclusivamente prodotti di merce, modello e confezione italiani. E Torino, in questo campo, dovrebbe costituire l'esempio a tutte le altre città.*

*Nella lotta impegnata dal Fascismo contro la disoccupazione e la sofferenza umana è un disertore della causa non solo chi, potendo, non invia aiuti all'E.O.A., ma anche chi comprando senza necessità prodotti stranieri, dimentica che toglie la possibilità d'un salario a 960 mila italiani che scrutano ansiosi l'orizzonte con una sola speranza: trovare lavoro.*

### MILIZIA

— **1.a Legione «Balbuzzo» - 1.o Battaglione CC. NN. Complementi:** ore 6 adunata obbligatoria in Caserma di tutti i dipendenti della 1.a, 2.a, 3.a Compagnia e del plotone comando.

**1.a Legione Milizia Universitaria «Principe di Piemonte».** — Premilitari 4.a e 5.a Centuria, ore 8,30 sul piazzale del Martinetto per la regolamentare lezione di tiro. Tutti gli altri premilitari, militi e pem militi 1.o e 2.o corso, si troveranno alle ore 8,30 al Castello del Valentino (pellicceria) per la regolamentare lezione pratica.

**Comando della 1.a Legione M.S.I.C.A.T.** — La conferenza per i signori ufficiali è sospesa. - Cocvi premilitari, ore 8,30, alla caserma Cardno - Gli appartenenti al 2.o Corso sicurezza (Giri con bicic. - 1.o Manipolo Mitraglieri: Adunata, alle 9, alla caserma Cascine.

**1.a Legione Sabauda.** — 2.a Compagnia Complementi: Domani adunata, alle ore 8, in caserma. - Squadra di pronto soccorso: Domani adunata al Poligono del Martinetto alle 7,30.

**208.a Legione Avanguardia.** — 2.a Coorte, 4.a Centuria: Domani tutti al Liceo Gioberti, in divisa, ore 10. Civili con macchina.

**208.a Legione Avanguardia «F. Baracca».** — Domani adunata: 1.a Coorte, ora scelta, alla Scuola Costanzo. 2.a Coorte, Centuria Plana, ore 10, alla Scuola Plana; 6.a Centuria, riposo. - 3.a Coorte, Reparto Alpino, ore 8, alla Scuola A. Manzoni per gita al Colle della Maddalena; Reparto Ciclisti, ore 10, alla Scuola A. Manzoni; 7.a e 8.a Centuria, ore 10, alla Scuola A. Manzoni, in abito borghese. 4.a Coorte, 10.a Centuria, ore 10, alla Scuola Margherita di Savoia; 11.a e 12.a Centuria, ore 10, alla Scuola Madonna di Campagna, in abito borghese.

**208.a Legione Avanguardisti «Gorridoni».** — Adunate: 1.a Coorte, Centuria Alpina, in sede, ore 4,30, per gita a Balme; ozzi, alle 14,30, adunata presso il Comando in uniforme; 2.a Centuria, ore 10, presso le Scuole Vittorino da Feltre e Umberto Primo. - 2.a Coorte, 4.a Centuria, ore solita, alla Scuola L. Muratori; 5.a Centuria, ora solita, alla Scuola E. D'Angelo; 6.a Centuria, tutti i provvisti di divisa, adunata, ore stabilita, presso la Scuola S. Carlo, in alta uniforme. - 3.a Coorte, Centurie dipendenti, ora solita, nelle sedi.

**O. N. B. Caorle Marinara «Casa di Carità».** — Adunata, alle 10, all'Unione Marinara-Italiana (guanti bianchi).

**Unione Marinara Italiana.** — Tutti i soci sono convocati in assemblea generale straordinaria per importanti comunicazioni, domani 26 corr., alle ore 10, in sede. Domenica 3 dicembre prossimo, verrà festeggiata Santa Barbara: ore 10, adunata P. N. tale partenza per portare una palma al Monumento e all'Artigliere; ore 12,30, pranzo sociale.

**Istituto Professionale Edile.** — Il 26 corrente, alle ore 10, all'Unione Industriale, avrà luogo la premiazione degli allievi. Verranno assegnate le Borse di studio.

## Arrestato in flagrante di due pregiudicati

Verso le ore 5 di ieri, nel secondo giro d'ispezione, l'agente dell'Istituto «La Vigilanza» Castillo Diomede, sorprendeva nel negozio generi alimentari di via Ciamarella 7, di proprietà della signora Emma Gallone, due ladri intenti a scassinare i cassetti per far man bassa di quanto vi esisteva. A sulla valsero i tentativi di fuga, perchè il vigile sbarrata l'unica via d'uscita, riusciva ad arrestarli tutti e due e consegnarli nelle mani degli agenti di P. S. della Sezione Madonna di Campagna, giunti poco dopo sul posto. I due arrestati vennero identificati per i vigilati speciali Eugenio Tirandi fu Pietro, nato a Torino l'11 gennaio 1909 e domiciliato in via Saluzzo 4, e Alessandro Pistarano

## La caduta di uno scolaro

Facendo ginnastica nella palestra della Scuola municipale «Ferrante Aporti», lo scolaro tredicenne Francesco Guaschino, abitante in via Bava n. 30, cadeva ieri accidentalmente al suolo. Guarirà in 30 giorni.

## Bollettino demografico di Torino

24 Novembre 1933 - Anno XII

| | |
|---|---|
| NASCITE | 9 |
| MORTI | 27 |

## Beve dell'allume di rocca scambiandolo per sale purgativo

Verso mezzogiorno di ieri la casalinga Antonietta Capra, di 55 anni, abitante in via Maria Vittoria 2, beveva una notevole quantità di allume di rocca, dopo averlo disciolto nell'acqua, credendolo sale purgativo. Fu stata ricoverata al San Giovanni con prognosi riservata.

La direzione del Circolo degli Artisti rende noto che oggi, sabato l'esposizione personale del pittore Alessandro Lupo sarà chiusa per rimpirisi regolarmente domenica.

## STATO CIVILE

24 novembre 1933 - Anno XII

NASCITE: 9. Maschi 5, femmine 4.

MORTI: 27. Gaiaz Giuseppe fu Giuseppe, d'anni 54, di Torino, motorista, via Feltrinelli 2 — Pastore Costanza mar. Pecorella, id. 67, di Castelnuovo, agiata, corso G. Lanza 75 — Formaggio Felicita ved. Grihaldi, id. 78, di Torino, casalinga, via Nizza 15 — Ferrero Domenico fu Giovanni, id. 57, di Torino, commerciante, via Borgo Dora 28 — Fiora Orsola mar. Devecchi, id. 62, di Biazzo, casalinga, via Vittoria 24 — Guglielmino Caterina ved. Destefanis, id. 78, di Gassino, pensionata, via Cuneo 5-bis — Salina Olimpia mar. Peretti, id. 66, di Buccinasco di Rosa, casalinga, via Mirafiori 11 — Casolari Giovanna ved. Calerio, id. 86, di S. Salvatore Monferrato, casalinga, corso Regina Margherita 69 — Bonino Paola ved. Bergonzi, id. 78, di Torino, agiata, via Buronzo 12 — Gitana Nicolao fu Bartolomeo, id. 59, di Carmeia d'Alba, muratore, via Silvio Pellico 17 — Pogliotti Emanuele fu Giuseppe, id. 66, di Torino, agiato, via S. Giulia 16 — Debernardi Silvina mar. Gallo, id. 42, di Rivalba, casalinga, via Po 28 — Fortunato Luca fu Stefano, id. 57, di Cassinasciua, pensionato, corso Vinzaglio 60 — Peradotto Maria mar. Segnalini, id. 61, di Cuorgnè, casalinga, corso Regina Margherita 208 — Rivero Luigia ved. Mosso, id. 67, di Torino, casalinga, via Nava 6 — Vranchino Lucia mar. Grosso, id. 39, di Gassino, casalinga, strada del Passeio 644 — Dalla Donna Antonietta mar. Rossi, id. 57, di Brescia, casalinga — Rossi Carlo fu Giovanni, id. 71, di Torino, scultore in legno — Duana Margherita mar. Basso, id. 60, di Torino, casalinga — Carcano Ernesto di Francesco, id. 10, di Cuorgnè — Lupo Giovanni fu Matteo, id. 76, di Rivalba, contadino — Besone Vittoria di Giovanni, id. 29, di Nimes, impiegata — Perniciale Giovanni fu Francesco, id. 84, di Mirabello M.to — Cottino Ermenegilda di Giovanni, id. 27, di Torino, pellicciaia — Burria Giuseppe di Angelo, id. 3, di Torino — Mauginetto Camilla fu Francesco, id. 42, di Torino, commesso.

## E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 11,05-11,45: Dischi di musica leggera e varia — 13-14,15: Trio Cheni, Zanzarelli, Cassone — 15,30-15,45: Dischi e Borsa — 16,45: Quarto d'ora dei bambini — 17: Rubrica della signora — 17,10: Dischi di musica sinfonica — 18: Com. dell'Ufficio prenot.

Ore 18,50: Com. del Dopolavoro e dell'Ente — 19,10: Notizie agricole e quotazioni del grano nei maggiori mercati italiani — 19,20: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,35: Battista Pellegrini: «Avvenimenti e problemi», conversazione — 20,40: «Calandrino», operetta in 3 atti di Luigi Bonelli, musica di Alfredo Cucchi, diretta dal maestro Nicola Rizzi - Negli intervalli: Gigi Michelotti: «Colloqui»; conversazione - Libri nuovi - Dopo l'operetta: Giornale radio.

**Roma-Napoli-Bari-Milano.** (Trasmissioni). — Ore 20,45: trasmissione d'opera — Bolzano: 20: concerto di musica specialmente canzoni e danze — Palermo: 20,45: «La bambola della pratera», operetta in 3 atti di R. Zerkovitz — Vienna: 20,5: Zeller: «Il capo cannoniere», operetta in 3 atti — Praga: 19,25: Jurieli: «Il mugnaio e i suoi figli», parodia — Graz: 20,10: Salmon e Klimsch: «Non canoscete la radio?», commedia — Lyon-la-Doua: 21,30: Paul Weil: «Catherine et quatraine», fantasia: F. Peter: «L'amore medico», operetta — Parigi P. T. T.: 20,30: Mirbeau: «Scrupoli»; Tristan Bernard: «Daisy»; Mirbeau: «Interview» — Belgrado: 21,20: Mozart: Concerto per flauto e orchestra. — Lussemburgo: 23,45: Jazz — Daventry: 23: musica da ballo — Varsavia: 21,30: musica polacca per piano — Bucarest: 21,15: musica da ballo

### Seguendo la Cronaca

## GALLERIA CODEBO'

*Via Po 4 - Piano primo - Tel. 49-116*

Oggi alle ore 16,30 precise, Asta di chiusura della Raccolta V. Pamberton, che pure, in questa vendita iniziale di stagione, ha riconfermato ancora il successo che hanno le vendite rari, non effettuate per speculazione commerciale, ma per il mutar dei tempi.

L'aspettativa del pubblico, che si fa sempre più viva per l'annunciata vendita all'asta della *Raccolta dell'Antiquario Mentore Pozzi*, sarà prossimamente appagata, poichè si sta ora organizzando. Presto tale raccolta sarà posta in vendita, in modo da creare così un altro avvenimento artistico veritiero e di somma importanza.

## da BIANCHI LA MARCIA TRIONFALE DEI GIOCATTOLI

**d'ogni tipo e d'ogni prezzo**

forma l'ammirazione dei visitatori. «Non si può fare di più» diceva ieri, congratulandosi, una gentile cliente.

Molto apprezzata l'iniziativa delle *fotografie gratis* e dei giocattoli in dono, secondo le norme a suo tempo pubblicate e ora visibili presso le casse dei *Magazzini Bianchi*. Le fotografie sono eseguite da due tra i migliori fotografi cittadini: lo Studio Fotografico del cav. Ornato Castagneri, via Lagrange n. 15 e lo Studio Foto-Arte Remoso, via Barbaroux 3.

Via Vietti, di fronte al Grattacielo.

## IL MEGLIO DELLA STAGIONE

*Torinese* presenta invariabilmente la moda «giusta»: giusta per chi desidera vestire con distinzione e signorilità, per chi ama le stoffe nuovissime e le foggie piacenti, per chi intende unire all'eleganza la sana economia.

Nessuna meraviglia dunque se tutta la signore di buon gusto preferiscono il negozio della *Meravigliosa* ora *Torinese*, via Cavour n. 35.

## Lo specialista SACONNEY vende esclusivamente giocattoli

Continui arrivi delle più grandi novità mondiali. Assortimento mai visto in Italia. Prezzi imbattibili.

*Via E. De Sonnaz 17 ang. c. Ferraris.*

## PELLICCERIA AMEDEO VEZZANI

**A due passi da Porta Nuova**

troverete le migliori pellicce, i regards più belli, i prezzi più convenienti. Grande assortimento pelli. Casa di fiducia. P.zza Carlo Felice 5, p.zza Lagrange 1.

## SCARPE MODENE a metà prezzo:

per uomo L. 19; signora L. 15; bambino L. 5-6-7. *Via Arcivescovado n. 1.*

## TAPPEZZERIE IN CARTA

vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica; v. M. Cristina 123 ang. c. Dante.

## AL PALAZZO DEL GAS si riprendono le interessanti CONFERENZE SULL'USO DEL GAS

A partire da oggi saranno riprese, al *Palazzo del Gas*, in via XX Settembre n. 41, quelle *Conferenze* s

# ULTIME NOTIZIE

## IL DISARMO

### Discussioni e ipotesi
#### sulla località dei prossimi incontri

Ginevra, 24 notte.

L'impressione che le deliberazioni approvate dall'ufficio di Presidenza siano il riconoscimento del punto di vista italiano, è rafforzata oggi dai commenti degli ambienti della Società delle Nazioni. In alcuni circoli vicini all'ambiente francese e in quelli della Piccola Intesa, non si nasconde un vivo disappunto, anche manifestando qualche critica severa nei riguardi dei delegati partecipanti all'ufficio di Presidenza. Si dichiara che tutti hanno dovuto cedere di fronte al fermo atteggiamento italiano. Alcuni però pensano che cedendo di fronte all'esigenza italiana, si sia messa l'Italia in imbarazzo, poichè ora, si dice, spetta al Governo fascista di prendere l'iniziativa e di dimostrare che si può fare qualche cosa di più per un'altra strada che qui si prevede irta di ostacoli. Si continua, in proposito, a parlare dell'eventualità di incontri a quattro, a addirittura di imprecisate conferenze, a cui sarebbero rappresentati i principali Stati europei e che potrebbero avere luogo a Roma o a Sanremo.

La stampa ginevrina è insolitamente moderata di tono e riconosce implicitamente il successo italiano, sia criticando le altre delegazioni, sia evitando la solita asprezza nei riguardi dell'atteggiamento dei rappresentanti italiani.

Il *Journal des Nations* continua la sua campagna contro la conferenza fuori Ginevra e contro gli attacchi della stampa italiana alla Società delle Nazioni. Esso si mostra preoccupato del fatto che si sia indotti a fare delle concessioni alla Germania poichè, scrive, ogni concessione ne trascina un'altra e le pretese tedesche aumentano di mese in mese. Dopo avere notato come in queste conversazioni sia parsa evidente la repugnanza a ricorrere a delle misure radicali, il giornale scrive:

« Si lasciano dunque i diversi Stati a discutere tra loro le modalità dell'accordo, alla elaborazione del quale sarà invitata pure la Germania, così come la U.R.S.S., la Polonia e la Piccola Intesa. La riunione si terrà senza dubbio fuori di Ginevra, probabilmente in Italia. C'è l'intenzione di arrivare, così, alla conclusione di una convenzione che tutti, la Germania compresa, vorrebbero poi parafare a Ginevra. Come si vede, la manovra tedesca del 14 ottobre è riuscita. Gli interlocutori del Reich sono stati divisi e lasceranno Ginevra per far piacere alla Germania. L'Italia, che aveva approvato il progetto francese di controllo, lo abbandona. Non si può, senza dubbio, domandarle di lasciar cadere, da un giorno all'altro, l'amicizia tedesca; e, senza dubbio, l'Italia ha ragione, dato che sono state scartate le soluzioni estreme di spingere ad un incontro fuori di Ginevra. Quanto alla Francia, la precarietà dei suoi governi effimeri, toglie ai suoi rappresentanti un'autorità di cui avrebbero molto bisogno.

## L'azione di Avenol
### nei rilievi ufficiosi tedeschi

Berlino, 24 notte.

La *Diplomatische Korrespondenz* constata come il tentativo di continuare le discussioni di Ginevra, come se non esistessero difficoltà di sorta, sia fallito contro la logica delle cose. Henderson, Simon e Boncour hanno dovuto persuadersi negli ultimi giorni di quanto la Germania con la sua uscita, e l'Italia con il suo distanziarsi dieci giorni fa dalla Conferenza, avevano espresso, e cioè che i metodi di Ginevra non permettono più alcuna speranza di arrivare a qualche cosa di positivo.

L'organo ufficioso ricorda poi che, dopo la presentazione del Piano Simon, la Conferenza non aveva più tenuto delle discussioni obiettive. Su quel piano ha posato un silenzio imbarazzato, documentando materialmente ed affermando formalmente il crollo della Conferenza. Ormai sembra che il Piano non abbia più importanza se non per la politica francese, mentre l'Italia e perfino i suoi autori inglesi, lo ritengono superato. Ad ogni modo però, la fine ingloriosa della Conferenza di Ginevra non deve significare la liquidazione dell'idea del disarmo.

Gli impegni precisi della Potenze non devono dipendere dal successo o dall'insuccesso di un metodo o di una organizzazione. Al contrario, lo sviluppo che si è iniziato ora, impone l'obbligo generale di lavorare con particolare serietà e senso di responsabilità alla realizzazione della grande opera di pace. Dopo avere detto che quanto si riferisce al disarmo vale per la collaborazione internazionale in genere, nota la decadenza nella quale negli ultimi tempi è venuta a trovarsi la Società delle Nazioni, e ritiene che non sia casuale il fatto che il nuovo Segretario generale Avenol assista a quella crisi di esistenza della Società delle Nazioni, che sotto la energica guida di Drummond spesso, malgrado l'innata debolezza, aveva potuto affermarsi con stupefacente vitalità.

Sia di fatto che Avenol, a Roma, negozia sull'essere o non essere della istituzione da lui guidata, e che sarebbe ridotta ad un semplice affare franco-inglese, se anche l'Italia si separasse da Ginevra. Sembra che egli si tenga conto di questo pericolo, che l'atteggiamento sempre freddissimo dell'Italia fascista verso il Parlamento diplomatico di Ginevra da qualche tempo si è trasformato in critica aspra ed aperta. Le proposte di riforma sulle quali negli ultimi giorni si sente parlare nelle varie capitali non mancano di interesse anche per la Germania, in quanto implicitamente giustificano il suo atto mai compreso passo del 14 ottobre.

L'insufficienza dei metodi di Ginevra e la necessità di una ricostruzione secondo uno spirito nuovo, non potrebbero essere illuminate da luce più chiara che dai tre punti programmatici, che si annunciano da Roma per rimuovere gli inconvenienti attuali. Da ultimo, ricordando le recenti dichiarazioni di Hitler sui rapporti franco-tedeschi, ed il suo accenno alla necessità che i Governi posseggano il sentimento dei loro doveri e della loro responsabilità, la *Korrespondenz* afferma che in questa categoria rientra anche il non favorire in alcun modo l'attività di quei circoli interessati che, per motivi molto concreti, cercano di turbare ogni intesa ed avvicinamento.

## Il Casino di Nizza in fiamme
### alla vigilia della riapertura

#### L'incendio dovuto a un criminale

Nizza, 24 notte.

*Un grave incendio prodottosi questo oggi verso le 14 ha in parte distrutto il notissimo Palais de la Méditerranée causando per più di due milioni di danni.*

*Alle ore 14 numerose persone che transitavano per la passeggiata a mare degli Inglesi, erano sorprese dal vedere nubi di fumo nero uscire dalle finestre del grande Casino di Nizza. Avvertito, il personale informava d'urgenza i pompieri i quali pochi secondi dopo erano sul posto e combattevano energicamente le fiamme che prendevano sempre maggiore estensione. Dopo quattro ore di sforzi i pompieri sono riusciti a spegnere l'incendio e la polizia poteva iniziare le indagini per stabilirne le cause.*

*Dopo una visita minuziosa risulterebbe che l'incendio è stato acceso da mano criminale in tre luoghi differenti in vicinanza della grandiosa sala delle feste situata al primo piano, la quale è rimasta completamente distrutta.*

*Risulta pure che una impiegata del teatro avrebbe visto un individuo sconosciuto correre nell'interno del Casino pochi minuti prima che scoppiasse l'incendio. L'ipotesi di un incendio scoppiato accidentalmente è scartata dalla polizia la quale ricerca l'autore del gesto criminale.*

*Il Palais de la Méditerranée doveva aprire domani la sua stagione invernale con grande gala. L'incendio odierno priva circa quattrocento impiegati del loro lavoro tanto che sarà difficile che il Casino sia aperto in questa stagione.*

*Una vettura dei pompieri, accorrendo sul luogo dell'incendio, alla svolta di una via si urtava con una vettura che non s'era fermata per lasciare il passaggio. Entrambe le macchine si sono rovesciate senza però gravi conseguenze per le persone.*

*La notizia dell'incendio ha prodotto vivissima impressione in tutta la città. Le autorità si sono recate sul luogo.*

## Scheletro di un celebre ladro
### scoperto dopo 32 anni a Vienna

Budapest, 24 notte.

A 32 anni di distanza la polizia torna a sperare di far luce sulla misteriosa scomparsa del cassiere Vittorio Kecskemethy, il quale il 15 di dicembre del 1901 salì in treno in una città di provincia con 600 mila corone destinate alla Cassa civica di Budapest, e non arrivò mai a destinazione.

La polizia non tardò a iniziare ricerche. Nella stessa giornata della scomparsa del cassiere partirono 150 segnalazioni telegrafiche dirette alle questure del mondo intero. Tuttavia il Kecskemethy non tornò a galla. A intervalli corse la voce della sua presenza nel nord o nel sud America; ma le voci risultarono sempre infondate.

Di recente la polizia ha appreso che un cocchiere, di nome Simon, aveva assicurato essere il cassiere morto da tempo. Interrogato il Simon ha detto che il Kecskemethy, appropriandosi delle 600 mila corone, avrebbe cercato rifugio sotto falso nome in una casa nella quale, identificato da malandrini, sarebbe stato ucciso e quindi sepolto.

La somma sarebbe così passata agli uccisori. Eseguiti scavi nella casa indicata dal cocchiere la polizia ha effettivamente trovato lo scheletro di un uomo fra i 30 e i 35 anni le cui misure corrispondono a quella del Kecskemethy.

Sebbene la casa sia diventata nel frattempo un albergo di dubbia fama, la polizia è riuscita a rintracciare alcuni degli antichi abitatori, però sinora tutti negano di saper nulla di nulla. La polizia è anche disposta a credere che lo scheletro dissepolto sia di tutt'altra persona.

## La capitale di Atlantide
### scoperta in Tunisia

Berlino, 24 notte.

Alla « Società di combattimento per la cultura tedesca » ha tenuto una conferenza oggi il libero docente dottor Alberto Hermann sul tema *Atlantide: una cultura nordica nell'Africa settentrionale*.

L'Hermann, che ha fatto un viaggio di esplorazione nella Tunisia meridionale, dove ha eseguito lunghe ricerche sul favoloso continente sparito, ha affermato di avere scoperto colà i resti di un'antichissima città che sulla nota scorta delle fonti della tradizione erodotea e platonica, e persino di Aristotele, non potrebbe essere altro che la favoleggiata città capitale di Atlantide. L'Hermann non è solo in questa opinione, nella quale lo hanno preceduto il Borchard e il Frobenius stesso, il quale ultimo, anzi, avrebbe ritrovato i resti di Atlantide nel paese di Jaruba, fra il Niger e l'Oceano.

Quello che è nuovo nelle indagini dell'Hermann è che nei resti della costruzione di questa città di Atlantide da lui rintracciati egli ha ravvisato il tipo delle costruzioni nordiche dell'epoca della pietra. Secondo la sua teoria, dunque, gli abitanti di Atlantide sarebbero stati dei nordici, come nordici, del resto, sono secondo taluni i berberi ed i fenici.

### Il colmo del nudismo
#### Un matrimonio originale a Los Angeles

Los Angeles, 24 notte.

Si è svolto qui, per la prima volta nella storia dal tempo di Adamo ed Eva, un matrimonio di nudisti. Il fidanzato, un certo Giacomo Goodman, dichiara di essersi fatto nudista specialmente perchè la divisa del ferroviere non gli andava a genio. I motivi del nudismo della fidanzata sono sconosciuti. Il fatto si è che i due giovani, il pastore protestante, i testimoni e una trentina di invitati avevano rispettato oggi nel piccolo tempio le buone regole del rito nudista. Sola eccezione ha fatto uno dei testimoni che ha commesso il grave errore di indossare... dei sandali. A cerimonia terminata i due nuovi sposi avevano potuto... indossare l'anello matrimoniale. Così vestiti, acclamati dai presenti, sono tornati alle loro private occupazioni.

(*Daily Telegraph*).

## Il Direttorio del Partito
### Acclamazioni al Duce -- Il plauso all'O. N. B. -- La situazione delle Federazioni provinciali

Roma, 24 notte.

L'Ufficio Stampa del P.N.F. comunica:

*Il Direttorio Nazionale si è riunito oggi alle ore 15,30, nel Palazzo del Littorio, sotto la presidenza del Segretario del P.N.F., presenti tutti i suoi componenti con l'intervento anche di S. E. Renato Ricci, Sottosegretario di Stato per l'Educazione fisica e giovanile.*

*Il Segretario del P.N.F., all'inizio dei lavori, ha informato il Direttorio Nazionale sull'importanza assunta dalle adunate indette per la lettura del discorso pronunziato dal Duce all'assemblea del Consiglio nazionale delle Corporazioni, ascoltato e seguito col più vivo interesse ed entusiasmo in ogni ambiente del popolo italiano. Il Direttorio Nazionale ha acclamato al Duce e ha pregato il Segretario del P.N.F. di renderai interprete presso di Lui, dei sentimenti delle Camicie Nere orgogliose dell'onore loro concesso di servire la Rivoluzione, che da Roma detta al mondo le nuove leggi della civiltà fascista.*

*Il Direttorio Nazionale ha rivolto quindi il suo pensiero riconoscente ai rurali italiani, che agli ordini del Duce, attraverso un'opera silenziosa e tenace, hanno conquistato all'Italia la Vittoria del grano, dando così un'altra prova del loro profondo spirito fascista, teso al potenziamento dell'economia agricola del Regime.*

*Invitato dal Segretario del P.N.F., S. E. Ricci ha fatto un'ampia relazione sul funzionamento dell'O. N. Balilla, inquadrante le seguenti attività: iscrizioni e tesseramento, dirigenti, Accademia fascista di Roma e di Orvieto, convegni dei dirigenti, formazione dei graduati, leva fascista, organizzazioni femminili, crociere, Campo Dux, patrimonio dell'Opera, assistenza igienico-sanitaria, Cassa mutua « Arnaldo Mussolini », assistenza mutualistica nell'Anno XI, assistenza scolastica, refezioni scolastiche, asili e scuole materne, palestre e campi sportivi, istituti privati, Concorso Dux, educazione spirituale e religiosa, cori di cultura, biblioteche, scuole e corsi di cultura professionale, concorso a borse di studio e di operosità « Benito Mussolini », corsi di puericultura, aziende agricole e campi sperimentali, cinematografi, concorso nazionale di economia domestica, educazione musicale, doposcuola, scuole rurali. Ha precisato, infine, i risultati conseguiti e tutt'oggi e ha riferito sull'attività che sarà svolta nel corso dell'Anno XII.*

*Il Direttorio Nazionale, convinto che l'O. N. Balilla assolve in pieno il compito assegnato dal Duce, ha rivolto a S. E. Ricci un vivo plauso, rinnovandogli l'assicurazione della sua fattiva collaborazione.*

*Il Segretario del Partito Nazionale Fascista ha poi illustrato le deliberazioni del Consiglio dei Ministri, con particolare riguardo a quelle che si riferiscono alle norme sulla ammissione delle donne ai pubblici impieghi, all'esonero dall'imposta di ricchezza mobile per gli interessi di mutui contratti dai P.N.F. dai suoi organi periferici, dagli enti dipendenti per l'acquisto delle proprie sedi e per le opere di educazione e di assistenza, alla sistemazione dei consorzi, per le scuole professionali per le maestranze marittime, ai rapporti fra i titolari di concessioni speciali ed i coltivatori di tabacco, ai provvedimenti in favore della produzione del formaggio e del riso. Ha inoltre dato comunicazione delle trattative in corso per la riapertura dello stabilimento in Napoli per la fabbricazione della seta artificiale.*

*Il Segretario del P.N.F. ha posto in rilievo la concessione fatta dal Duce ai fascisti che per ferite o mutilazioni riportate per la Rivoluzione, abbiano ottenuto l'onore di fregiarsi dell'apposito distintivo, da portarsi sull'uniforme durante il servizio militare.*

*Il Direttorio Nazionale ha proceduto anche all'esame della situazione delle Federazioni dei Fasci di Combattimento e ha constatato in base alle notizie pervenute e agli accertamenti eseguiti che l'assistenza invernale viene già effettuata su vasta scala e con perfetta regolarità in tutte le provincie.*

*Il Segretario del P.N.F. ha infine riferito sulle adunate che hanno avuto luogo nelle provincie di Teramo e di Ascoli il 12 corrente e sui risultati del corso al quale hanno partecipato i comandanti in seconda dei Fasci giovanili di Combattimento. I lavori hanno avuto termine alle 19.*

## Litvinof a Roma

New York, 24 notte.

Si apprende stasera che il Commissario degli Esteri sovietico Litvinoff attualmente a New York si imbarcherà fra giorni su uno dei grandi transatlantici italiani per recarsi a Roma dove s'incontrerebbe con Mussolini per uno scambio di vedute sui problemi del momento.

## Il capitano Scapinelli festeggiato
### dagli italiani di Parigi

Parigi, 24 notte.

Nel pomeriggio di oggi gli italiani di Parigi hanno festeggiato alla Casa del Fascio il cap. Pietro Scapinelli, primo detentore della Coppa Bleriot di velocità con un ricevimento offerto in suo onore.

Il comm. Pigozzi, delegato dell'Aero Club d'Italia, ha rivolto al valoroso aviatore fervide parole di saluto e gli ha espresso i sentimenti di ammirazione dei connazionali di Parigi per il prodigioso volo che ha valso all'aviazione italiana uno dei più ambiti Trofei internazionali, ed ha concluso, fra gli applausi calorosi dei presenti, definendolo esempio tipico di italiano nuovo, di italiano di Mussolini.

Il dott. Gazzoni, segretario del Fascio, ha assistito il meraviglioso volo del cap. Scapinelli ed ha tributato un caldo elogio all'aviatore al quale ha recato il saluto del Fascio e della Colonia. Il dott. Gazzoni ha concluso con un « A noi! » all'indirizzo del Duce, cui hanno fatto eco i presenti, entusiasticamente. Il cap. Scapinelli ha pronunziato infine brevi parole per ringraziare dell'accoglienza riservatagli ed ha concluso invitando un saluto al Re e al Duce. E' seguito, fra la più viva cordialità, un rinfresco.

## Una « casa degli spiriti »
### a Nizza Monferrato

Nizza Monferrato, 24 notte.

In città, secondo le dicerie del popolino, da qualche giorno gli spiriti, attraverso strani rumori, si sarebbero rivelati ed avrebbero invaso una casetta situata nella popolare via Gervasio. In detta via, quindi, da qualche giorno, dalle 20 alle 23 (giacchè son queste le ore in cui gli spiriti hanno dato appuntamento a numerosa folla che accorre per constatarne fenomeni e rivelazioni) l'animazione è grande. I carabinieri hanno gran da fare a contenere la folla che, persistendo a credere al fenomeno, si affolla intorno alla casetta. Ma la curiosità epidemica, alimentata dalle affermazioni di coloro che asseriscono di aver assistito al fenomeno, ingrossa le file degli accorrenti e l'avvenimento diventa sempre più interessante.

Certa Margherita Lovisolo, vedova Estro, di 57 anni, che abita due vani della casetta presa di mira dagli spiriti, ieri l'altro, verso le 20,30, avvertiva strani rumori che, precedentemente, non le era mai accaduto sentire. Colpi sordi, rotolio di stoviglie, strano fruscio, tutti rumori, insomma, che solo gli spiriti sanno fare. Pervasa una stufa, con relativi tubi, a detta del popolino, è stata vista rotolare sul pavimento con fracasso assordante. La vedova Estro, nella prima sera che il fenomeno ebbe a verificarsi, era subito corsa nella via per dare l'allarme. L'affluenza dei curiosi, in quella stessa sera, è stata considerevole ed è poi aumentata notevolmente nella sera successiva, quando i fenomeni, a dire di molti, si sono nuovamente verificati con maggiore intensità.

Col subbuglio che il fatto ha recato non mancano le note allegre e, frattanto, i commenti più disparati ed anche ci si intrecciano e si divulgano. Chi la va lunga giunge persino ad attribuire la causa di quei fenomeni a tranquilli cittadini che, notoriamente, sono appassionati studiosi di scienze occulte. Ma, a far luce su quei fenomeni penserà il maresciallo dei carabinieri, le indagini del quale approderanno certamente a risultati un po' più positivi.

## La tutela della strada
### e la circolazione

Roma, 24 notte.

Il provvedimento approvato oggi dal Consiglio dei Ministri riguardante le norme per la tutela della strada e per la circolazione, ha un particolare interesse. La prima parte del provvedimento che tratta della « polizia stradale » degli atti vietati » integrando le proposte presentate dalla Commissione, porta varie modificazioni particolarmente riguardanti la costruzione dei fabbricati nei confronti dei piani regolatori esistenti, la durata delle concessioni interessanti i pubblici servizi per le quali preserive che esse abbiano la stessa durata.

Sui canoni da pagare per le concessioni in parola sono state fissate nuove norme ispirate al concetto che i canoni devono essere in relazione ai vantaggi economici che derivano dall'uso delle sedi stradali. Sono però esclusi da questa valutazione i pubblici servizi di trasporto e di comunicazione regolarmente concessi.

Per la « norma per la circolazione » che sono comprese nel titolo II dello schema, in linea generale sono accolte tutte le proposte fatte in proposito dalla commissione parlamentare, accogliendo inoltre i voti del congresso di Genova per quanto si riferisce la precedenza alla tranvie all'incrocio di strade o intersecate da una strada dichiarata di grande circolazione. Tutto dovrà essere segnalato da appositi grandi cartelli.

In tema poi di circolazione, il provvedimento stabilisce in maniera categorica e assoluta il divieto di superare un veicolo che stia per sorpassarne un altro. Prescrive anche l'obbligo delle segnalazioni sulle strade anche dei passaggi a livello custoditi, segnalazioni che dovranno essere fatte con le caratteristiche e con le distanze fissate dalla convenzione di Ginevra, e ultimamente approvate anche dal nostro Parlamento.

In merito alla velocità, nuove e più precise norme chiariscono il criterio in base al quale la velocità stessa può costituire pericolo per le persone e per le cose. Elemento moderatore della velocità è stata stabilita anche la vicinanza delle scuole.

Circa i pesi dei veicoli è stato autorizzato l'aumento della portata per quegli autoveicoli che non sono suscettibili di sviluppare determinate velocità.

Lo schema del decreto legge, dopo aver fissato nuove norme per la circolazione dei velocipedi in rapporto agli altri mezzi di locomozione, per quanto si riferisce alle motociclette, vi include tutte le disposizioni finora emanate in proposito. Per i pedoni, lo schema di decreto considera la possibilità di attuazione della doppia circolazione a destra e a sinistra lungo le strade limitate da marciapiedi rialzati. Come per le motociclette, il provvedimento tiene conto con appositi articoli, di tutte le norme che dopo il 1928 sono state emanate in materia del divieto dell'uso delle gomme piene. Per ciò che si riferisce alle segnalazioni, disciplinato il loro uso, viene prescritto per gli autoveicoli con rimorchio l'adozione di uno speciale apparecchio di segnalazione per il conducente. Una particolare disposizione, intesa ad evitare che il fumo dei gas impedisca la vista agli automobilisti, prescrive per i grossi autocarri una speciale collocazione del tubo di scappamento. Stabilita l'efficienza assoluta dei freni in tutti i varii tipi di autoveicoli, per gli autocarri di una certa portata viene inoltre prescritto l'uso dei freni ad azione continua, idraulici oppure ad aria compressa.

In relazione poi alle scuole automobilistiche, che saranno oggetto di una particolare sorveglianza governativa, e al riguardo sono state dettate nuove norme interessanti sia i dirigenti che il programma didattico.

Il nuovo testo in tutti i suoi provvedimenti, è stato messo in relazione al nuovo Codice penale, al quale si richiama in tutti i casi di norme generali.

## TEATRI e CONCERTI

### Il concerto dell'orchestra del Reich

Come fu annunciato, la sera del 4 dicembre prossimo, al teatro Chiarella l'Orchestra Nazional-Socialist del Reich darà un unico concerto sotto la direzione del maestro Franz Adam. Saranno eseguite le seguenti composizioni: 1. Pick-Mangiagalli: *Preludio e Fuga*; a) *l'Aratura*, b) *Idillio*, c) *Ritorno al paese*, di *Meriggio*; 2. Schubert: *Sinfonia « Incompiuta »*; 3. Beethoven: Ouverture del *Fidelio*; 4. Grieg: *Concerto* per piano e orchestra, solista Erick Klose; 5. Weber: *Ouverture* del *Freischutz*.

**AL CHIARELLA** ha iniziato ieri sera l'annunciato corso di rappresentazioni la Compagnia di riviste e fantasie comiche diretta da Totò, con *Lo vergine indiane*, in due tempi e numerosi quadri. Si tratta di una farsa abilmente trasformata in « fantasia » con l'introduzione di balletti, di canzoni, di « attrazioni », il tutto inscenato decorosamente. Lo spettacolo poggia quasi totalmente su Totò, la cui comicità, sebbene molto si valga di noti buffonaschi, ha assai divertito il numeroso pubblico, che ha continuamente riso e calorosamente applaudito alle gustose macchiette del tipico attore; ma anche i suoi collaboratori hanno riscosso consensi e battimani. Il finale del primo quadro è stato replicato quattro o cinque volte. Serata lietissima, adunque, che promette una fortunata stagione. *La vergine indiana* si replica questa sera e due volte domani, nel pomeriggio e in serata.

**AL VITTORIO**, come già è stato annunciato, ha luogo domani sera la prima del *Mefistofele* di Boito, protagonista il basso Ernesto Dominici. Questa sera *Aida*, con gli stessi artisti delle prime rappresentazioni. Domani alle 15 unica « matinée » di *Carmen*.

**AL ROSSINI** si danno questa sera e domani le ultime repliche dell'*Amico... di mio marito*. Lunedì, ripresa di *A gonfie vele*. Prossimamente il nuovo « vaudeville » *Don Giuseppe* di Vincenzo Marzano, musica del maestro Italo Tauro.

**AL BALBO** continua con vivissimo successo le recite del Successo di Testoni, al quale tanto contribuisce la interpretazione di Germana Paoliori.

**AL GIANDUJA**, questa sera alle 21 e domani alle 15 ed alle 21, avranno luogo le ultime repliche della commedia musicale *Tutti milionari* che tanto favore ha incontrato tra i frequentatori del popolare teatro di via Principe Amedeo. Lunedì il teatro rimarrà chiuso per le prove del secondo spettacolo della stagione, che andrà in scena mercoledì, 29 corrente. Il nuovo lavoro si intitola *Il liceazzo*, ed è una rivista a carattere fantasioso, messa in scena con la solita perizia dai fratelli Lupi.

### Una novità rappresentata con successo
#### dalla Compagnia Tofano-Rissone-De Sica

Milano, 24 notte.

Questa sera all'Olimpia la Compagnia Tofano-Rissone-De Sica ha rappresentato una nuovissima commedia in tre atti di Ivan Noè: « Teddy e il suo partner ». Protagonista fu il De Sica, che per amore si attribuisce la personalità e la fama del comico musicale Teddy, del quale riceverà e soltanto il segretario ed il figurante sul palcoscenico. Le spente, dai tempi almeno del « Cyrano di Bergerac », non è nuovo, ma il lavoro si presenta ricco di tanta poesia da giustificare le belatissime accoglienze che il pubblico milanese gli ha decretato.

## CRONACA

### Per la santificazione del B. Cottolengo

Ci informano da Roma che ieri ha avuto luogo in Vaticano la Congregazione « particolare » dei Sacri Riti, nella quale i Cardinali, i Prelati ufficiali che vi hanno partecipato hanno discusso sulla validità del processo apostolico sopra un miracolo del Beato Giuseppe Benedetto Cottolengo fondatore della Piccola Casa della Divina Provvidenza in Torino.

### Astuti truffatori arrestati

Due audaci truffatori sono stati tratti in arresto dalla polizia, che ha così stroncato la loro attività particolarmente pericolosa per i commercianti. Costoro, tali Cesare Pivi fu Michele, di 38 anni, e Giorgio Fossati fu Giorgio di 29 anni, avevano creato un considetto « Annuario Generale dell'Industria Italiana », edizione pubblicitaria, della quale però non esistevano che i contratti ed il materiale di impegno. Con tale organizzazione essi riuscivano a farsi consegnare danaro da commercianti, salvo naturalmente mai più farsi vedere. Li coadiuvava tale Clara Morisetti di Angelo di 30 anni, ad era precisamente costei che, recatasi presso la ditta Cinzano, in corso Galileo Ferraris, riusciva ad ottenere la firma del cav. Federico Talavico, d'rettore della sede torinese. In possesso di tale firma, i truffatori falsificavano due contratti, uno per l'ammontare di 800 lire, che riuscivano ad esigere, ed un altro per 1750 lire che provocava invece l'arresto dei Fossati e la denuncia. In seguito agli interrogatori cui il Fossati era sottoposto dal commissario cav. Cimineli, veniva in chiaro tutta la truffaldina organizzazione, e quindi si procedeva all'arresto dei complici.

### Disgrazie sul lavoro
#### Due feriti gravi

Cadendo da circa quattro metri al Colle del Sestrière, il carpentiere Ruggero Giangrande, di 42 anni, abitante in strada dei Ronchi 1, riportava ieri varie ferite e la commozione cerebrale. Trasportato all'Ospedale S. Giovanni, il dott. Trabucco lo medicava e poscia lo faceva ricoverare con prognosi riservata.

— L'operaia Caterina Col, di 25 anni, residente a Mocchie, riportava ieri una gravissima ferita alla testa causata da una grossa cinghia di trasmissione caduta mentre stava lavorando in un cotonificio di Borgone. Trasportata all'Ospedale San Giovanni, la Col veniva sottoposta alla trapanazione del cranio, eseguita dal dott. Trabucco assistito dal dott. Bertone, e quindi veniva ricoverata con prognosi riservata.

### Industriale torinese ferito
#### in una scontro automobilistico

L'industriale Giuseppe Rossi, di 28 anni, abitante nella nostra città in via Accademia Albertina 24, a bordo della sua automobile sulla quale si trovava una signorina pure torinese, giunto a Milano imboccava il corso Buenos Aires dove si scontrava con un'altra macchina guidata dal dottor Luigi Minoprio, abitante in Milano in via S. Pietro all'Orto 26. Nell'urto le due macchine riportavano danneggiate, ma mentre il dott. Minoprio ne usciva incolume la coppia torinese dovette essere accompagnata alla vicina guardia medica dove fu medicata per abrasioni e ferite guaribili in meno di dieci giorni.

## ULTIME FINANZIARIE

### Il rialzo delle azioni Fiat

Roma, 24 notte.

L'*Agenzia Economica e Finanziaria* pubblica:

« Le azioni Fiat che avevano compensato a fine settembre a lire 240, a fine ottobre a lire 250, avevano registrato nella prima decade del mese corrente un massimo di lire 267. Nel mercato finanziario si andava apertamente dicendo che presto il titolo sarebbe giunto a 300 lire. Ad avvalorare questa presunzione si sussurrava che il dividendo per l'esercizio in corso sarebbe stato di lire 16 (contro le lire 10 distribuite per il 1932 con prelievo dalle riserve).

« Queste voci furono raccolte da un giornale di Milano e riprodotte a Torino. A questo punto la Fiat non ha voluto rispondere ad una domanda rivoltale sulle possibili verità di questa previsione, ed ha dichiarato che l'andamento industriale all'interno era stato migliore di quello del 1932, ma che le difficoltà e le perdite riscontrate all'estero erano state maggiori. Per conseguenza, i risultati finanziari del 1933 non sarebbero stati sostanzialmente differenti da quelli del 1932, e quindi il dividendo non poteva essere superiore alle 10 lire.

« La speculazione sul titolo, con questa dichiarazione, è stata stroncata. Ed è stato bene. Bene ha fatto la Fiat ad essere sincera. In questo periodo di ricostruzione nazionale, nel quale si opera in tutti i modi, anche con garanzia dello Stato, di richiamare il risparmio all'industria, sarebbe stato colpevole lasciare che anche una piccola parte del risparmio acquistasse azioni Fiat a prezzi oltre le 260 lire, nella speranza di un dividendo superiore al 5 per cento. Il risparmio avrebbe avuto, a breve scadenza, una delusione, e si sarebbe rimproverato della sua fiducia in una delle più solide società industriali italiane.

« Vorremmo che l'esempio della Fiat fosse seguito: a quest'ora, con 11 mesi di esercizio, ogni buona società può dire quali saranno presso a poco i risultati finali. Buoni o cattivi o mediocri che siano stati, è bene che il pubblico dei risparmiatori lo sappia. Potrà regolarsi a ragion veduta nei suoi investimenti ».

### Borsa di New York

New York, 24. — Oggi il rialzo del dollaro ha prodotto un'ottima impressione fra gli operatori di borsa, sebbene pochi si siano arrischiati ad agire sotto l'influenza della nuova situazione. Le azioni vendute furono 1.420.000. L'apertura è stata irregolare. Col miglioramento del dollaro hanno subito mostrato una tendenza al rialzo tutti i titoli delle aziende che non beneficerebbero dall'inflazione. Senonchè gran parte dei miglioramenti è stata centralizzata più tardi da vendite di realizzo. Il mercato delle obbligazioni si è mostrato fermo. Le obbligazioni estere non sono state irregolari ed i titoli europei in seguito al mutamento del mercato dei cambi si sono mostrati deboli. Il valore delle obbligazioni vendute è stato di 12.800.000 dollari. La sterlina ha chiuso a 5.13 3/4.

Chiusura delle Obbligazioni italiane

| OBBLIGAZIONI | Denaro | Lettera |
|---|---|---|
| Prestito italiano 7 % | | 99 — |
| Lav. Pubb. 7% 1947 | 90 — | 95 — |
| Id. id. 1937 | 93 — | 95 — |
| Fc. Milano 6.50 % 1938 | 82 — | 83 1/2 |
| Id. Roma id. id. | 83 — | 84 — |
| Fiat 7% 1946 (senza w.) | 100 3/8 | 101 — |
| Sip 6.50 % | 74 — | 74 3/4 |

| AZIONI | 23 | 24 |
|---|---|---|
| Italian Superpower | 1 1/8 | 1 1/4 |
| American Can | 98 3/4 | 98 3/4 |
| American Mad. Stand. S. | 13 1/8 | 13 7/8 |
| American Tel. Tel. | 118 3/4 | 119 3/4 |
| Consolidated Gas | 37 1/2 | 38 3/8 |
| Eastman Kodak C. of N.J. | 77 — | 80 — |
| General Electric | 20 3/8 | 20 1/2 |
| Intern. Harvester Co. | 41 1/4 | 41 3/4 |
| Johns Manville Corp. | 96 — | 97 1/4 |
| General Motors | 33 — | 33 3/8 |
| Kennecott Copper | 21 1/4 | 21 — |
| Montgomery Ward | 32 5/8 | 32 3/4 |
| National Biscuit | 47 1/4 | 46 — |
| New York Central Ry | 36 7/8 | 36 1/8 |
| North American Co. | 13 7/8 | 13 3/8 |
| Procter Gamble Corp. | 41 1/4 | 42 1/4 |
| Radio Corporation | 6 7/8 | 7 — |
| Standard Brands inc. | 23 1/4 | 23 1/4 |
| Stand. Oil of N. Jersey | 44 3/4 | 44 1/4 |
| Texas Gulf Sulphur | 45 1/8 | 45 5/8 |
| United Corporation | 6 7/8 | 6 1/8 |
| United States Steel | 44 3/4 | 44 3/4 |
| Union Carbide Co. | 46 — | 47 — |

| CAMBI | | | |
|---|---|---|---|
| Roma | 8 30 | Vienna | 17 85 |
| Londra | 5 13 75 | Praga | 4 67 |
| Berlino | 37 85 | Budapest | 28 50 |
| Madrid | 12 80 | Bucarest | 96 — |
| Amsterdam | 63 70 | Belgrado | 819 — |
| Atene | 4 14 | Atene | 99 — |
| Parigi | 92 — | B. Aires carta | 39 76 |
| Bruxelles | 30 50 | Rio Janeiro | 3 90 |
| Berna | 30 50 | Londra 60 g. | 5 1258 |
| Stoccolma | 96 62 | Id. com. bills | 5 1276 |
| Oslo | 26 95 | Montreal su L. | 5 09 |
| Copenaghen | 28 97 | B. Aires su N. | 110 65 |

### Mercato dei cotoni

New York, 24. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza sostenuta id. Middling 10,10.

| | 23 | 24 | | 23 | 24 |
|---|---|---|---|---|---|
| Dicemb. | 9,81 | 9,91 | Maggio | 10,20 | 10,27 |
| Gen. '34 | 9,90 | 9,99 | Giugno | 10,27 | 10,33 |
| Febbraio | 9,98 | 10,06 | Luglio | 10,34 | 10,40 |
| Marzo | 10,07 | 10,13 | Ottobre | 10,41 | 10,61 |
| Aprile | 10,13 | 10,20 | | | |

N. Orleans, 24. — Disponibili. Middling 9.90.

| Futuri: | 23 | 24 | | 23 | 24 |
|---|---|---|---|---|---|
| Dicemb. | 9,79 | 9,90 | Maggio | 10,18 | 10,28 |
| Gen. '34 | 9,85 | 9,96 | Luglio | 10,28 | 10,39 |
| Marzo | 10,03 | 10,13 | Ottobre | 10,49 | 10,66 |

Liverpool, 24. — Chiusura cotoni disponibili ufficiali.

| | 23 | 24 |
|---|---|---|
| American Middling | 5 09 | 5.36 |
| Egyptian bakell. F.U.F. | 6.92 | 7,01 |
| » Upper F.G.F. | 5.68 | 5.73 |
| Surtee F. G. | 4.61 | 4.61 |
| Broach F. G. | 4.04 | — |
| M.G. Punjab-Ader.F.G. | 4.19 | 4.19 |
| Bengal F. G. | 3.41 | 3.41 |
| Bengal Superfine | 3.61 | 3.61 |
| Sind F. G. | 3.41 | 3.41 |
| Sind Superfine | 3.61 | 3.61 |
| Import. d. giorn. balle | 18.500 | 23.000 |

Liverpool, 24. — Chiusura futuri ufficiale. Futuri americani tendenza sostenuta.

| | 23 | 24 | | 23 | 24 |
|---|---|---|---|---|---|
| Novemb. | 4,88 | 4,93 | Agosto | 4,96 | 5 — |
| Dicemb. | 4,87 | 4,91 | Settemb. | 4,96 | 5,01 

# GRANDE LIQUIDAZIONE DI TAPPETI

Via S. Teresa
angolo Via S. Francesco
d'Assisi

TORINO

Vera grande
Liquidazione
sottocosto

Occasioni eccezionali
POCHI GIORNI DI VENDITA

ANNODATI tipo Orientale VELLUTATI in purissima lana TIPI COMUNI

Disegni meravigliosi, per tutti gli ambienti, tutti gli stili

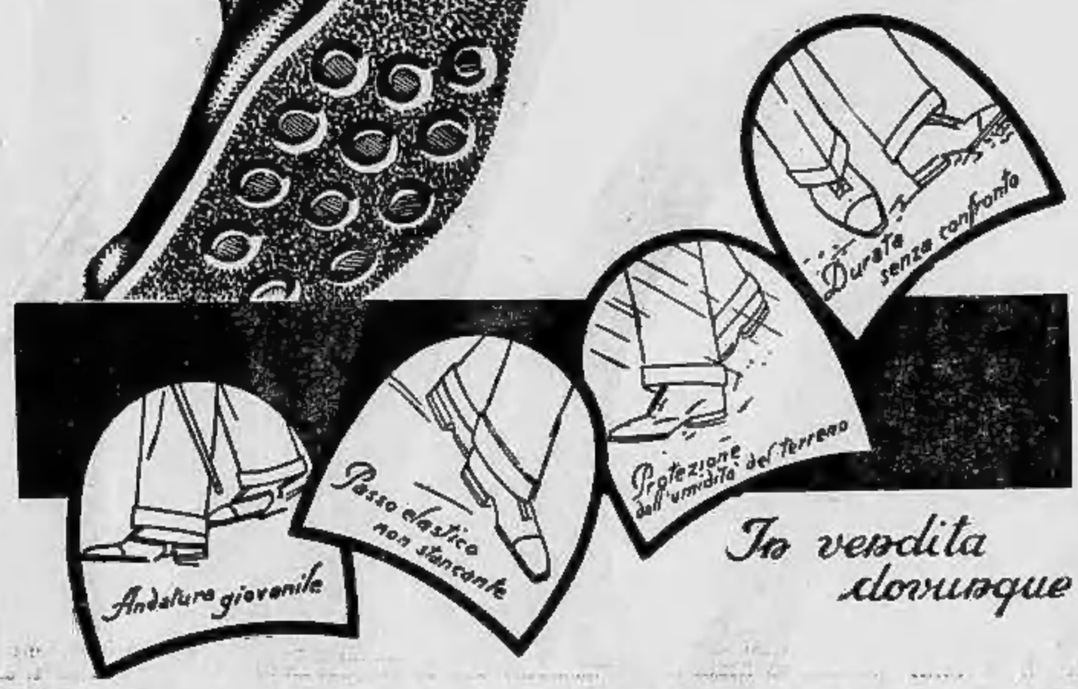
Visitate! Approfittate!

Tappeti
Tappeti
Tappeti
A PREZZI INCREDIBILI

*I pneumatici del pedone.!*

TACCHI E SUOLE

PIRELLI




In vendita dovunque


# Pubblicità Economica

**1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**
*L. 1,80 per parola - Minimo L. 18*

**ACQUISTO** compressore per cava oltre 3000 litri. Frantoio Moderno asciato 7-8 mc. ora. Obiala serpentina. Occasionissima. Bruno, Cavallermaggiore, 19, specificando prezzo.

**AGENDE**, calendari, blocchi per calendari, semestrini, calendarietti profumati, inverno, dettaglio. Cartoleria Gay, Corso Appello 14. Telefono 40-489. 28098

**A** metà prezzo scarpe moderne. Arrivercovado, 2. Esempi: Uomo 19; Donna 15; Bambini 5-6-7. 39765

**OCCASIONE**, Vendesi compressore Barbieri, potenza 15,000 frigorie. Motorini. Pompe. Camions 2 Fiat, Bascula, cepa elevatore, diversi attrezzi fabbrica gelati. Rivolgersi fabbrero, 3. Telefono 73-615. 28279

**SERVIZI** caffè, caffè, thè, piatti, posate acc. Regali preferiti, prezzi minimi. Magazzini Maria Vittoria, via Lagrange 2.

**STRAOCCASIONE** vendo 2 motori scoppio fiat industriali HP 25, Oigliolì, Adamolo 32. 75802

**2) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE**
*L. 1,80 per parola - Minimo L. 15*

**CARTOLERIA** 27 anni modernissimo proprietario veramente buona, occasione. Via Marsigli, 22. 39775

**CEDESI** avviato gabinetto dentistico con laboratorio, centro Piemonte, eventualmente mobilio casa. Prezzo minimo pochi. Rivolgersi ditta Lisetta articoli dentistici via Barbaroux 4, Torino. 28287

**CEDESI** ufficio commerciale centralissimo, oppure accettasi socio sostituzione altro rilasciasi, Imperia, Desambrois, 2. 76960

**CEDO** trasformabile licenza commestibili drogheria, pasta fresca, macchinario, Alberti. 28, 27, Emporio. 28408

**EMPORIO** drogheria, torrefazione, pasticceria, esercizio cedesi. Avviamo assicurato. Scrivere Marchetti, 101 corso Giulio Cesare.

**FABBRICANTE** articoli specializzati, forte consumo cerca finanziatore disponibile offrendo solida, duratura posizione. Scrivere casella 30 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76985

**FALLIMENTO** cede lg Raccomig caffè confetteria, bigliardo. Curatore avv. Pubini, Venti Settembre 69, Torino. 76999

**FRUTTA**, verdura arrivata, spese minime, prezzo mite, cedesi. Villafranca, 101.

**MACELLERIA** avviatissima frigorifero rimesso causa salute. Scrivere tessera postale 306101, Torino. 28166

**MUTUI** prima ipoteca su alloggi, case reddizio Torino, valore triplo, ventimila, cinquecentomila. Scrivere casella 16 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76976

**RILEVEREI** osteria, pensione, vivande colle anche permesso portinaia, Felizzano, 2.

**RIMETTENI** autolinea quotidiana Ivrea Ospedale, Rivolgersi Milano, San Giorgio Canavese. 76988

**SUGO** veloci alimentario, pollami, volendo licenza trasferibile. Cagnasso, Cameruna, 14.

**3) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI**
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**CERCANSI** agenti anche libero vendita insetticida concentrato concorrenza eliminata, forte guadagno, referenze indiscutibili. S. A. Prodotti Chimici Italia, via Berana 9, Milano.

**CERCASI** per Piemonte rappresentante provvigione competente materiale elettrico, cognosca e tenga clientela. Dare referenze. Scrivere casella 108 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 28343

**GIOVANE** pianista ricerca ditta elettrotecnica, preferito licenziato scuola industriale, indirizzare offerte casella 185 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76777

**5) OFFERTE D'IMPIEGO**
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**CERCANSI** cartolaio lavoro domicilio, luogo indirizzo casella 108 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 28331

**APPRENDISTA** perfezionamento, pratica ondulazioni varie permanente. Grandissimo salone Dante Maria, Vanchiglia, 17. Lezioni anche serali. 39792

**CERCASI** abilissima lavorante corpetto ed apprendista commissionì. Droveti, 3.

**CERCASI** autista provetto per Lancia. Indicare età posti compati casella 14 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**DITTA** elettrotecnica ricerca giovane produttore inizio carriera, possibilmente diplomato Istituto Industriale. Scrivere indicando referenze casella 124 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76594

**6) DOMANDE D'IMPIEGO**
*L. 0,70 per parola - Minimo L. 7*

**AIUTO** ufficio dattilografia, referenze incensibili, occuperebbesi. Scrivere casella 42 B., Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**GIOVANE** serio, distinto, istruito, pratico direzione cinematografi, occuperebbesi o, unque miti pretese. Landini Adolfo, Limone, Spezia. 6111

**GIOVANE** trentatreenne occuperebbesi magazziniere lunga pratica drogheria. Fotpini, via Genova, 97 bis. 28320

**7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)**
*L. 0,50 per parola - Minimo L. 5*

**SCULTORE** legno cerca posto ovunque. Intori domicilio. Gravello, Lauro Rossi, 34.

**25enne** provetto montatore termosifoni, conoscenza tutti sistemi di riscaldamento offrasi. Scrivere casella 194 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76906

**8) LEZIONI E TRADUZIONI**
*L. 1,30 per parola - Minimo L. 13*

**ALLA** Scuola Lysia (Bogino, 3) Corsi diurni serali, tedesco, inglese, francese. Metodo facile, accelerato. Tariffe minime. Ufficio traduzioni. 76989

**SCIATRICI**, Ginnastica preparatoria, Corso serale. Informarsi, inscriversi USSI, Barnaba 1. 6063

**STENODATTILOGRAFA**, Corsi perfezionamento, Basilicagrafia 12, Contabilità doppia americana, Madama Cristina 62. 27746

**UNIVERSITARIA** haebbe lezioni tradunsi tedesco, bosmo, lire 4. Immigheccobbesi anche mezza giornata. Scrivere casella 10 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**11) RISTORANTI, PENSIONI CAFFE' RITROVI**
*L. 1,80 per parola - Minimo L. 18*

**PENSIONE** Moderna, signorile, confortevole, vitto ottimo. Prezzi miti. Pietro Micca 15.

**COMMESTIBILI, VINI, COMBUSTIBILI**
**12)** *L. 1,30 per parola - Minimo L. 13.*

**DITTA** Abbona, vini, Snechi 28, liquida tutto cessazione azienda; Barolo originale metà prezzo. 27742

**14) ANNUNZI VARI**
*L. 1,80 per parola - Minimo L. 18*

**A.** Acquista anche impregnati oro 10 gram. Gioielleria, Gemma, Viotti, idue. Vende vantaggiosamente argenteria, brillanti.

**A. A.** Paletots lana pesantissimi lire settanta. OPIM, via Ascoli 8, telefonare 70-710.

**ACQUISTANDO** Mobili visitate, corso Palermo cinquantatre. Lavorazione accuratissima, Tram diciotto.

**A rate** macchine cucire nuove, occasione, riparazioni, cambi. Lotti, Nizza, 42.

**ARMADI** spogliatoi occasione cinquanta persone acquisterebbe cantanti Biscotti Del. la, Stellone, cinque. 38707

**CAUSA** trasferimento ufficiale vende fino mese studio, pranzo matrimoniale, poltrone, entrata. Via S. Quintino, 43. 76962

**COMPRERei** compressore banco completo per vini, liodda, via Foroni 8 angolo Sassitta. 39748

**FALLIMENTO** liquidiamo mobili matrimoniali sale pranzo studi anticamere cucine. Ormea 27 bis; liquidatore. 76760

**IMPERDIBILI** signora gran lusso lire 100 splendidi paletot uomo 95. Camet, Consolata 15, telefono 40-819. 76886

**LAVORI** Argentatura? Cromatura? eccetera, Tintoria metalli, Galvanizzazioni Verniciature, stagnature, Officina Polleuse 34. Telefono 31-076. 28305

**LIQUIDANSI** letti lavabo lire 100, materassi lanetta 40, mobili noce, prezzi eccezionali, Fratelli Calandro, 17. 76971

**MOBILI**, grandissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pugelin, Massini, 44. 28129

**OMBRELLI**, bastoni, pellitterie, articoli regali, prezzi di fabbrica. Piazza Giulio, nove.

**PALETOTS** confezionati moderni, lire 80. Via Susa, 18, Piazza Martini. 39780

**PALETOTS** signora eleganti, prezzi convenientissimi. Jaccoi sorelle, via Consolata 15.

**PELLICCERIA** Monferini, Alessandria. Specializzato prezzi assortimenti. Esposo vendite. di, Albergo Bonnefamme. 6750

**PIANOFORTE** da concerto vendesi ottima occasione. Visibile dalle 14,30 alle 15,30. Corso Oporto 28. 39749

**PIANOFORTI**, Vendesi noleggi forti ribassi. Laboratorio riparazioni. Pianiforte tedesco occasione vendesi. Comprasi pianoforti usati. Forneris, via Carlo Alberto 23 cortile.

**POLTRONE** divani pelle ribassatissimi. Manifattura Botallini, piazza Statuto tredici (cortile). 28095

**RADIO**, lampadari, vasto assortimento, prezzi ribassati. Cantone, via Cappella angolo Regina. 28358

**SALA** pranzo Rimessimento nove vendo occasione, Portinaio, Principe Amedeo 41.

**SPOSI!** Approfittate prezzi speciali Nozzi Bertola angolo Botero; Crissolo angolo Germanasca, Cristallerie, ceramiche, casalinghi oggetti regalo. 39793

**SVENDONSI** pranzo XIV, matrimoniale noce, mobili negozio; specchiere, scaffali, lampadari, Barbaroux, 1. 28391

**17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE**
*L. 1,80 per parola - Minimo L. 15*

**ACQUISTO** (1.000.000) casa signorile antiguerra redditizia centralissima posizione centrata su Corso. Scrivere Casella 124 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**CASA** centrale, eccezionale, 90 camere, pensi, reddita 80.000, occasione 540.000. Gilotta, Carlo Alberto, 40. 28359

**CASA** centralissima, signorile, terrazzino impianto riscaldamento, reddito 14.700, occasione 165.000. Gilotta, Carlo Alberto, 40.

**CASA** signorilissima, arieggiata, centrale, reddito 118.000, 165 vani, vendo urgentemente, occasione. Gilotta, Carlo Alberto, 40.

**COMPERO** contanti in occasione terreno per industria, oppure, mq. 700 circa con impresa possibilmente abitazione, passaggio barriera Francia. Scrivere dettagliatamente casella 76 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39744

**OCCASIONISSIMA** casetta, entrata 4 grandi camere, bagno, giardino, vendesi vicinissima fermata Collegno, Tranvia Rivoli Torino. Rivolgersi telegrafo, 39764

**VENDESI** terreno edificabile milleduecento metri vicinanze vecchio Stadium. Notaio Mondelli, Cernaia, 6. 76857

**VENDO** casetta 2 camere cantina cortile L. 5000. Gariglio Antonio, giardino Nichelino.

**VIDINO** isolato vendo vasetta camere tre giardino, Viotti, Ridolfi, 18. 28318

**30.000**, casa otto camere, giardino, fuori cintato. Ilassino, Po, 21. 39761

**21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI**
*L. 1,80 per parola - Minimo L. 18*

**AUTOMOBILISTICA** Gioda, Gran Madre 8. Corsi individuali guida facilità, noleggio.

**SPIDER** 514, Coupée 509, Ford Berlina mila 2500. Rateazioni, Corso Vittorio, 28.

**LAMBDE - 509 - BALILLA**
Noleggio con senza autista, servizi con livrea, Trittico, ecc. Prezzi concorrenza. CARIGLIO — Corso Cairoli 22 - Telef. 53-113

F.lli de Leon
C. VITT. EMANUELE - N° 38
43.546 - 48.301 - TORINO
CATENE ANTISDRUCCIOLEVOLI
PORTA SKY DA PEDANA E SOFFITTO

**MOBILIO PER NEGOZI** VIA ROMA
**STEFFENINO** - Via Pinelli, 3 - Tel. 48-229 Progetti grafici PREVENTIVI

**STOFFE INGLESI** GARANTITE DELLE MIGLIORI CASE
a prezzi di liquidazione per trasferimento nella Nuova Galleria di Via Roma
MANIFATTURE INGLESI RIUNITE di P. MARCHINI - VIA CARLO ALBERTO, 23
UNICO NEGOZIO IN TORINO CHE VENDE SOLAMENTE STOFFE DI MARCA

**SCALDABAGNI** ELETTRICI OTVA
VASCHE-LAVABI-ACCESSORI
CASA GAS e IGIENE - Via ALFIERI, n. 4

**CARBONE**
Corso Vittorio Emanuele II 56
Liquida sottocosto la rimanenza di magazzino delle camere 900
GRANDE ESPOSIZIONE SALOTTI, STUDI, PULTRONE 900

**SEDIE** Legno curvato Liquidasi L. 15 caduna F.lli MARMOTTANT
VIA SALUZZO, 4-11 bis - Torino

**MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE**
Restringimenti - Perdite Ore 11-13
Dr. Macchiavello - Via Nizza, 17 » 18-20

**Dott. BARAVALLE - SIFILIDE**
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose.
Via G. Verdi 34 - 9-10, 13-14, 18-20; fest. 9-12.
ESAME SANGUE. INIEZIONI ENDOVENOSE

**Prof. MARZOCCHI** MALATTIE PELLE VENEREE GENITO-URINARIE
Via Accademia Albertina 21
Ore 8,30-9,30, 13,30-15,30, 18-20 - Fest. 10-12

ISTITUTO RADIOFILOPATICO ITALIANO
**VENEREE** PELLE, URINARIE
Corso Reg. Margherita 1 - Tram 3-9-17-21-24
DR. DR. DELPIANO per 12 anni medico nel Sifilicomio
Ore 10-12 - 15-20 - LABORATORIO CLINICO - Proprietà Inglese

PENSIONE PARTORIENTI
**LEVATRICE BELTRAME**
Via Bellezia 17 - Prezzi mitissimi

APPENDICE DE «LA STAMPA» (25

# LO SCONOSCIUTO

## Romanzo di ALDO FABBRI

— Nulla di nuovo da queste parti?

— Nulla! Io...

— Fila a cercarmi degli abiti decenti. Questi li ho ottenuti in cambio del miel da un vecchio vagabondo, e sono pieni di pulci. Portami anche le truccature ed il resto. Hai capito?

— Dove debbo portare tutto ciò?

— Nella duna. Fa presto perchè il tempo stringe.

Due ore dopo Yves Jany era vestito ad un di presso come Francesco: indossava cioè un abito chiaro di poco prezzo, scarpe gialle, camicia fantasia e berretto; aveva baffetti a punta, come la maggior parte dei meridionali ed il volto attraverso la truccatura lo faceva rassomigliare ad uno spagnolo, venuto in Francia per cercare fortuna. In quel costume sembrava più magro e più giovane.

— Che ora è? — domandò.

— Le nove, signore.

— A che ora vanno a letto le persone di servizio?

— Non so.

— Come? Ti incarico di sorvegliare una casa e non sai neppure a che ora vanno a letto le persone di servizio?

— Non credevo che...

Francesco era sbalordito. Le cose non si svolgevano affatto come aveva previsto; aveva lasciato il suo padrone avvilito, in prigione, ed aveva immaginato che una volta fuori Jany non avrebbe pensato che a mettersi al sicuro, passando la frontiera. Ed ecco che, invece, egli era più spavaldo che mai! Comandava, come nei bei giorni lontani, con voce secca, che non ammetteva repliche, senza esitazioni, con fare deciso ed energico.

— Sta lì a far la guardia! Io entro da quella parte.

— Ma...

Francesco non riusciva più a raccapezzarsi. Lo stesso Jany, appena fuggito di prigione, veniva di nuovo a dar la scalata a quella villa nella quale il delitto era stato commesso: questo passava ogni limite.

— Voi credete che?...

— Taci. Dov'è l'automobile?

— Nella rimessa della villa.

— La rimessa è aperta di notte?

— Sì, tutta la notte.

Per un'ora Jany camminò attorno alla villa in attesa che le luci fossero spente; una sola finestra tardava ad oscurarsi: quella della camera di Eleonora. Ma egli non se ne preoccupò. Scavalcò il cancello. Ora non gli restavano che delle serrature da forzare. Jany conosceva i luoghi: senza esitazione si diresse verso la camera di Jessie dove, come fosse stato in casa propria, accese la luce elettrica. Nella stanza non vi era alcun disordine e sembrava che fosse stata abbandonata qualche minuto prima. Ingombra come era ancora di tutte le anticaglie che la fanciulla aveva acquistato nelle campagne normanne, Jany accese una sigaretta, si avvicinò ad una piccola scrivania, ne aprì i cassetti, vi trovò degli oggetti tra i quali frugò non senza commuoversi. Vi erano delle fotografie di paesaggi, di vecchie chiese, di quadri d'autore; sparse dovunque monete antiche, cartoline postali provenienti dall'America, lettere di amici che abitavano a Parigi. Jany diede una scorsa a tutto, rapidamente. In un altro cassetto contenente delle chiavi, erano un apparecchio fotografico, delle negative e dalla carta al bromuro. Altrove ancora della biancheria e dei nastri. Yves non si affrettava. Aveva, anzi, una lentezza volutamente esagerata in tutti i movimenti come se avesse voluto far durare la ispezione più lungamente possibile. Guardò nell'armadio, toccò a lungo gli abiti della fanciulla che erano tutti impregnati del suo profumo. In un angolo vi era uno scrigno; egli l'aprì e vi trovò delle lettere, ancora delle cartoline postali. Una di esse era firmata «Bob» e Jany se la pose in tasca, dopo aver dato uno sguardo sdegnoso alla volgare fotografia a colori di Calcutta. «Bob» mandava a Jessie i «migliori saluti affettuosi». Che il trattasse del giovanotto degli appuntamenti pomeridiani?

Infine trovò un quadernetto di tela grigia di una trentina di pagine, coperta di una scrittura fitta ed allungata. Jany ne lesse distrattamente i primi fogli, che contenevano le impressioni di Jessie sul Museo del Louvre, sulla vita di Parigi. Poi la fanciulla passava in rassegna le sue possibilità per l'avvenire, e confessava di non nutrire alcun interesse nè per la pittura, nè per la musica. I consulti di beneficenza dei quali s'occupavano le sue amiche non la interessavano. «E' stupido vivere senza far nulla!» ella concludeva; poi, senza transizione, si leggeva:

«Deauville. - Lui solo è capace di una conversazione interessante. Tanto lo disprezzavo ieri, quanto più oggi provo piacere a trovarmi con lui. Senonchè mia zia non lo lascia mai. Peccato! Potrebbe essere un delizioso compagno».

Due pagine dopo il diario terminava:

«E' sempre con mia zia! E' vero che quella donna è bella!».

Il quaderno finiva così, benchè rimanessero molte pagine bianche. Jany lo richiuse con un gesto secco, e si guardò attorno. Solamente dopo qualche istante proseguì nelle ricerche metodicamente, cassetto per cassetto, mobile per mobile; guardò perfino sotto il letto. Penetrò nella sala da bagno, dove non trovò nulla, se non una atmosfera più intima, tanto che ne arrossì anche se avesse trovato la fanciulla discinta. Tutti i suoi oggetti di uso personale erano ordinati, pronti per l'uso. Egli sentì come la presenza viva della fanciulla.

Dopo due ore di ricerche sedette, forse nello stesso luogo in cui si metteva Jessie per scrivere il suo diario intimo. Sul tavolo vi era una testa di legno scolpito; una enorme bocca spalancata che sembrava ridesse beffardamente.

Jany fu come affascinato dallo sguardo di quegli occhi misteriosi, ed in un gesto di collera fu spinto ad affrontare il mostro ed a lacerarlo lentamente. Senonchè, mentre il suo braccio si abbassava, ebbe un pensiero lucido come una ispirazione; introdusse due dita nella bocca spalancata e ne trasse un foglio di carta sul quale lesse:

«3 Rue Lauriston
«Passy 90. 12».

Sorrise: era ormai in possesso di quanto cercava; prese il taccuino di tela grigia che era troppo grande per entrare nelle tasche dove già aveva introdotto un flacone di profumo e stava per chinarsi a raccogliere una pantofolina di raso nero allorchè sentì che la porta si apriva lentamente, e che qualcuno avanzava alle sue spalle.

Una sghignazzata ironica lo fece voltare di scatto.

CAPITOLO VIII.

### Senza un addio

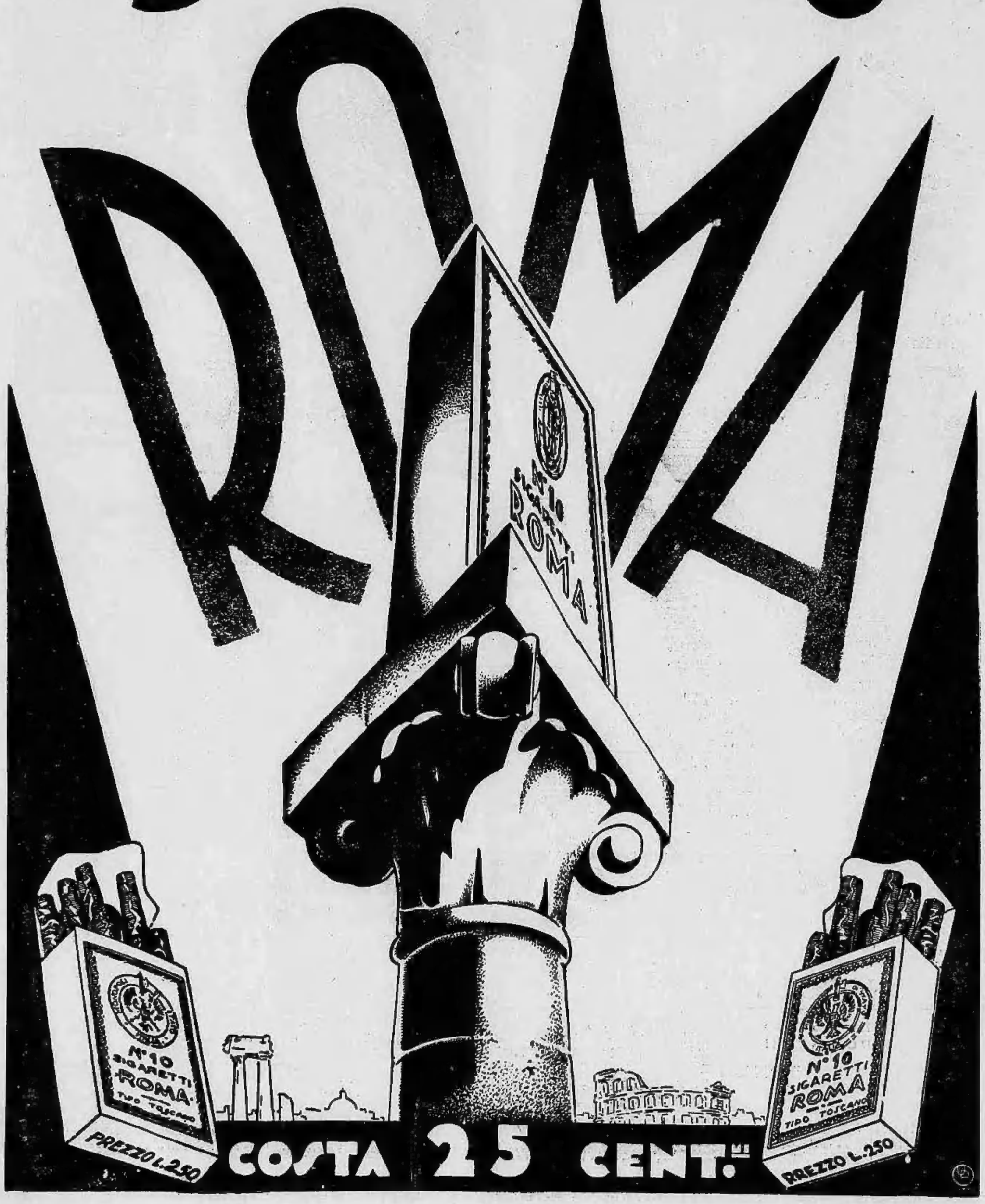
Eleonora Bruce gli stava dinanzi; pareva una statua, tanto il corpo perfetto era modellato dall'abito aderente. Il viso solo tradiva la sua agitazione tumultuosa. Guardava con ironia feroce l'uomo che le stava dinanzi, quantunque fosse più indotta alle lagrime che al riso, alle suppliche che non alle ingiurie. Jany arrossì: la sua situazione era imbarazzante, talchè non seppe dire nulla, e rimase immobile come in attesa.

— Complimenti! — ella disse con voce sorda. — Peccato che la ragazza sia partita!

Disse «la ragazza» con voce sdegnosa; e subito aggiunse:

— Ma la ritroverete ben presto!

— Non avete altro da dirmi?

(Continua).

# SIGARETTO ROMA